

MARIA CONCETTA VENTURA

VARIA  
8

CINQUANT'ANNI  
A SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE  
PER I GIOVANI DI CANALICCHIO



ASSOCIAZIONE  
CULTORI  
STORIA  
SALESIANA



Catania 2013

Maria Concetta Ventura è una Figlia di Maria Ausiliatrice,  
laureata in lettere, insegnante e dirigente scolastica.  
Ha conseguito il diploma in spiritualità salesiana presso la Facoltà  
di Scienze dell'Educazione *Auxilium* nel 1988.  
È membro dell'ACSSA dal 2006.

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA

VARIA – 8

**MARIA CONCETTA VENTURA**

**CINQUANT'ANNI**

**A SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE**

**PER I GIOVANI DI CANALICCHIO**

**CATANIA**

CATANIA



## INTRODUZIONE

“Il giorno 24 settembre 1962, sedendo sulla Cattedra di S. Pietro S.S. Giovanni XXIII<sup>1</sup>, essendo Presidente della Repubblica l'on. Antonio Segni (1891-1972)<sup>2</sup>, arcivescovo di Catania mons. Guido Luigi Bentivoglio (1899-1978)<sup>3</sup> e superiora generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice la Rev.ma madre generale Angela Vespa (1887-1969)<sup>4</sup>, ebbe inizio la comunità dell'Istituto don Bosco di Catania Canalicchio”.

Questo sarebbe stato l'inizio della cronaca della nostra casa se fosse stata aperta entro la metà dal Novecento... molto più modestamente la cronaca riferisce la data e i sentimenti delle suore di quella comunità iniziale:

“24 settembre 1962: La Venerata madre Ispettrice<sup>5</sup>, a nome delle amatissime superiore, viene per dividere la Casa, che da oggi, staccandosi dalla Casa di Salute, propriamente detta, incomincia una nuova vita con il nome di *Istituto D. Bosco*, la cui entrata è in Via Mazzaglia, 65/a. Tacciono i sentimenti umani, per vivere con spirito di fede questa nuova disposizione delle nostre Venerate Superiore”.

Il cinquantesimo dell'erezione canonica della comunità è certamente una data da celebrare con sentimenti di gratitudine a Dio e alle sorelle, che in questo tempo l'hanno costituita, per il

---

<sup>1</sup> Angelo Giuseppe Roncalli (1881-1963). Papa dal 28 ottobre 1958; beatificato il 3 settembre 2000.

<sup>2</sup> Presidente della Repubblica (6 maggio 1962-6 dicembre 1964, dimissionario per motivi di salute).

<sup>3</sup> Cistercense di stretta osservanza. Arcivescovo di Catania (3 aprile 1952-16 luglio 1974).

<sup>4</sup> Consigliera per gli studi (1938-1958); superiora generale (1958 - gennaio 1969).

<sup>5</sup> Sr. Ersilia Scanziani. CF Tabella ispettrici appendice 3.

tanto bene che si è potuto realizzare a vantaggio dei fanciulli e giovani del quartiere e dell'hinterland, data la posizione di confine tra la città e i comuni della fascia etnea<sup>6</sup>, ma anche di richiesta di perdono per le insufficienze e i ritardi che si sono vissuti.

Ci è, perciò, parso di poter ottemperare, in qualche modo, a questo dovere, tracciando le linee fondamentali della vita della casa in questi cinquant'anni con le sue attese, le sue realizzazioni, l'attenzione alla domanda del territorio e l'impegno a rispondervi, in collaborazione con la Chiesa locale e le autorità civili.

In questo lavoro prenderemo le mosse dall'ambiente in cui l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice<sup>7</sup> ebbe inizio, dalle richieste del territorio e delle famiglie ad una presenza che era nata con tutt'altra finalità e poi seguiremo, motivandoli, lo sviluppo e le trasformazioni che essa ha vissuto nell'arco di questo primo cinquantennio della sua esistenza.

Le fonti principali del lavoro sono costituite dai quaderni della cronaca della casa<sup>8</sup>, dai verbali del consiglio locale<sup>9</sup> e dal quaderno delle visite delle ispettrici e delle visitatrici<sup>10</sup>. Abbia-

---

<sup>6</sup> Questa zona di Catania è limitrofa con i comuni di Tremestieri, Gravina di Catania, San Gregorio, Sant'Agata li Battiati, Mascalucia e San Giovanni la Punta.

<sup>7</sup> Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), congregazione femminile fondata nel 1872 da San Giovanni Bosco (1815-1888) e Santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881) per l'educazione cristiana delle fanciulle e delle ragazze dei ceti popolari. Sorse a Mornese (AL) il 5 agosto 1872, la casa generalizia fu poi spostata a Nizza Monferrato (1879), a Torino (1929) e infine a Roma (1969).

<sup>8</sup> In Archivio Istituto don Bosco, via F.lli Mazzaglia, 65/a Catania (AIdBCT).

<sup>9</sup> In AIdBCT.

<sup>10</sup> In AIdBCT.

mo consultato anche le cronache della Casa don Bosco<sup>11</sup> e i verbali del consiglio ispettoriale<sup>12</sup>, per quanto avvenuto prima dell'erezione canonica.

Nell'archivio della casa sono presenti, inoltre, una circolare dell'ispettrice di allora, sr. Teresa Graziano, con cui ella chiede il contributo economico dell'ispettoria per la costruzione dei nuovi ambienti, nel 1947<sup>13</sup>, e il testo di una commemorazione<sup>14</sup> tenuta, il 31 gennaio 1988, in occasione del 25° di erezione canonica dall'allora presidente delle exallieve Lella Strano Ferlito, testimone oculare del sorgere dell'attività pastorale già nel 1947.

L'archivio della locale unione Exallieve conserva alcuni verbali delle sedute del consiglio e di alcuni incontri per exallieve giovani redatti da una di loro<sup>15</sup>.

Abbiamo chiesto alle suore che nell'arco dei 50'anni sono vissute in questa casa di farci avere le loro memorie. Hanno risposto, purtroppo, solo in poche (appena 7)<sup>16</sup>. Un ulteriore contributo è stato offerto da quattro exallieve<sup>17</sup>, di cui una (Battiati) trasferitasi da tempo in provincia di Torino, ma ancora in contatto con le educatrici di allora e un'altra (Laudani), residente in Sardegna, messasi casualmente in contatto con noi per chiedere notizie di una sua insegnante e che si è ben volentieri prestata a stenderne un ricordo.

---

<sup>11</sup> In Archivio Casa don Bosco, via Leucatia, 46 Catania (ACdBCT).

<sup>12</sup> In Archivio Ispettoria Sicula Madre Morano, via Caronda 224 Catania (AISI).

<sup>13</sup> In AIdBCT.

<sup>14</sup> In AIdBCT.

<sup>15</sup> In Archivio Exallieve Istituto don Bosco (AEAIdBCT), via F.lli Mazzaglia, 65/a Catania.

<sup>16</sup> Sr. Melina Aronica, Sr. Agata Borzì, Sr. Giuseppina La Ferrara, sr. Corradina Lo Bello, sr. Amalia Mulè, sr. Giovanna Scucces, sr. Maria Spataro.

<sup>17</sup> Battiati Nunziatina, Di Venezia Scardilli Rosa, Laudani Daniela, Sampo-gnaro Fortunata.

Infine ci è stata donata una testimonianza-ricordo sul primo allenatore di calcio, prematuramente deceduto<sup>18</sup>.

Purtroppo l'archivio locale è poco ordinato e non classificato per cui anche il reperimento del materiale risulta non facile. Per alcuni anni non si sono trovati documenti disponibili e questo fa pensare ad una dispersione della documentazione, già evidente dalla presenza di un archivio delle exallieve, di uno della cappella, di uno della scuola, oltre quello della comunità, affidati a persone diverse e custoditi con criteri diversi.

E' auspicabile perciò che si proceda ad una riorganizzazione del tutto per evitare lo smarrimento di materiali preziosi per la ricostruzione della storia della casa.

---

<sup>18</sup> Anche questi documenti sono custoditi in AIdBCT.

## I - LE PREMESSE

### 1.1. Il quartiere<sup>19</sup>

Il quartiere Barriera Canalicchio, così come lo conosciamo oggi, è una realtà relativamente recente, trattandosi di un territorio periferico rispetto al nucleo abitato della Catania storica. Esso arrivava all'attuale viale XX settembre ancora fino alla seconda guerra mondiale e la zona che si estendeva al di là, verso l'Etna, era considerata località di villeggiatura dai Catanesi della nobiltà e della borghesia.

Nel dopo guerra, il quartiere, pur costituendo parte del territorio cittadino, non era ancora raggiunto dai mezzi di trasporto pubblici, le cui linee si arrestavano al termine di via Etna, al Tondo Gioieni.

Si trattava comunque di una zona bonificata ed abitata da moltissimo tempo.

Recenti ricerche archeologiche hanno, infatti, attestato, fin dall'Età del Bronzo, la presenza umana nelle grotte laviche di scorrimento che si trovano nel suo sottosuolo. L'insediamento era favorito dall'abbondanza di acqua, di vegetazione e, di conseguenza, di selvaggina e dalla posizione strategica che permetteva agli abitanti di dominare e controllare tutto il territorio circostante.

Nel 1644 i monaci benedettini fecero costruire sulle alture del Monte San Paolillo<sup>20</sup> un edificio merlato dal quale partiva l'

---

<sup>19</sup> CF Santo PRIVITERA, *Barriera – Canalicchio. Le storie*, con uno scritto di Antonino Germanà Distefano. Catania, Incontri 1993. Cf ID. *Barriera – Canalicchio. Storia, evoluzione e immagini di un quartiere*. Catania, Prova d'Autore 2001; Renato D'AMICO [a cura di], *Catania - I quartieri nella metropoli*. [Catania], Le Nove Muse 2001. POF Istituto comprensivo D'Annunzio Don Milani. POF Istituto don Bosco.

Per i luoghi citati vedi le mappe e le fotografie alla fine del capitolo.

acquedotto, costituito da archi in muratura di pietra lavica, che fornì per circa cento cinquant'anni acqua a quasi tutta la città e di cui qua e là si vedono ancora dei resti. Nella stessa zona edificarono un'abitazione destinata alla villeggiatura dei monaci anziani<sup>21</sup>, oggi conosciuta come Villa Papale.

Nella prima parte dell'Ottocento la borgata Barriera - Canalicchio era abitata da pochi nuclei familiari dediti all'estrazione e al trasporto della ghiaia, al piccolo artigianato, alla pastorizia e all'agricoltura. Le case erano quasi allineate lungo la strada principale (oggi via del Bosco), che iniziava al termine della via Stesicorea (l'attuale via Etnea) e terminava ai Due Obelischi già dal tempo della monarchia borbonica (1835)<sup>22</sup>. Questa strada costituiva un'importante arteria di collegamento tra la città e i paesi etnei ed era percorsa dai carrettieri che trasportavano le merci dall'una agli altri e viceversa. Quando essa venne pavimentata con basole di pietra lavica cominciarono ad aprirsi i primi esercizi commerciali a servizio della popolazione locale.

Altre case si trovavano lungo le stradine sterrate che si aprivano su via del Bosco. Il quartiere conserva ancora oggi un re-

---

<sup>20</sup> L'altura che segna il confine tra Catania e i paesini vicini. E' detta anche collina di Leucatia.

<sup>21</sup> Con la confisca dei beni ecclesiastici l'edificio venne sequestrato e divenne base operativa militare, salvo poi finire in mano a privati e quindi ancora incamerato nei beni demaniali: qualche anno fa ancora era deposito per i mezzi della nettezza urbana per il Comune di Sant'Agata li Battiati. Oggi nuovamente proprietà privata. L'edificio è vincolato dalla soprintendenza ai beni culturali ai sensi della L. 1089/39.

<sup>22</sup> La lapide tutt'ora visibile esplicita: "Regnando Ferdinando II P.F.A Re del Regno delle Due Sicilie a rendere più agevole il cammino, più attivo il commercio interno, men penoso il viaggio all'Etnea, Alvaro Paternò Castello intendente della provincia, questa strada alpestre per lo innanzi e disastrosa curò che a spese provinciali fosse comoda e carrozzabile ridotta. Anno MDCCCXXXV".

ticolo stradale irregolare, che ricalca in larga misura quello di tali viottoli.

Nel 1840 i coniugi Pasquale Musumeci e Maria Di Guardo fecero erigere, per grazia ricevuta, in uno slargo di tale strada, la chiesa della Madonna del Carmelo in forma di cappella, oggi parrocchia<sup>23</sup>.

Attorno alle case degli operai e dei contadini si elevavano le ville di villeggiatura delle famiglie nobili, che amavano questa zona per il clima, in estate, meno caldo rispetto a quello della città.

Agli inizi del Novecento Canalicchio era diventato una borgata costituita di piccoli agglomerati di case rurali e lussuose ville suburbane, immerse in vasti agrumeti. Lo statista De Felice (1859-1920)<sup>24</sup> avrebbe voluto dare impulso al suo sviluppo, ma con la sua morte, prima, e con l'avvento del fascismo, poi, non se ne fece nulla.

Intanto, dagli inizi del 1900, era aumentato il traffico veicolare diretto ai paesi vicini. Si registrò, in quel tempo, la prima esplosione edilizia, propiziata dalle famiglie più agiate di Catania che andarono a vivere nelle loro ville rendendole sempre più lussuose.

Lungo l'attuale via Leucatia, dove adesso sorge il castello omonimo, pare che esistesse una costruzione già dal 1850.

Il terreno fu acquistato negli anni Venti da un ricco ebreo<sup>25</sup> per costruirvi un edificio da donare alla figlia che stava per an-

---

<sup>23</sup> Chiesa curata filiale dal 1883, fatta ricostruire più grande dal curato del tempo, padre Zammataro, tra il 1940 e il 1946, in quell'anno divenne parrocchia col titolo Madonna del Carmelo a Barriera e fu affidata al medesimo.

<sup>24</sup> Giornalista, tra i principali organizzatori dei Fasci dei lavoratori in Sicilia. Arrestato e condannato all'epoca dei moti del 1894, fu amnistiato. Deputato dalla XVIII alla XXV Legislatura. A Catania promosse attività economiche e tentativi di larghe municipalizzazioni di servizi pubblici.

<sup>25</sup> Le fonti lo definiscono sempre così, ma senza il nome.

dare in sposa, ma la giovane morì prematuramente, suicida, e costruzione e terreno vennero venduti. Neppure i nuovi proprietari, i Franceschini, ricchi commercianti catanesi, completarono la costruzione.

Nel 1900, su via del Bosco, fu avviata la costruzione di un santuario dedicato al Sacro Cuore e l'anno successivo dell'ospizio *Sacro Cuore*, per accogliere orfani poveri, affidato inizialmente ai Fratelli delle Scuole Cristiane e passato nel 1923 ai Salesiani per desiderio dell'arcivescovo Cardinale Francica Nava (1846-1928)<sup>26</sup>.

Una terza parrocchia, Madonna del Carmelo al Canalicchio, era stata istituita nel 1948<sup>27</sup>.

## 1.2 Il secondo dopoguerra

Durante la seconda guerra mondiale, considerate di importanza strategica, le due borgate pagarono un pesante tributo di sangue e di distruzione a causa dei bombardamenti, infatti, si combatté nel quartiere tra forze alleate e nazifascisti, che su questo territorio avevano costruito delle garitte in cemento.

---

<sup>26</sup> Arcivescovo di Catania dal 1895 alla morte. Cardinale dal 1899. Nunzio in Belgio, prima dell'ordinazione episcopale e in Spagna dal 1896 al 1899. Molto sensibile ai problemi sociali, favorì l'avvio a Catania dell'Opera dei Congressi.

<sup>27</sup> La costruzione della chiesa risale al 1890. Fu costruita per iniziativa di un uomo monco delle mani, u zu ninu ciuncu, che postosi davanti ad un'icona della Madonna del Carmelo, di cui era molto devoto e che si trovava lungo la strada cominciò a raccogliere offerte a questo scopo. Il terreno fu donato dal comm. Tommaso Tedeschi. Danneggiata durante la seconda guerra mondiale, dovette essere ricostruita. Fu eretta parrocchia il 1° novembre 1948. Il primo parroco fu padre Santo Coppola (1950-1992), che ne era già il rettore, gli succedettero padre Antonio Gentile (1992-1997), padre Giovanbattista Zappalà (1997-2000), padre Salvatore Patanè (2001-2003), padre Vincenzo Algeri (2003-2006). L'attuale parroco è padre Francesco Leonardi.

Il “castello”, di cui si è già parlato, ospitò un piccolo reparto di soldati tedeschi, che lo utilizzarono per la contraerea. Fu ripetutamente bombardato, ma non riportò danni significativi. Dopo la guerra rimase abbandonato finché nel 1960 fu acquistato dal Comune di Catania, che, nella sua area, fece edificare la scuola elementare e media *Monterosso* e pose nella struttura edilizia già esistente la sede della biblioteca “Livatino” a servizio della Municipalità.

L’edificio è attualmente utilizzato nei piani superiori anche per incontri culturali di vario genere. Nella sede della scuola *Monterosso*, accorpata con l’istituto comprensivo D’Annunzio – Don Milani per carenza di allievi, è previsto il trasferimento degli uffici del Centro Territoriale 2 e dell’Assessorato comunale alla Pubblica Istruzione.

Nel dopoguerra la composizione della popolazione favorì una rapida ricostruzione: soprattutto nella zona di Canalicchio si trattava di edilizia popolare per famiglie a basso reddito. Ma fu una ricostruzione disordinata, volta soltanto all’ accaparramento delle aree disponibili. La forte speculazione edilizia ebbe come conseguenza la distruzione di numerose ville Liberty e di rigogliosi giardini. Si salvò per l’opera dell’allora sindaco Domenico Magrì (1903-1983)<sup>28</sup> la Tenuta Spitaleri (oggi Parco Gioieni).

### **1.3. Il quartiere oggi**

Il quartiere “Canalicchio”, ove è situato l’Istituto don Bosco, appartiene alla seconda municipalità di Catania (Ognina, Picanello, Barriera, Canalicchio), che accorpa una vastissima area

---

<sup>28</sup> Sindaco di Catania 7 luglio 1952-14 novembre 1953 e 3 agosto 1975-11 aprile 1978. Deputato dalla III alla VI Legislatura. Più volte sottosegretario e ministro. Legò indissolubilmente la sua azione politica all’identità di cattolico.

cittadina, intensamente abitata. Dal censimento del 2001, la popolazione risulta di poco più di 70000 unità, di cui circa 20000 a Barriera - Canalicchio.

Il territorio di questi due ultimi quartieri è caratterizzato da un'area intensamente abitata e composita, con agglomerati di edilizia privata e due aree di edilizia popolare. Spiccano edifici di grande decoro risalenti agli inizi del Novecento, accanto a grandi condomini di stile architettonico moderno, anche se non mancano realtà abitative molto degradate e, per alcuni versi, fatiscenti.

La realtà economico-sociale è eterogenea, data, come si è detto, la compresenza di varie classi sociali, di abitazioni lussuose e medie e di zone di elevato degrado.

Nel territorio si rileva la presenza di circa 640 immigrati di origine soprattutto africana e asiatica, in grande maggioranza provenienti dalle Isole Mauritius, di religione prevalentemente induista.

Le attività economiche più rappresentate sono di tipo commerciale, non esistono attività industriali di dimensioni rilevanti né attività artigianali di particolare interesse.

Sono presenti zone con un livello socio-culturale medio alto e zone segnate da deprivazione sociale, culturale ed economica, con situazioni familiari pluriproblematiche<sup>29</sup>.

Il quartiere possiede spazi verdi attrezzati e luoghi ricreativi: *Parco Gioieni*, *Piazza I Vicerè*, una biblioteca pubblica nella sede della circoscrizione e dispone di una rete di servizi sociali. Soffre, però, di problemi di vario genere, soprattutto per una diffusa condizione di disagio minorile.

Nel territorio si trovano i sette plessi dell'Istituto comprensivo statale "G. D'Annunzio-Don Milani", una sezione staccata

---

<sup>29</sup> Fino al termine del secolo scorso erano frequenti le faide mafiose, testimoniate da lapidi che ricordano i luoghi delle uccisioni, e, di conseguenza, numerose le vedove e gli orfani.

del Liceo Classico “Cutelli”, l’Istituto professionale e tecnico per l’agricoltura “Eredia”, una delle tre sedi dell’Accademia di Belle Arti, le scuole paritarie San Giuseppe (infanzia, primaria, secondaria primo grado, liceo classico e liceo linguistico), Leonardo da Vinci (infanzia, primaria, secondaria primo grado, liceo classico e liceo scientifico), San Giovanni Bosco (infanzia, primaria), una sede del CNOS-FAP (percorsi triennali per l’assolvimento del diritto-dovere ed annuali), una sede del CIOFS FP (percorsi annuali e semestrali). Altri istituti comprensivi appartengono ai comuni confinanti, ma si trovano a pochi chilometri dall’Istituto.

#### **1.4. La prima presenza delle FMA in via Leucatia**

Purtroppo nella prima metà del Novecento la tubercolosi continuava a mietere vittime e, tra le FMA, anche giovani e giovanissime, le ammalate erano numerose. Per venire incontro al loro bisogno di cure opportune in ambiente isolato e salubre, il consiglio ispettoriale dell’ispettoria sicula<sup>30</sup>, nel 1929, cominciò a valutare l’opportunità di erigere una casa di cura in un quartiere periferico che offrisse un clima più favorevole di quello cittadino<sup>31</sup> e si deliberò l’acquisto di un villino che sorgeva lungo l’attuale via Leucatia, quello che poi nella tradizione delle FMA è, ancora oggi, conosciuto come la “palazzina”.

---

<sup>30</sup> Ispettorìa è la ripartizione territoriale dell’Istituto delle FMA, equivalente alla “provincia” di altre congregazioni; è governata dall’ispettrice con il suo consiglio. Allora l’ispettoria sicula corrispondeva all’intera Sicilia, nel dopo guerra le ispettorie divennero due, una con sede a Catania ed una con sede a Messina, poi tre (Catania, Messina e Palermo). Oggi è una sola con sede a Catania. Don Bosco volle questa denominazione come più consona al linguaggio secolarizzato.

<sup>31</sup> Cf Verbali consiglio ispettoriale del 9 e 26 agosto 1929, in AISI.

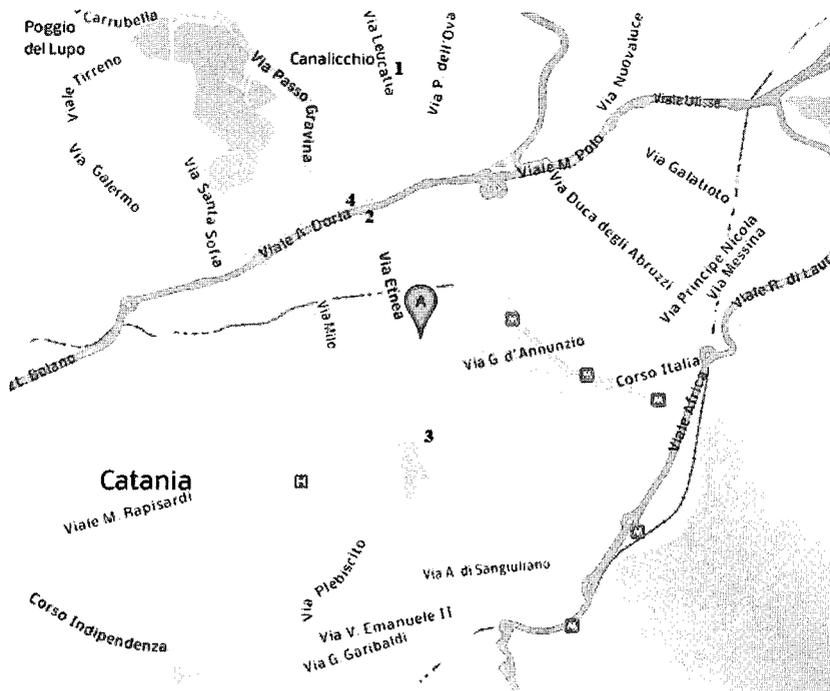
Il 9 dicembre 1929 si stipulò il contratto d'acquisto per il villino e il terreno agrario annesso e lo stesso giorno l'ambiente cominciò ad essere abitato dalle suore che dovevano sovrintendere ai lavori di adattamento. In quella data si procedette pure alla benedizione della casa, che il 16 dicembre accolse le prime due malate con la loro infermiera. Solo nel 1930-31 la comunità venne separata da quella ispettoriale e ricevette una propria direttrice.

Il 2 maggio 1940 la cronaca di Casa don Bosco registra un'attività pastorale, la prima comunione di una bambina povera e sottolinea: "è il primo fiore di apostolato sbocciato in questa casa di malate"<sup>32</sup>. Nei mesi successivi fecero la prima comunione altre cinque bambine (29 giugno) e ancora, il 25 agosto, un'adolescente, sfollata nel quartiere in seguito ai bombardamenti della guerra. Da qui in avanti le annotazioni di prime comunioni si susseguono di tanto in tanto. Nel 1944 cominciarono le preparazioni al Sacramento della Cresima. I sacramenti, per le allieve e le oratoriane, erano celebrati presso la Parrocchia Sacro Cuore.

---

<sup>32</sup> Cronaca Casa don Bosco, 2 maggio 1940, in ACdB.

# Mappa Catania



A: Istituto Maria Ausiliatrice – sede dell’Ispettorìa FMA

1. Istituto don Bosco
2. Tondo Gioieni
3. Viale XX Settembre
4. Parco Gioieni

## Mappa Canalicchio



A: Istituto don Bosco

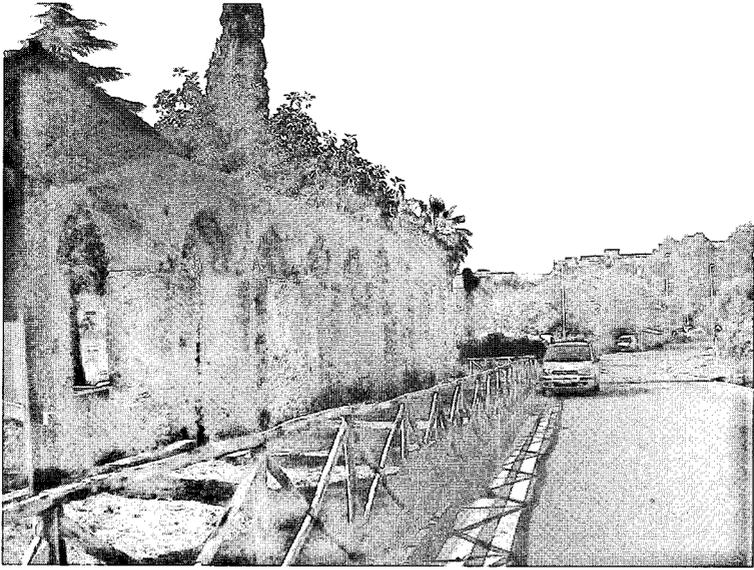
1: Parrocchia Santa Maria del Carmelo a Canalicchio

2: Parrocchia Santa Maria del Carmelo a Barriera

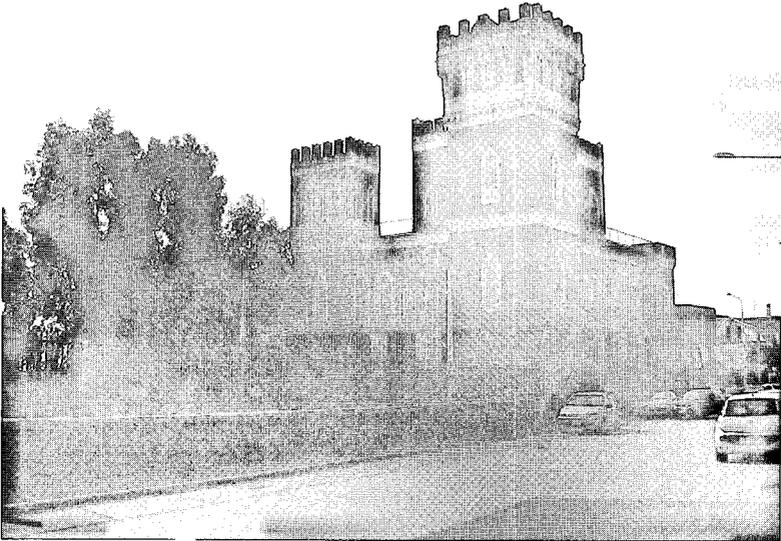
3: Due Obelischi

4: Parrocchia e Ospizio Sacro Cuore

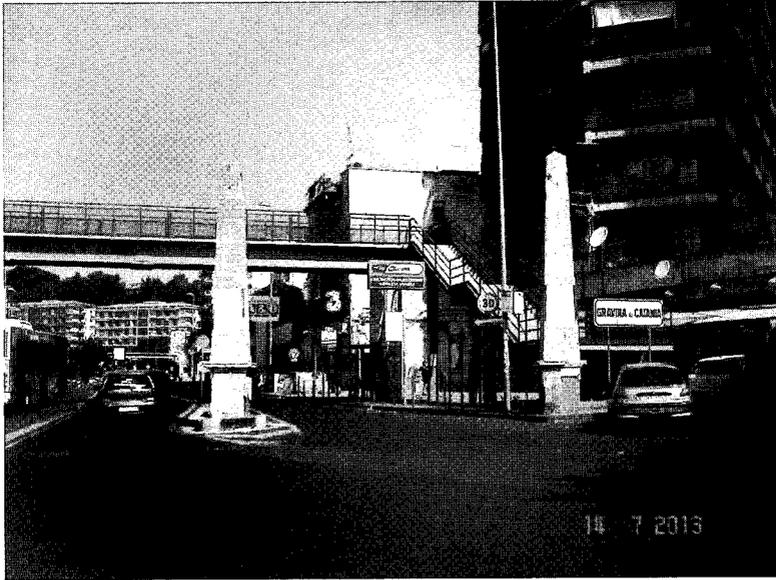
5: Castello Leucata e Istituto Comprensivo Monterosso



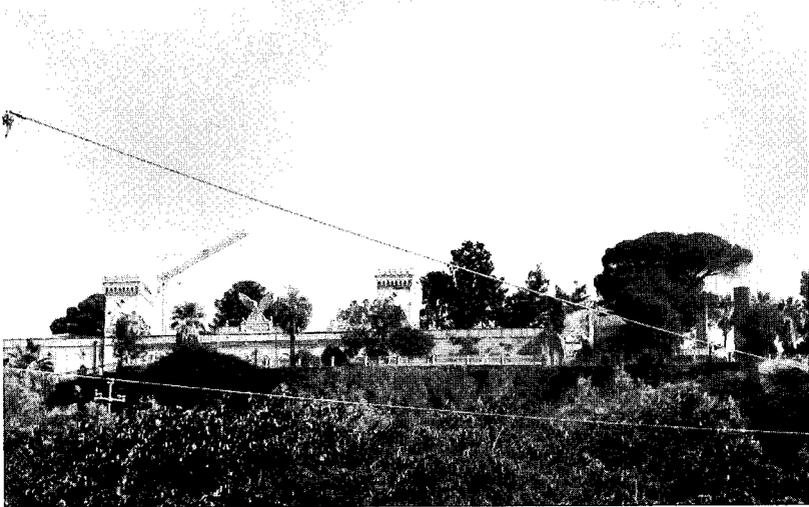
Ruderi acquedotto Benedettini



Castello Leucatia



I "due obelischi"



Villa Papale

## II - L'INIZIO DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

### 2.1. Il primo sviluppo degli ambienti e delle opere

La presenza delle FMA in un quartiere popolare, come quello di cui stiamo parlando, favorì nel dopoguerra la richiesta di servizi educativi per le bambine e le fanciulle.

Si iniziò con l'oratorio festivo, aperto il 21 ottobre 1945 e istituzionalizzato l'8 dicembre 1947. Esso si svolgeva, quando possibile, all'aperto, altrimenti nell'unica zona della casa considerata al sicuro da qualsiasi rischio di contagio, il grande atrio della casa, che fungeva da salone, da aule per il catechismo, da cappella.

La crescente richiesta di servizi educativi e ricreativi per le fanciulle del quartiere indusse le superiori delle FMA ad avviare la costruzione di nuovi ambienti che potessero accogliere le bambine lontano dai reparti riservati alle suore ammalate. La scelta di ampliare la costruzione venne favorita dalla situazione del terreno circostante, ancora, di fatto, lasciato a "sciara"<sup>33</sup> e pertanto poco costoso.

Il 13 settembre 1947 l'ispettrice, madre Teresa Graziano con la segretaria ispettoriale, sr. Maria Gravina (1898-1967)<sup>34</sup>, e l'economa, sr. Domenica Pipitone (1891-1975)<sup>35</sup>, si recarono a visitare una casa in vendita per vedere se era adatta ad iniziare in questo quartiere le opere educative. Evidentemente non fu reputata tale (le cronache non forniscono informazioni in proposito), se a novembre si avviarono i lavori di costruzione dell'

---

<sup>33</sup> Nome locale che designa il terreno lavico incolto.

<sup>34</sup> Orfana a causa del terremoto di Messina del 1908, nel 1910 fu accolta presso l'Istituto *Maria Ausiliatrice* di Catania, dove conseguì il diploma di scuola normale. Fu segretaria ispettoriale (1937-1954) e ispettrice dell'Ispettorica sicula San Giuseppe per sette anni (1954-1961).

<sup>35</sup> Economa ispettoriale.

ala destinata alle attività educative, per i quali era arrivata l'offerta di un milione. Questo evidente segnale dell'aiuto della provvidenza indusse le suore a continuare la preghiera perché le offerte giungessero con regolarità.

Le iscrizioni per l'asilo e il laboratorio furono aperte il 7 ottobre; le attività educative, con una cinquantina di bambini e fanciulle, ospitati provvisoriamente in alcuni locali della Casa di Cura, ebbero ufficialmente inizio il 5 novembre. Dice la cronaca di Casa don Bosco:

“Asilo, Scuola elementare (1<sup>^</sup>, 2<sup>^</sup> e 3<sup>^</sup>), laboratorio; tutto a pagamento, in attesa di poter iniziare anche le opere di beneficenza, non avendo, per il momento, locale adatto. Giorno veramente di grazia e di benedizione oggi in cui le porte della nostra casa si sono aperte a ricevere una cinquantina di bambini e fanciulli per curare la loro anima, che si salvino tutti e portino nella società l'influsso dell'educazione cristiana”<sup>36</sup>.

Il primo anno gli alunni di scuola materna furono quattordici, ventotto quelli delle prime tre classi elementari; otto le adolescenti che frequentarono il corso di ricamo, negli anni successivi divennero rapidamente più numerosi. L'orario copriva anche le ore pomeridiane!

Ricordiamo il nome delle pioniere che si dedicarono all'educazione di queste fanciulle: sr. Concettina Zammitti<sup>37</sup>, sr. Franceschina Aidala<sup>38</sup>, sr. Maria Zambuto<sup>39</sup>, sr. Cristina Scucce<sup>40</sup>, sr. Concettina Fiore<sup>41</sup> e sr. Maria Giusto<sup>42</sup>.

---

<sup>36</sup> Cronaca Casa don Bosco, 5 novembre 1947 in ACdBCT.

<sup>37</sup> Vivente.

<sup>38</sup> Morta nel 1995.

<sup>39</sup> Morta nel 2005.

<sup>40</sup> Morta nel 1996 (il primo nome è Rosa).

<sup>41</sup> Vivente.

<sup>42</sup> Morta nel 2004.

Il 9 dicembre si aprì, nei locali della legnaia, adattati ad aula, l'asilo di beneficenza, sostenuto dal CIF<sup>43</sup>.

Nel 1948 si diede inizio alla colonia estiva<sup>44</sup> per le bambine povere, sostenuta dalla Pontificia commissione di assistenza con la collaborazione del Prefetto di Catania<sup>45</sup>. Essa si svolgeva in due turni da metà luglio a metà settembre. Dal 1952 accolse anche fanciulle provenienti da altri paesi e quindi ospitate per la notte. Dal 1961 le bambine della colonia furono accompagnate ogni giorno al mare<sup>46</sup>.

Nel gennaio 1949 sorsero le Pie Associazioni con le sezioni di Aspiranti, Figlie di Maria e Angioletti, costituite di bimbe e fanciulle della scuola e dell'oratorio festivo. Esse continuarono anche nella nuova comunità fino alla loro trasformazione in gruppi di impegno (Amici Domenico Savio, Bimbe Gioiose...).

Contemporaneamente funzionavano gruppi di interesse: caritativo, missionario, buona stampa, liturgico, ricreativo.

La cronaca di Casa don Bosco nell'ottobre 1949 evidenzia, alla ripresa dell'anno scolastico:

---

<sup>43</sup> Centro Italiano Femminile, fondato nell'ottobre 1944 come collegamento di donne e di associazioni di ispirazione cristiana, per contribuire alla ricostruzione del Paese attraverso la partecipazione democratica, l'impegno di promozione umana e di solidarietà.

<sup>44</sup> Opera di assistenza postbellica equivalente all'attuale GREC: tutto si svolgeva all'interno della casa.

<sup>45</sup> CF Maria Concetta VENTURA, *Le FMA di Sicilia: educatrici nell'emergenza della guerra e del dopo guerra (1943-1949)*, in Grazia LOPARCO – Stanisław ZIMNIAK [a cura di], *L'educazione salesiana in Europa in anni difficili del XX secolo.* (= Associazione Cultori Storia Salesiana. Studi 3). Roma, LAS 2008, 297-310.

<sup>46</sup> Nel marzo di quell'anno era stata stipulata una convenzione con la capitaneria di porto per l'utilizzo di una striscia di spiaggia lunga m. 100 e della retrostante pineta e si stava provvedendo alla costruzione degli edifici per ospitare le bambine. CF Verbali consiglio ispettoriale 1961, in AISI.

“Si notano inconvenienti di capitale importanza: Insufficienza [sic] di ambienti non adeguati al bisogno e difetto sul personale insegnante, più o meno, di quell'esuberanza di forza fisica che rende meno duro e faticoso l'arduo e misterioso lavoro d'insegnamento e di formazione delle anime”<sup>47</sup>.

Alla carenza di ambienti si ovviò con la costruzione di una nuova ala, la cui prima pietra fu posta il 7 novembre 1949; per il personale si dovette attendere il successivo anno scolastico, quando furono destinate alla casa insegnanti più giovani<sup>48</sup> e in buona salute e si aprì la 1<sup>a</sup> media, fornita di semplice autorizzazione al funzionamento.

Dalla cronaca risulta che nel 1950 le classi elementari erano 5 e che si ottenne di poter fare svolgere la sessione di esami conclusiva in casa. Per l'esame di ammissione alla scuola media e per quello di licenza dalla medesima, fino a legale riconoscimento ottenuto (1959), si andava all'Istituto Maria Ausiliatrice, sede dell'Ispettorato, dove funzionava una scuola media già legalmente riconosciuta.

Nel novembre 1951 ebbe inizio la Scuola Professionale Artigiana (sartoria, ricamo, maglieria)<sup>49</sup>, con una quarantina di allieve.

Grazie alla sua presenza, nel 1958 tredici FMA, in una sessione straordinaria di esami, poterono conseguire l'abilitazione

---

<sup>47</sup> Cronaca Casa don Bosco 3 ottobre 1949 in ACdBCT.

<sup>48</sup> Sr. Giustina Cordova (morta nel 2001), sr. Carmelina Messineo (morta nel 1996), sr. Emanuela Alescio (vivente).

<sup>49</sup> Uno dei due canali paralleli alla scuola media per i ragazzi/e dagli 11 ai 14 anni, istituito dalla Riforma Bottai. Preparava alle attività lavorative dei grandi centri, con programmi e strutture rispondenti a fini pratici e preponderanza delle attività lavorative. Non è chiaro come la presenza di questa scuola abbia consentito l'abilitazione del gruppo di suore di cui si parla al capoverso successivo. La notizia è tratta dalle cronache di Casa don Bosco.

tecnica che consentiva loro di insegnare nelle scuole professionali che si stavano moltiplicando in ispettoria.

Nel 1953 si parla anche di corsi liberi di taglio e confezioni e l'anno successivo di corsi "normali" di addestramento. Quelli approvati dal Ministero del lavoro inizieranno soltanto dopo la divisione della casa, con le qualifiche: addette ai libri paga, stenodattilografe e modelliste in abbigliamento.

Intanto i lavori per la nuova ala della casa procedevano e il 1° aprile 1951 si aprì una pesca di beneficenza<sup>50</sup>, il cui ricavato era destinato alla costruzione della cappella, benedetta dall' Arcivescovo di Catania, mons. Guido Luigi Bentivoglio, solo il 5 giugno 1955! Fino ad allora, per la Celebrazione Eucaristica si accompagnavano alunne e oratoriane alla Parrocchia del Sacro Cuore.

Il 24 aprile 1952 si poterono occupare le aule al 2° piano del nuovo fabbricato e il 14 maggio si cominciò ad utilizzare il salone, ancora del tutto spoglio e con un palco improvvisato (quello definitivo fu pronto due anni dopo). Il salone completo venne inaugurato il 3 dicembre 1954, anche se vi era già stata celebrata l'Eucaristia per le alunne il precedente 19 novembre.

Il 16 dicembre 1952 si celebrò per la prima volta l'Eucaristia nel nuovo fabbricato, non ancora in cappella ma nell'atrio del 2° piano, attiguo alle aule.

In occasione della partenza di madre Teresa Graziano, destinata all'ispettoria romana, si realizzò il primo incontro della locale sezione delle exallieve che prese il nome di "Sezione Santa Teresa", proprio in onore dell'ispettrice<sup>51</sup>, il tesseramento avvenne il 24 gennaio 1954.

---

<sup>50</sup> Negli anni le pesche di beneficenza si susseguiranno con una certa regolarità, anche dopo la divisione delle due comunità. CF ad esempio Cronaca Istituto don Bosco 31 marzo 1963; 2 maggio 1965; 1° maggio 1966, in AIdBCT.

<sup>51</sup> Cronaca Casa don Bosco 21 ottobre 1953 in ACdBCT.

Il 16 maggio 1955 arrivò la comunicazione che la Regione Sicilia aveva approvato l'apertura dell'Orfanotrofio e avrebbe inviato 10 bambine, altre sarebbero state assegnate dal Comune di Catania. Nel 1957 tra le interne c'era anche una negretta<sup>52</sup>. Nel 1958 le orfane poterono godere di un mese di mare grazie all'interessamento degli Enti Assistenziali della Provincia, insieme con altre bambine assistite dalla POA<sup>53</sup>.

La presenza delle FMA nel quartiere favorì il sorgere ed il maturare di vocazioni religiose, nel 1955 la cronaca annota che una giovane aspirante "primo fiore offerto a Gesù tra i tanti in boccio, che crescono nella nostra casa"<sup>54</sup> si trovava a Torino con l'ispettrice in occasione della festa onomastica della madre generale.

Il manifestarsi di un terreno fertile, anche dal punto di vista vocazionale<sup>55</sup>, era un ulteriore motivo di incoraggiamento ad ampliare e qualificare la presenza.

Nel 1957 le alunne dei vari gradi scolastici erano circa 600, 70 le orfane, 200 le oratoriane e 54 le exallieve. Il 10 febbraio 1958 ebbero inizio anche le attività di formazione per i genitori.

## 2.2. La decisione della separazione

Nel corso dell'anno 1960 l'ispettoria ricevette la visita straordinaria di madre Elba Bonomi (1895-1975)<sup>56</sup>, in rappresen-

---

<sup>52</sup> Cronaca Casa don Bosco 2 luglio 1957 in ACdBCT.

<sup>53</sup> Pontificia Opera di Assistenza, nata durante la 2<sup>a</sup> guerra mondiale come Pontificia Commissione di assistenza ai profughi, nel dopo guerra la sua finalità fu quella di provvedere all'assistenza materiale e morale dei poveri in generale, aiutandoli sul piano sociale, assistenziale, ma anche su quello spirituale, secondo i principi della carità evangelica. Sciolta nel 1970 da Paolo VI fu sostituita l'anno successivo dalla *Caritas*.

<sup>54</sup> Cronaca Casa don Bosco 29 ottobre 1955 in ACdBCT.

<sup>55</sup> CF elenco vocazioni della casa in appendice 4.

<sup>56</sup> Consigliera generale dal 1955 al 1973.

tanza della superiora generale. Ella si rese conto della complessità della casa e consigliò la sua divisione “da una parte la casa di cura [casa di riposo per suore anziane ed invalide e di cura per suore ammalate] e dall’altra l’Istituto per le figliole interne ed esterne” [orfanotrofio, internato, esternato con asilo, scuola elementare e scuola media, corsi di addestramento professionale]<sup>57</sup>. Nonostante qualche resistenza da parte delle consigliere ispettoriali, che elencarono tutta una serie di difficoltà alla realizzazione della separazione, la superiora confermò il proprio parere e la divisione fu programmata perché avvenisse entro il 1962.

La nuova ispettrice, sr. Ersilia Scanziani, il 27 ottobre 1961 portò alla comunità la notizia del desiderio delle superiori della divisione della casa perché “le attività abbiano il tranquillo e possibile adempimento”<sup>58</sup>, e provvide all’acquisto di una striscia di terreno che consentisse l’apertura di un ingresso autonomo per la nuova comunità.

Il 12 settembre 1962 l’ispettrice annunciò ufficialmente la divisione delle due comunità e i nomi delle suore che le avrebbero costituite.

Il 24 dello stesso mese le suore della nuova comunità passarono nei locali a loro destinati.

Pittoresca la narrazione che ne fa una delle protagoniste, sr. Maria Spataro<sup>59</sup>:

“Nel giorno stabilito dall’ispettrice, madre Scanziani, si fece la processione dell’entrata nel nuovo ambiente. Eravamo diverse suore che dalla Casa don Bosco eravamo state

---

<sup>57</sup> Verbale consiglio ispettoriale 5 aprile 1961 in AISI.

<sup>58</sup> Cronaca Casa don Bosco, 27 ottobre 1961 in ACdBCT e verbali consiglio ispettoriale 20 luglio e 15 settembre 1962 in AISI.

<sup>59</sup> Vivente, proveniente da Casa don Bosco e destinata ad essere l’economia della nuova comunità.

chiamate a passare nella nuova comunità. Siccome ogni suora si puliva, lavava le proprie posate, il bicchiere, la tazza, i piatti e li teneva dentro il proprio cassetto a tavola, per evitare il contatto con le stoviglie utilizzate dalle malate di TBC, le destinate alla nuova comunità abbiamo preso ciascuna il nostro cassetto con questi oggetti e, in fila, siamo andate nel nuovo refettorio, mentre gli operai trasportavano i tavoli. Una processione proprio originale!”

La separazione delle due comunità richiese un nuovo assetto anche economico. Il consiglio ispettoriale decise che casa don Bosco sarebbe stata sostenuta con un contributo ispettoriale e l’Istituto don Bosco si sarebbe assunto il pagamento dei debiti contratti per la sua costruzione fino alla definitiva sistemazione dei locali, che avrebbe versato a Casa don Bosco £ 500.000 come fondo cassa per i bisogni delle suore ammalate, che avrebbe continuato ad occuparsi della sistemazione della Colonia marina alla Plaia<sup>60</sup>, assumendone “nel periodo dell’attività la gestione e versando il contributo finanziario all’ispettoria” per la manutenzione ordinaria e straordinaria di Casa don Bosco<sup>61</sup>. Di fatto furono necessari vari adattamenti: nel 1963 l’Istituto si impegnò a versare mensilmente all’altra comunità £ 50.000 oltre ai contributi per luce, acqua e bucato<sup>62</sup>. Negli anni successivi sorsero varie problematiche per l’impossibilità di far fronte ai versamenti all’ispettoria previsti. Solo nel 1968 la situazione si regolarizzò<sup>63</sup>.

---

<sup>60</sup> Nome del litorale costiero sabbioso che si estende per 18 Km nell’area compresa tra il Porto di Catania e la località Agnone Bagni (frazione di Augusta, in provincia di Siracusa). È la meta balneare e ricreativa più frequentata nel catanese durante il periodo estivo.

<sup>61</sup> Verbale consiglio ispettoriale 15 settembre 1962 in AISI.

<sup>62</sup> Verbali Consiglio Istituto don Bosco 9 dicembre 1963 in AIdBCT.

<sup>63</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 2 novembre 1966, 18 gennaio 1967 e 7 marzo 1968 in AIdBCT.

### III - LA STRUTTURA

#### 3.1. Progressivo sviluppo delle costruzioni

Descrivere lo sviluppo dell'edificio che ospita la casa ci obbliga a fare un altro passo indietro e quindi all'inizio della sua costruzione, quando ancora neppure si immaginava una separazione delle comunità.

Come abbiamo già detto il 7 novembre 1949 ebbe luogo la cerimonia della posa della prima pietra dei locali scolastici che sorsero in un terreno adiacente alla Casa don Bosco, alla presenza dell'Ispettrice sr. Teresa Graziano, della segretaria ispettoriale, sr. Maria Gravina, delle alunne, delle suore, della madrina, sig.ra Franco, di benefattori e simpatizzanti. La benedizione fu impartita dal Parroco del Sacro Cuore, don D. Andronico (1891-1983)<sup>64</sup>.

In considerazione delle spese elevate previste per la costruzione di questi ambienti in data 24 novembre 1949, l'ispettrice inviò una circolare a tutte le case:

“Il 7 novembre u.s. fu posta la prima pietra di un nuovo edificio, nelle adiacenze della Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, alla Barriera del Bosco.

Da molti anni le Suore sono domiciliate in questo popolatissimo rione di Catania, ma lo scopo dell'Istituto (Casa di riposo) non consentiva una azione esteriore, di apostolato. Tuttavia la fiorente zona, campo ancora incolto per quanto riguarda l'educazione delle fanciulle del popolo, attirava i nostri desideri; i piccoli, a grappoli, lungo la strada e le fanciulle, senza formazione pratica alla vita, invocavano l'opera di don Bosco. Si cominciò così, nel dopo guerra, a forzare le porte dell'Istituto e si diede Ospitalità, in pochi locali non adatti, ai

---

<sup>64</sup> Salesiano.

bambini, per la refezione scolastica, ai poveri, per la cucina economica, e ad un centinaio di piccoli per l'asilo gratuito. In seguito sorsero altre opere, come il laboratorio per giovanette, con lezioni di taglio e cucito, la Colonia estiva, l'Oratorio festivo per le fanciulle della Parrocchia.

Qui è opportuno il richiamo alla parola detta da D. Bosco, nei tempi della prima espansione della sua opera, in Valdocco: «I cavoli, o amati giovani, se non sono trapiantati, non fanno bella e grossa testa».

Così bisogna ora trapiantare questa opera incipiente, aprirle un altro solco, per accogliervi, con più larghezza, i bimbi e le fanciulle del popolo e dare alla Barriera del Bosco una Casa sua, per l'educazione e l'istruzione della gioventù femminile.

Ci volete aiutare? Volete deporre la vostra pietra in questo campo così promettente? Volete dare il vostro contributo ad un'opera che avrà largo avvenire di bene? Eccovi un mezzo facile:

Fate girare questa **scheda**, fatevi scrivere dei nomi, che saranno poi conservati tra quelli dei primi benefattori dell'erigendo Istituto.

Cento lire si spendono senza pensarci, in tanti inutili svaghi e divertimenti. Versatele qui invece; il seme darà un frutto di gioia anche subito e un aumento di gloria per il Cielo.

I lavori di fondazione sono già iniziati; contiamo sulla generosità di tutti: piccoli e grandi, affinché possano rapidamente proseguire, ed io vi ringrazio e vi assicuro la nostra preghiera quotidiana, affinché Maria Ausiliatrice vi benedica<sup>65</sup>.

Il primo braccio di casa comprendeva l'attuale salone teatro, il cortile adiacente e la primitiva cappella. L'ingresso era ancora da via Leucatia. Nel ricordo di chi viveva nel quartiere a quel tempo, via F.lli Mazzaglia, fino al 1953, era una specie di vico-

---

<sup>65</sup> In AIdBCT. Nell'archivio della casa non si trova l'elenco di tali benefattori.

lo senza sbocco. La cronaca di Casa don Bosco, in proposito, afferma:

La via F.lli Mazzaglia “su cui è posto il plesso scolastico fino a qualche mese fa era un vero vallone, di difficile transito per i bimbi della scuola materna che dovevano attraversarla per venire all’istituto; tante pratiche si erano fatte presso le autorità provinciali e regionali, infine si pose sotto la protezione del grande Patriarca [San Giuseppe]. Quando tutto pareva impossibile, invece la questione venne in breve risolta e, in pochi mesi, schiere di operai lavorarono alacramente e resero la via transitabile, non solo, ma tecnicamente una tra le più ben fatte della Barriera”<sup>66</sup>.

Il moltiplicarsi del bisogno di ambienti per le varie attività, a cui si erano aggiunti i laboratori professionali (1951) e l’internato assistenziale (1955)..., indusse a costruire un altro braccio di casa perpendicolare al precedente, destinato soprattutto ad accogliere i dormitori delle bambine e le aule scolastiche (ora vi si trovano la cappella, la sala di comunità e alcune aule della scuola primaria, al piano sopraelevato e altre aule, la cucina e il refettorio, al piano inferiore).

Nell’archivio dell’Istituto don Bosco è conservata la domanda, a firma dell’ispettrice sr. Teresa Graziano, per ottenere il certificato di abitabilità dei nuovi ambienti, così elencati: cinque vani e dieci accessori al piano terra, un salone teatro e una cappella, un piano ammezzato per uso laboratorio con cinque vani e otto accessori, un primo piano per locali scuola con undici vani di cui uno per la segreteria e dieci aule e dieci acces-

---

<sup>66</sup> Cronaca Casa don Bosco 22 aprile 1953 in ACdBCT.

sori. Il certificato fu rilasciato il 12 agosto 1955, con decorrenza dal novembre 1951!

Subito dopo la divisione delle due comunità si avvertì la necessità di un secondo ingresso per la nuova casa, che consentisse l'accesso anche dei mezzi a motore. Già ad ottobre il consiglio ispettoriale valutò la possibilità di acquistare un lotto di terreno confinante con l'orto della casa in vendita per una cifra molto vantaggiosa (£ 2.200.000 per 310 m<sup>2</sup>)<sup>67</sup>, ma la trattativa non dovette andare in porto se si torna a parlare di entrata carrabile da realizzare nel 1966<sup>68</sup> e ancora nel 1968, quando finalmente si firma il contratto di acquisto per poter aprire un'entrata diretta utilizzabile dai fornitori e dai bambini dell'asilo che così avrebbero avuto un ingresso diverso da quello degli altri alunni e per alleggerire un po' la portineria troppo affollata.

Il corridoio di collegamento sarebbe stato coperto e sarebbe servito per l'Oratorio<sup>69</sup>.

Purtroppo i lavori andarono a rilento perché gli antichi proprietari, confinanti con il terreno ceduto, posero ostacoli all'elevazione del muro di divisione oltre i due metri e alla copertura del corridoio, valendosi delle leggi che prevedevano delle distanze minime, impossibili da rispettare pena la riduzione eccessiva del passaggio<sup>70</sup>.

Solo nel maggio dell'anno successivo la questione fu risolta con l'acquisto di un'ulteriore striscia di terreno<sup>71</sup>.

Il cortile che si trova al termine di tale passo carrabile all'origine era un terreno pieno di pali di fichi d'India. Racconta sr. Spataro che per riuscire a liberarlo da tali piante, tenacissime, si

---

<sup>67</sup> Verbale Consiglio ispettoriale 19 ottobre 1962 in AISI.

<sup>68</sup> Cronaca Istituto don Bosco 8 settembre 1966 in AIdBCT.

<sup>69</sup> Cronaca Istituto don Bosco 16 ottobre 1968 in AIdBCT.

<sup>70</sup> Cronaca Istituto don Bosco 15 e 27 novembre 1968 in AIdBCT.

<sup>71</sup> Cronaca Istituto don Bosco 5 maggio 1969 in AIdBCT.

fecero entrare dei mandriani con le mucche, che, pascolando, le estirpassero!

Nel 1971 il passaggio coperto fu chiuso con una veranda a vetri per evitare colpi d'aria dannosi per le suore e per le ragazze<sup>72</sup>.

Agli inizi gli ambienti abitabili erano pochi e piccoli per la comunità, numerosa fin dalle origini, e per le tante interne. Basti pensare che il refettorio (grande circa metà di quello attuale) fu inaugurato solo il 21 marzo del 1963 e che nelle memorie orali delle suore, allora membri della comunità, il gruppo delle più giovani mangiava in un ambiente che oggi accoglie appena due frigoriferi e l'apparecchio per la depurazione dell'acqua, perché non c'era posto per tutte in refettorio.

Racconta, nelle memorie inviate, sr. La Ferrara:

“Le suore erano divise in due refettori: uno per le più mature di età con la direttrice, ed uno per le più giovani con la vicaria, sr. G. Corallo. Quest'ultimo era tanto angusto che per far passare chi aveva bisogno di uscire, molte altre dovevano alzarsi dal loro posto, fra le battute scherzose di sr. Santina Amico”.

La lavanderia guardaroba venne inaugurata ancora più tardi (11 gennaio 1965). Fino ad allora la biancheria era stata lavata nell'altra casa.

Nel 1966 si iniziarono i lavori per unire le due ali della casa e si comprò altro terreno<sup>73</sup>.

Naturalmente la presenza degli operai in casa comportava anche delle difficoltà e qualche “avventura”... Narra sr. Maria Spataro, allora economista della casa:

---

<sup>72</sup> Cronaca Istituto don Bosco 7 ottobre 1971 in AIdBCT.

<sup>73</sup> Cronaca Istituto don Bosco rispettivamente 6 e 29 dicembre 1966 in AIdBCT.

“Una sera, a tarda ora, si sentirono dei rumori in terrazza e, sr. Concettina Roccasalva, che era l’assistente delle interne, mi chiamò e me li fece sentire. Pensando ai ladri demmo l’allarme e parecchie suore coraggiose si unirono a noi per andare nella terrazza adiacente all’infermeria. Per non andare a mani vuote, prendemmo ciascuna una scopa per usarla contro i ladri! Aprimmo il balcone della terrazza spaventate, ma non volevamo fare altro rumore per non svegliare la direttrice che dormiva nella camera sottostante. Dopo aver aperto, scoppiammo a ridere: non c’era nessuno, era il vento che muoveva le lamiere di zinco che coprivano il vano dove si trovavano le vasche dell’acqua”.

La necessità di provvedere alla costruzione di ambienti sufficienti alla nuova opera indusse le superiori a chiedere cantieri di lavoro, ma l’avvio delle opere si trascinava nel tempo e si doveva fidare nella Provvidenza almeno per l’acquisto dei materiali che restava comunque a carico della casa<sup>74</sup>.

Certamente il problema dell’adeguamento degli ambienti era centrale e torna di frequente nei verbali del consiglio della casa con ipotesi varie. Ancora nel 1966 si parla della rifinitura degli ambienti delle interne e delle suore che sono stati costruiti semplicemente per “offrire un rifugio”, ma si rinviavano i lavori relativi nel timore che i completamenti strutturali in fase di realizzazione possano richiedere ulteriori lavori anche in quella parte della casa<sup>75</sup>.

Gradualmente si resero più funzionali le varie stanze. Si aprirono, ad esempio, balconi che permettevano l’accesso diretto alla terrazza dal refettorio e dallo studio delle educande.

---

<sup>74</sup> Cronaca Istituto don Bosco 10 novembre e 01 dicembre 1965; febbraio e 16 luglio 1967 in AIdBCT.

<sup>75</sup> Verbali Consiglio Istituto don Bosco 09 maggio 1966 in AIdBCT.

Nel 1967 furono ultimati i lavori per l'infermeria, abitabile dall'autunno di quell'anno. Qualche anno dopo si pensò ad una sopraelevazione per aumentare il numero delle camere disponibili per le malate<sup>76</sup>, poi mai realizzata.

La chiusura dell'internato, nel 1979, consentì di trasformare, con gli opportuni adeguamenti, i suoi ambienti in aule per la scuola elementare e per la Formazione professionale. Altre aule vennero allestite nel 1991, per accogliere le classi della Scuola Magistrale, dopo la sua quinquennalizzazione.

In una struttura così grande ci si è ritrovati spesso a venire sottoposti a tassazioni onerose, tra le tante la cronaca riporta l'esito di una visita che aveva come scopo quello di imporre una tassa sul trasporto della spazzatura. La direttrice spiegò al funzionario comunale addetto che si trattava di un orfanotrofio che accoglieva fanciulle povere e riuscì così ad ottenere, per allora<sup>77</sup>, l'esonero dal pagamento. Il funzionario ricevette in dono una statuetta di Maria Ausiliatrice come ricordo e come pegno di benedizione per la sua famiglia<sup>78</sup>.

### **3.2. La cappella (o meglio: le cappelle)**

L'ambiente che ha subito più numerose e frequenti trasformazioni e traslochi è stata certo la cappella.

Nel 1966 il consiglio della casa si pose il problema delle sue dimensioni rivelatesi insufficienti e ipotizzò la costruzione di una tribuna sporgente sul cortile, per non ridurre lo spazio già abbastanza limitato<sup>79</sup>. L'ipotesi fu poi accantonata.

---

<sup>76</sup> Cronaca Istituto don Bosco 22 novembre 1970 in AIDBCT.

<sup>77</sup> Oggi la TARSU grava pesantemente sul bilancio della casa.

<sup>78</sup> Cronaca Istituto don Bosco 28 agosto 1968 in AIDBCT.

<sup>79</sup> Cronaca Istituto don Bosco 22 novembre 1970 in AIDBCT.

Col cambio di direttrice furono adattati a cappella due dormitori<sup>80</sup>. Nello stesso anno, però:

“Soltanto per obbedire alla volontà delle Superiori venate, oggi si riporta la chiesa nel luogo primitivo. In questa chiesa mancano l’aria, la luce, il raccoglimento e il posto per pregare tutte insieme. E’ necessario fare una funzione per ogni categoria di persone e quindi non possiamo godere la spinta della giovinezza che prega e canta con noi. Soprattutto ci fanno soffrire la mancanza di aria (una sola porta usufruisce di aria libera), la mancanza di luce, entra dall’unica porta che sta alle spalle; del raccoglimento, perché la chiesa è contigua alla portineria, al cortile e al telefono; quando dovremmo pregare, siamo costrette a sentire i campanelli e i saluti di chi entra e di chi esce; le telefonate e il chiasso delle ragazze. Certamente le Suore che siamo destinate a questa casa siamo sfortunate per il motivo centrale per cui siamo Suore, ossia per l’esercizio della pietà, ma non manca al Buon Dio di gradire i nostri sforzi per pregare bene, anche se l’esito è molto relativo. Purtroppo non siamo potute rimanere nel luogo che avevamo scelto provvisoriamente per cappella, dove c’erano: aria, luce, raccoglimento e spazio”.

Colpisce la semplicità con cui la cronista fa le sue osservazioni, ma poi conclude con un colpo d’ala: “Certamente la Madonna del Rosario, della quale oggi ricorre la festa, gradirà il nostro atto di obbedienza e ci impetrerà maggiori grazie per il nostro profitto spirituale”.

Finalmente nel 1972 la cappella ricevette la collocazione attuale con l’utilizzo della sala catechistica, che fu trasferita in metà del dormitorio adiacente<sup>81</sup>, la decisione fu sostenuta anche

---

<sup>80</sup> Verbali Consiglio Istituto don Bosco 02 aprile 1968 in AIdBCT.

<sup>81</sup> Cronaca Istituto don Bosco 2 dicembre 1972 in AIdBCT.

dall' ispettrice<sup>82</sup> che, in occasione della visita annuale, raccomandò di provvedere una cappella più grande, più comoda e soprattutto più decorosa per il Signore<sup>83</sup>. Il 31 dicembre il trasferimento fu effettuato *ad experimentum*<sup>84</sup>. Negli anni se ne curò l'addobbo e l'adattamento, chiedendo anche la consulenza di un ingegnere. La parete dietro il tabernacolo che avrebbe dovuto essere in legno, fu poi realizzata in plastica perché meno costosa, mantenendo l'effetto legno<sup>85</sup>. Il risultato dell'esperimento fu positivo se il 15 agosto 1975 la cappella fu inaugurata e benedetta<sup>86</sup>.

### 3.3. La palestra

I verbali del consiglio parlano per la prima volta di una palestra scoperta nel 1969<sup>87</sup>, essa venne inaugurata il 31 maggio con un saggio ginnico delle alunne della scuola media e una partita di basket<sup>88</sup>.

Mancava alla casa una palestra coperta utilizzabile tanto dalla scuola quanto per le attività sportive. Nel 1978 si pensò di avvalersi di una legge regionale che prevedeva un contributo rilevante sia per la costruzione della struttura che per l'acquisto delle attrezzature. Si scelse l'area da utilizzare e si chiese il preventivo a due ingegneri<sup>89</sup>, ma poi non se ne fece nulla.

---

<sup>82</sup> Sr. Angela Nicoletta Chimenti.

<sup>83</sup> Quaderno delle visite 20-27 novembre 1972 in AIdBCT.

<sup>84</sup> Cronaca Istituto don Bosco, 31 dicembre 1972 in AIdBCT.

<sup>85</sup> Verbali Consiglio Istituto don Bosco rispettivamente del 25 febbraio 1973 e del 7 febbraio 1975 in AIdBCT.

<sup>86</sup> Cronaca Istituto don Bosco, 15 agosto 1975 in AIdBCT.

<sup>87</sup> Verbali Consiglio Istituto don Bosco, 11 maggio 1969 in AIdBCT.

<sup>88</sup> Cronaca Istituto don Bosco 31 maggio 1969 in AIdBCT.

<sup>89</sup> Verbali Consiglio Istituto don Bosco 31 ottobre 1978 e 19 aprile 1979 in AIdBCT.

La riflessione sulla costruzione della palestra si ripresenta periodicamente, finché, dopo più di un decennio, dal Comune arrivò parere negativo perché nel sottosuolo ci sono delle grotte di scorrimento lavico che non possono essere alterate per la posa delle fondamenta<sup>90</sup>. Si cominciò a parlare di un pallone tensostatico che potesse sostituire la costruzione in muratura. Ma passarono ancora molti anni prima che i lavori venissero avviati.

Nel frattempo si provvide alla costruzione di un campo da basket all'aperto<sup>91</sup>. Nel 1994 si utilizzò un'altra parte dell'orto per realizzare un campo sportivo<sup>92</sup>, che, inaugurato il 15 novembre, prese il nome di Campo madre Morano<sup>93</sup>, in omaggio alla neo Beata.

Solo nel 2002 poterono iniziare i lavori per la tanto desiderata palestra coperta. Il 23 aprile si presentò la richiesta di autorizzazione per la costruzione di una tensostruttura, che non avrebbe richiesto lo scavo per la posa delle fondamenta, la risposta affermativa è datata 22 maggio e finalmente il 19 settembre ebbero inizio i lavori. La spesa venne assunta dal Centro Diurno Laura Vicuña... Bisognò attendere il 14 gennaio 2008 per giungere alla sua benedizione!

Finalmente in occasione del 50° della comunità Giuseppe e Tiziana Genna, genitori di due alunni e proprietari di una ditta che costruisce case in legno, hanno fatto dono di una casetta in legno da utilizzare per gli spogliatoi, richiesti per l'omologazione del campo.

---

<sup>90</sup> Cronaca Istituto don Bosco, 2 ottobre 1989 in AIdBCT.

<sup>91</sup> Cronaca Istituto don Bosco 7 marzo e 5 agosto 1991 in AIdBCT.

<sup>92</sup> Cronaca Istituto don Bosco 27 giugno 1994 in AIdBCT.

<sup>93</sup> Madre Maddalena Morano (1847-1908) FMA, prima ispettrice di Sicilia, beatificata da Giovanni Paolo II il 05 novembre 1994.

### 3.4. Per fare più accogliente la casa...

Mentre si provvedeva al necessario si pensava anche ad abbellire la casa.

La cronaca racconta che nel 1965 la signora Franceschino donò una statuetta di sant'Agnese. Di questa statua oggi non c'è traccia in casa. Qualche suora, presente da più tempo, ipotizza che sia stata affidata ad artigiano per i restauri e non sia stata restituita.

Tra il 1968 e il 1969 si collocarono in giardino una statua di don Bosco, donata dalle alunne e benedetta il 31 gennaio 1970, e una riproduzione della grotta di Lourdes.

Nel 1975 l'ispettorìa ipotizzò di utilizzare una parte del giardino per la creazione di una zona di raccoglimento e preghiera, di cui le suore potessero usufruire durante gli Esercizi Spirituali, che si svolgevano tanto nella casa delle ammalate quanto all'Istituto don Bosco, e provvide all'acquisto di un bellissimo crocifisso di legno da collocarvi<sup>94</sup>. Oggi questa zona, che fu chiamata "deserto", non esiste più. Lo spazio è stato utilizzato per la struttura tensostatica adibita a palestra.

Nel 1979 si acquistò una "bellissima" statua di Maria Ausiliatrice, che fu posta all'entrata della casa e oggi si trova nell'atrio delle aule della formazione professionale<sup>95</sup>.

Nel 1985 fu donata in occasione della festa della riconoscenza una statua di Laura Vicuña, benedetta il 7 giugno di quell'anno<sup>96</sup>, posta oggi nell'atrio che immette al giardino e al parco giochi.

La celebrazione del 140° anniversario della fondazione dell'istituto delle FMA, l'apertura delle celebrazioni per il duecentesimo anniversario della nascita di don Bosco e la presenza di un

---

<sup>94</sup> Cronaca Istituto don Bosco 27 settembre 1975 in AIdBCT.

<sup>95</sup> Cronaca Istituto don Bosco 16 luglio 1979 in AIdBCT.

<sup>96</sup> Cronaca Istituto don Bosco 20 maggio 1985 in AIdBCT.

laboratorio per la lavorazione della ceramica, nel 2012 hanno suggerito la realizzazione, ad opera dei bambini del laboratorio sotto la guida dell'esperta, Biagia Grazia Santangelo, di un plastico della casa natale del Santo ai Becchi, collocato oggi nei pressi della portineria.

L'ultimo dono in ordine di tempo è un bellissimo quadro in ceramica del "sogno dei nove anni", opera anche questo della collaboratrice che anima il laboratorio di ceramica per gli alunni, voluto dai genitori della 5<sup>a</sup> primaria dell'anno scolastico 2012/13, in occasione della conclusione della loro permanenza tra noi e del 50° di erezione canonica della casa.

### **3.5. La colonia marina**

Prima di chiudere questa parte del nostro lavoro non ci pare superfluo un accenno alla colonia marina affidata in quei primi anni alla gestione e all'animazione dell'Istituto don Bosco.

Attingiamo alle memorie di sr. Maria Spataro, già più volte citate.

Nel 1961 per provvedere alle vacanze delle orfane si volle una colonia marina e appena si ottenne il terreno si iniziarono i lavori per i dormitori, la cucina e gli altri ambienti.

All'inizio dell'estate 1963 la casa non era ancora pronta e per non privare le bambine del beneficio dell'aria di mare si chiese l'aiuto di un sacerdote diocesano, padre Pignataro, che aveva una colonia nelle vicinanze. In quel luogo si lasciava tutto ciò che ogni giorno si portava al mare, mentre le fanciulle facevano il bagno.

Finalmente la colonia fu completata e divenne abitabile. Il giorno in cui vi furono portati i materassi, appena questi furono al coperto arrivò un acquazzone... due giorni dopo un'altra piccola avventura: mentre operai e suore pranzavano all'aperto con bicchieri e piatti di carta un colpo di vento portò tutte le

stoviglie in giro... La testimone racconta questi eventi con umorismo, segno che furono vissuti con serenità e non intaccarono la gioia.

Dal primo luglio la colonia ospitò un gruppo di interne, in agosto accolse le bambine affidate dall'ENAOLI<sup>97</sup>.

In colonia si avvicendavano, solo in orario antimeridiano, anche le oratoriane più assidue come premio della loro frequenza e le altre che lo desideravano. A queste ultime veniva chiesto il pagamento di una piccola quota<sup>98</sup>.

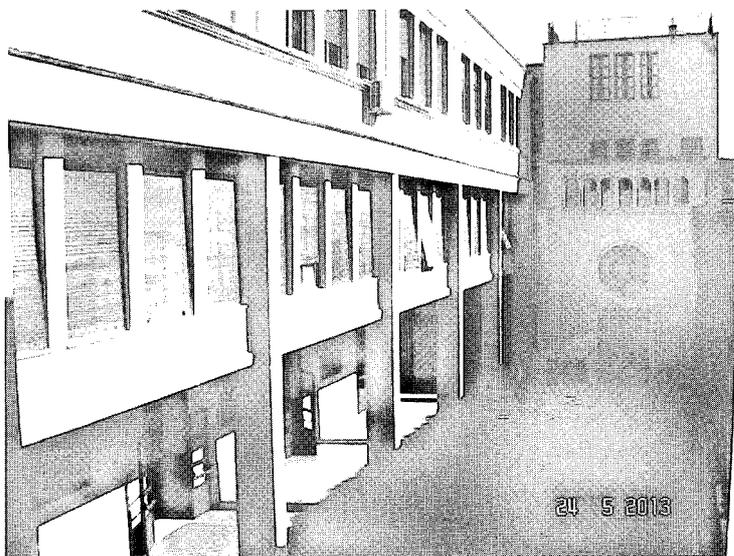
Per vari anni la colonia restò affidata alla comunità dell'Istituto don Bosco, poi passò sotto la responsabilità diretta dell'economista ispettoriale.

Agli inizi del nuovo millennio, allo scadere della convenzione con la Capitaneria di porto si preferì rinunciare ad essa perché la manutenzione della struttura era diventata troppo onerosa e l'utilizzo, nel tempo, si era ridotto a sporadiche presenze dei bambini dei vari GREST nel mese di luglio.

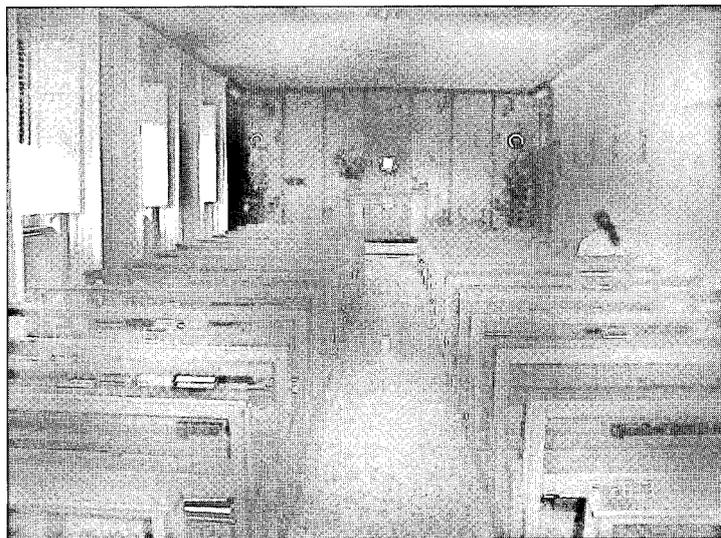
---

<sup>97</sup> Ente Nazionale Assistenza agli Orfani dei Lavoratori Italiani istituito con legge n. 987 del 27 giugno 1941 con lo scopo di provvedere al mantenimento e all'educazione morale, civile e professionale degli orfani dei lavoratori, mediante l'istituzione e la gestione di collegi-convitti propri e il ricovero in collegi-convitti e istituti di altri enti, alla cui gestione esso poteva eventualmente concorrere, curare l'avviamento professionale ed il collocamento degli orfani assistiti. Soppresso con la legge n. 641 del 20 ottobre 1978.

<sup>98</sup> Cronaca Istituto don Bosco 26 agosto 1963; 17 agosto 1964; 15 luglio 1965; 09 maggio 1966; 7 agosto 1970... in AIdBCT.



Ala primitiva, cortile e prima cappella



La cappella attuale



Campo da calcio a 5



La palestra



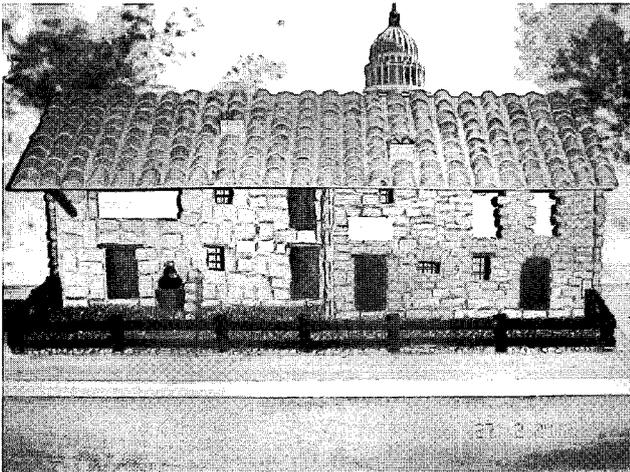
Statua don Bosco  
del giardino

Riproduzione della  
grotta di Lourdes





Statua Laura Vicuña



Plastico casa natale Don Bosco

## IV - LA COMUNITÀ

### 4.1. La composizione della comunità<sup>99</sup>

Nei primi anni la comunità era numerosa, sempre tra i 35 e i 40 e più membri.

Le suore erano in massima parte attive con le minori interne ed esterne che frequentavano la casa e a cui erano offerti molteplici servizi: dalla scuola materna ed elementare, all'oratorio, ai laboratori, alla colonia estiva alla Plaia, all'internato assistenziale, come vedremo più avanti...

La presenza di neoprofesse era rilevante, dal momento che la casa, a quel tempo, funzionava anche da juniorato<sup>100</sup>. Per loro erano pensati momenti formativi specifici e tempi di studio, guidati da consorelle esperte oltre che dalla direttrice.

Di tanto in tanto in comunità si trovava anche qualche aspirante<sup>101</sup>.

Dal 1° ottobre 1984 al 9 dicembre 2006 la comunità godette della presenza di madre Ausilia Corallo (1912-2006), consigliera generale emerita<sup>102</sup>.

---

<sup>99</sup> CF Appendice 1.

<sup>100</sup> Il periodo in cui una suora è legata all'Istituto da voti temporanei e "mira a consolidare [...] la vita di unione con Dio e il senso di appartenenza all'Istituto", l'inserimento graduale nella pastorale giovanile e a dare continuità alla specifica formazione salesiana, in vista della professione perpetua (CF Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, art. 96).

<sup>101</sup> Oggi prende il nome di periodo di verifica ed orientamento ed è finalizzato alla verifica del progetto vocazionale della giovane e al raggiungimento del grado di maturazione necessario per poter operare liberamente e responsabilmente la propria scelta (cf Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, art. 86 e 87).

<sup>102</sup> Professa il 5 agosto 1933, conseguì la laurea in lettere presso la sede staccata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Castelfogliani, riservata allora alle religiose. Fu eletta consigliera generale il 23 marzo 1969. Nel

Iniziamo con qualche cenno alle direttrici: nei cinquant'anni della storia dell'Istituto don Bosco se ne sono avvicendate dodici<sup>103</sup>.

Ci soffermiamo soltanto sulla prima, sr. Savina Borghino, per la vivacità e gratitudine che traspare dai ricordi delle suore del tempo. Sr. La Ferrara in proposito così si esprime:

“La direttrice era veramente l'anima della comunità: aveva molto a cuore l'osservanza e il primato della vita spirituale. La sua presenza comunicava serenità e pace, la sua coerenza ci incoraggiava, le sue esortazioni non ci stancavano, seguiva tutto e tutte, in modo particolare, noi Suore giovani. Quando aveva qualcosa da dirci ci raggiungeva fino al nostro posto di lavoro e lo faceva con delicatezza e rispetto”.

e sr. Scucces aggiunge: “era una suora veramente di spirito mornesino, viveva e faceva vivere e osservare la regola”.

Interessante, in particolare, il giudizio di sr. Amalia Mulè che rivestì, accanto a sr. Borghino, il ruolo di vicaria della comunità:

“tanto bene si poteva fare per l'intelligenza e l'umiltà della Direttrice. Seguiva tutto, parlava poco per la prudenza che la caratterizzava. I suoi 'sermoncini' erano preziosi. Dignitosa e ordinata nell'aspetto, esponeva argomenti formativi che coinvolgevano le ragazze, interne ed esterne. Si riferiva ad attualità; alla fine una raccomandazione sulla presenza di

---

Capitolo Generale del 1984 chiese di non venire più eletta e fu destinata alla casa di Canalicchio, dove fu vicaria fino al 1996 e poi rimase, prestando una preziosa opera di formazione e dedicandosi alla causa di beatificazione di madre Morano, fino alla morte. Cf Maria COLLINO, *Luci viventi nel profondo mare. Biografia di suor Maria Ausilia Corallo*. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 2009.

<sup>103</sup> Cf Elenco direttrici Appendice 2.

Dio. Rispettosa, fine nel tratto, mai mise in rilievo la differenza tra Nord e Sud<sup>104</sup>. Tutti figli di Dio!”.

Non ci sembra fuori posto completare questi ricordi con quanto testimonia un’educanda di quei tempi<sup>105</sup>:

“La Direttrice era riuscita a creare una Comunità stupenda, mi sembrava il Paradiso in terra. Voleva tanto bene a noi ragazze e dimostrava per ognuna di noi tanto interesse, ci seguiva con affetto e si interessava di ciascuna di noi. Le sue buone notti, le conferenze, ma soprattutto la sua serenità, la delicatezza e il sorriso che ci regalava quando la incontravamo nei corridoi o in cortile ci rendevano felici”.

Il clima della comunità doveva essere davvero testimoniante se, a distanza di quasi cinquant’anni, l’educanda diventata FMA, di cui abbiamo riportato la testimonianza su sr. Borghino scrive:

“Ho visto le FMA per la prima volta nel 1964 quando lo zio salesiano don Calogero Aronica<sup>106</sup> mi accompagnò per mettermi in collegio. Ricevetti un’accoglienza meravigliosa da tutte le Suore, mi fecero sentire subito come fossi a casa mia. Ho vissuto due anni bellissimi, sentivo che le Suore mi volevano bene e volevano bene tutte le ragazze, ma soprattutto si volevano bene fra di loro ed erano felici, serene. Sicuramente avranno vissuto le difficoltà della vita comunitaria, ma dal loro modo di essere non trapelava nulla”.

---

<sup>104</sup> Sr. Borghino era Piemontese e dunque sarebbe stata possibile qualche sottolineatura non benevola circa usi e costumi non compresi.

<sup>105</sup> Melina Aronica, oggi FMA.

<sup>106</sup> Salesiano, morto il 22 maggio 1975 a 58 anni di età.

e attribuisce alla comunità il merito di aver scoperto la propria vocazione:

“L’entusiasmo per la vita religiosa che [la direttrice] ha saputo mantenere nelle Suore giovani della Comunità di allora era molto evidente. Io l’ho potuto constatare molto forte nella risposta che una di queste Suore, durante una delle normali passeggiate che facevamo, ha dato ad una signora che le chiedeva a quale Congregazione appartenesse, la Suora ha detto semplicemente: ‘sono Figlia di Maria Ausiliatrice’, ma questa risposta è stata data con una tale unzione, gioia, convinzione, entusiasmo che in quel momento scomparve da me ogni dubbio, compresi che il Signore mi voleva Figlia di Maria Ausiliatrice e dal Canalicchio, a 17 anni, sono passata a Trecastagni per l’Aspirantato”.

Ma anche le suore e le allieve interne di allora sono sulla stessa lunghezza d’onda, riportiamo una sola testimonianza che le riassume tutte:

“Le consorelle erano tutte di buono spirito, si viveva lo spirito di famiglia ed erano tutte carità e comprensione verso le neo professe. C’erano spirito di sacrificio e di preghiera, amore tra le suore e verso le ragazze”.<sup>107</sup>

Dopo tanto spazio lasciato ai ricordi dei primi anni della vita della comunità, che, per chi ha dimestichezza con le fonti dell’Istituto delle FMA, sembrano, per tanti aspetti, riecheggiare la testimonianza di madre Enrichetta Sorbone (1854-1942)<sup>108</sup> sul-

---

<sup>107</sup> Sr. Giovanna Scucces.

<sup>108</sup> Professa nel 1874, membro del Consiglio Generale dal 1876, vicaria generale dal 1881 al 1939, Maestra delle novizie. Riportiamo qui la sua breve sintesi dello spirito delle origini: “grande obbedienza, semplicità, esattezza alla santa Regola; ammirabile raccoglimento e silenzio; spirito di orazione e

la comunità delle origini, ci pare opportuno interrogare le superiori e i superiori che, nell'arco degli anni, hanno visitato la comunità, nell'ambito delle loro attribuzioni.

Più volte, nelle conferenze di chiusura, tornano le espressioni di plauso e compiacimento per la buona volontà di tutte nel vincere i propri difetti e lavorare per le ragazze, per il buono spirito, per il clima sereno e l'impegno e religiosità<sup>109</sup>; ma non mancano neppure le esortazioni all'unione con Dio, all'abbandono nelle Sue braccia, a coltivare la gratitudine a Dio per il dono della vocazione, che si manifesta con l'osservanza delle Costituzioni, l'obbedienza, l'umiltà<sup>110</sup>.

Un tema che appare fin da subito è quello della vita comunitaria osservata bene. Nel 1971 l'ispettrice, sr. Angela Nicoletta Chimenti, si sofferma a commentare l'art. 36 delle Costituzioni sulla carità e lo spirito di famiglia<sup>111</sup>. L'anno successivo lascia come ricordo l'impegno a formare una comunità d'amore fondata su generosa donazione a Dio e alle anime, spirito di fede, gioia diffusiva<sup>112</sup>.

La stessa preoccupazione appare a conclusione della visita straordinaria effettuata nella comunità da madre Melchiorrina Biancardi<sup>113</sup> nel giugno 1970<sup>114</sup>: ella lascia infatti come consi-

---

di mortificazione; candore e innocenza infantili; amore fraterno nel trattare e nel conversare, con una gioia e un'allegria così santa che faceva della casa un ambiente di Paradiso. Non si pensava, né si parlava che di Dio e del suo santo amore, di Maria Santissima e dell'Angelo Custode; e si lavorava sempre sotto i loro dolcissimi sguardi, come fossero lì, visibilmente presenti e non si avevano altre mire. Com'era bella la vita!"

<sup>109</sup> Sr. Giuseppina Barbanti, Cronaca 13 dicembre 1989 in AIdBCT.

<sup>110</sup> sr. Giuseppina Perricone. Cronaca 6 marzo 1964, 15 febbraio 1965, 29 maggio 1967 in AIdBCT.

<sup>111</sup> Cronaca 23 febbraio 1971 in AIdBCT.

<sup>112</sup> Quaderno delle visite 29 marzo 1972 in AIdBCT.

<sup>113</sup> Consigliera generale dal 1964 al 1975. Morta nel 1990.

<sup>114</sup> Cronaca 6 giugno 1970 in AIdBCT.

glio l'amare la vita comune, l'elevare il tono delle conversazioni, puntando su argomenti religiosi e rilevando le luci più che le ombre.

La visitatrice sr. Anne Marie Deumer<sup>115</sup>, nel 1993, esorta a curare i rapporti comunitari in un clima di accettazione del diverso, di ottimismo, di collaborazione e di corresponsabilità<sup>116</sup>.

Nel 2002 l'ispettrice<sup>117</sup> raccomanda il massimo rispetto per la persona, specie per quella un po' emarginata, che va guardata con misericordia e benevolenza ed esorta a rifuggire dal voler fare le persone come noi.

La comunità, per il fatto di trovarsi nella città sede dell' ispettoria e adiacente alla comunità per le suore anziane e ammalate, poté usufruire, nel corso della sua storia, di varie visite di superiori e superiore e fu sede anche di convegni ispettoriali.

In molti casi si trattava di brevi incontri coronati da una conferenza o almeno da qualche esortazione formativa, ci limitiamo ad un elenco, probabilmente incompleto: Don Ziggotti (1892-1983)<sup>118</sup>, madre Elba Bonomi<sup>119</sup>, Don Ricceri (1901-1989)<sup>120</sup>, madre Ersilia Canta (1908-1989)<sup>121</sup>, madre Ida Diana<sup>122</sup>, madre Marinella Castagno (1921-2013)<sup>123</sup>; più volte tra il

---

<sup>115</sup> Consigliera generale dal 1981 al 1996. Vivente.

<sup>116</sup> Quaderno delle visite 23 febbraio 1993 in AIdBCT.

<sup>117</sup> Sr. Ernesta Rosso. Quaderno delle visite 17 gennaio 2002 in AIdBCT.

<sup>118</sup> Cronaca 13 dicembre 1962 in AIdBCT. Dal 1937 al 1950 consigliere scolastico generale, poi vicario generale e, infine dal 1952 al 1965 Rettor Maggiore (= superiore generale) dei Salesiani.

<sup>119</sup> Cronaca 28 ottobre 1965 in AIdBCT.

<sup>120</sup> Cronaca 16 aprile 1966 in AIdBCT. Dal 1953 al 1965 consigliere generale per la stampa; dal 1965 al 1977 Rettor Maggiore dei Salesiani.

<sup>121</sup> Cronaca 31 dicembre 1966 e 1976 in AIdBCT. Consigliera generale dal 1965 al 1967, quando diviene vicaria generale. Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1969 al 1981.

<sup>122</sup> Cronaca 1976 in AIdBCT. Segretaria generale dal 1969 al 1981. Morta nel 1989.

1976 e il 1977, oltre che per la visita straordinaria nel 1980/81, madre Rosetta Marchese (1922-1984)<sup>124</sup>, madre Emilia Anzani<sup>125</sup>.

Per non dilungarci ci limitiamo, inoltre, a riferire di frequenti visite degli Arcivescovi della città e degli ispettori dei Salesiani e dell'attenzione a valorizzare la presenza in città di altre personalità rilevanti: la comunità ospitò il 13 e 15 maggio 1963 Mons. Cognata (1885-1972)<sup>126</sup> e il 14 aprile 1969 il vescovo missionario di Kengtung (Birmania) mons. F. Guercilena (1899-1973)<sup>127</sup>.

Le suore e le ragazze ebbero l'opportunità di incontrare anche madre Teresa di Calcutta (1910-1997)<sup>128</sup>, in occasione della sua presenza in città, partecipando le prime all'incontro per le religiose organizzato presso la Casa ispettoriale delle FMA e le

---

<sup>123</sup> Cronaca 18-21 settembre 1976 in AIdBCT, in occasione di un convegno per direttrici e responsabili di Pastorale Giovanile. Consigliera generale dal 1975 al 1984, superiora generale delle FMA dal 1984 al 1996.

<sup>124</sup> Cronaca 1976 e 10 settembre 1977 in AIdBCT. Consigliera visitatrice dal 1975 al 1981, poi superiora generale fino alla morte.

<sup>125</sup> Cronaca 5-7 maggio 1978 in AIdBCT, in occasione di un raduno per animatrici di pastorale, coordinatrici didattiche locali e presidi nell'ambito della presentazione del Progetto di Pastorale Giovanile Unitaria. Consigliera generale dal 1969 al 1981 e segretaria generale dal 1981 al 1990. Morta nel 2005.

<sup>126</sup> Salesiano dal 1908, Vescovo di Bova (Calabria) dal 1933 al 1940, quando venne rimosso dal suo incarico per una grave calunnia. Fu riabilitato soltanto nel 1962. Fondatore della Congregazione delle Suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore.

<sup>127</sup> Italiano, membro del PIME, fu ordinato sacerdote nel 1926 alla vigilia della sua partenza per la Birmania, dove rimase per più di quarant'anni. Prefetto apostolico di Kengtung dal 1949, nel 1950 ne divenne vicario apostolico e nel 1955 vescovo. Costretto, dal governo birmano, a ritornare in Italia nel 1968, nel 1972 si dimise da vescovo.

<sup>128</sup> Fondatrice delle Missionarie della Carità, che si prendono cura dei più diseredati, Premio Nobel per la pace nel 1979. Beatificata da Giovanni Paolo II il 19 ottobre 2003.

seconde a quello che si svolse per la città al teatro Metropolitan<sup>129</sup>.

Nel 1972, in occasione del centenario dell'Istituto delle FMA, si invitarono i genitori delle suore a trascorrere la giornata del 21 maggio con le figlie: si celebrò l'Eucaristia, durante la quale si presentarono anche le offerte per la celebrazione di Messe in suffragio dei genitori defunti, si pranzò insieme e al termine si consegnarono ai genitori presenti delle pergamene ricordo.

Il più anziano dei presenti esclamò: "Questo è il più bel giorno della mia vita!"<sup>130</sup>.

Per la medesima ricorrenza centenaria si organizzarono una serie di pellegrinaggi ispettoriali al Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa: il 23 gennaio per le exallieve e le oratoriane, il 24 per le alunne e le suore. La celebrazione eucaristica ricevette solennità dai celebranti: il primo giorno il rettore del Santuario, mons. Salvatore Giardina (1914-1994)<sup>131</sup>, il secondo l'arcivescovo, Mons. Bonfigliolo (1910-1992)<sup>132</sup>, con altri nove sacerdoti tra cui l'ispettore dei Salesiani, don Amedeo Verdecchia (1923-2011)<sup>133</sup>.

La comunità ha sempre coltivato i rapporti con le sorelle di casa don Bosco. Specialmente all'inizio erano frequenti gli incontri e le celebrazioni religiose in comune, comprese conferenze e incontri con superiori/e.

---

<sup>129</sup> Cronaca Istituto don Bosco, 22 aprile 1977 in AIdBCT.

<sup>130</sup> Cronaca Istituto don Bosco 21 maggio 1972 in AIdBCT.

<sup>131</sup> Nominato Rettore e Parroco del Santuario della Madonna delle Lacrime il 23 dicembre 1970, profuse tutte le sue forze nella costruzione dell'edificio sacro, fino al 1992.

<sup>132</sup> Ordinato sacerdote il 4 febbraio 1934, vescovo il 21 maggio 1961, svolse il proprio ministero episcopale nelle diocesi di Nicotera e Tropea, Siracusa (6 marzo 1968- 17 aprile 1973) e Cagliari.

<sup>133</sup> Ispettore a Catania dal 1969 al 1975.

Gradualmente si sono istituzionalizzati alcuni appuntamenti: il triduo pasquale nella cappella di Barriera, il canto del Te Deum e la cena insieme la sera del 31 dicembre, una cena in giardino durante l'estate e sono venute meno le altre occasioni per il progressivo differenziarsi dell'orario delle due comunità in risposta alle rispettive missioni.

## 4.2. La formazione delle suore

Nello scorrere la cronaca della casa si coglie molto chiaramente il desiderio di curare la formazione delle suore. Per i primi anni è addirittura possibile percorrere l'itinerario seguito dalla direttrice nelle conferenze settimanali, previste dalle Costituzioni. Prevale la lettura commentata della Circolare mensile della madre generale<sup>134</sup>. Si trovano riferimenti alla lettura di conferenze di salesiani su temi ascetici e pastorali, riflessioni su documenti ecclesiali.

A quel tempo la lettura spirituale si faceva su libri comuni e la scelta era abitualmente rivolta a testi classici di salesianità<sup>135</sup>.

Erano gli anni del Concilio e post concilio e pertanto si ripetevano le conferenze sui documenti conciliari, come su quelli del Capitolo Generale Speciale, convocato proprio in risposta alle richieste del Vaticano II.

Era abituale la partecipazione delle suore alle conferenze e corsi di formazione organizzati in città dall'USMI<sup>136</sup>, dalla FI-DAE<sup>137</sup>, dall'Ispettorato delle FMA.

---

<sup>134</sup> La lettera circolare è uno strumento di comunicazione tra il centro dell'Istituto e tutte le comunità FMA. Inizialmente era inviata sporadicamente, dal 1914 assunse ritmo mensile e fu numerata progressivamente.

<sup>135</sup> Ad es. *Un anno di assistenza alla scuola di Madre Assistente Madre Emilia Mosca di San Martino, Lo spirito e le virtù di Madre Mazzarello* (1966), *Don Bosco con Dio, L'Immacolata e don Bosco* (1967)...

A tutta la comunità era offerta una conferenza catechistica settimanale per rispondere all'esigenza di una formazione cristiana sempre più qualificata, come ebbe a ricordare, al termine della visita annuale l'ispettrice, sr. Ersilia Scanziani, comunicando il desiderio delle consigliere generali che nelle comunità si studiasse il catechismo, che si leggessero e studiassero libri di religione, per rasserenare lo spirito e chiarire le idee, per far crescere l'amore per Dio<sup>138</sup>.

Nel 1966 le conferenze catechistiche furono tenute dal parroco del Sacro Cuore, don Aidala (1893-1968)<sup>139</sup>; l'anno successivo la formazione religiosa della comunità fu affidata a padre Longhitano (1937-2012)<sup>140</sup>.

Spesso piccoli gruppetti di suore partecipavano a corsi catechistici e di teologia o religione organizzati dall'istituto delle FMA o da altre realtà ecclesiali<sup>141</sup>.

Nel 1967 si decise che ciascuna suora una volta la settimana facesse mezz'ora di lettura catechistica personale in luogo comune<sup>142</sup>.

La formazione catechistica era finalizzata certamente alle attività svolte con le allieve interne ed esterne ma anche alla pre-

---

<sup>136</sup> Unione Superiore Maggiori d'Italia, organismo di diritto pontificio favorisce ed esprime le esigenze di comunione tra gli Istituti femminili - nel rispetto e nella valorizzazione delle specificità dei vari carismi - per promuovere un dinamico inserimento della Vita Consacrata nella Chiesa in Italia. E' organismo di coordinamento degli Istituti di Vita Religiosa, femminili.

<sup>137</sup> Federazione Istituti di Attività Educative, federazione di quasi tutte le scuole cattoliche in Italia, assume funzioni di rappresentatività, coordinamento, promozione e sviluppo nei confronti degli istituti aderenti.

<sup>138</sup> Cronaca Istituto don Bosco 6 marzo 1964 in AIdBCT.

<sup>139</sup> Salesiano, parroco del Sacro Cuore dal 1952 alla morte.

<sup>140</sup> Ordinato sacerdote per la diocesi di Catania nel 1962, fratello di una FMA e per alcuni anni cappellano della casa.

<sup>141</sup> Cf ad esempio Cronaca Istituto don Bosco 4 giugno; 2 luglio; 26 agosto 1967; 3 giugno 1968 in AIdBCT.

<sup>142</sup> Verbali Consiglio Istituto don Bosco 13 novembre 1967 in AIdBCT.

senza delle suore presso varie parrocchie, che prosegue anche oggi.

Hanno usufruito del loro servizio le parrocchie Madonna di Lourdes, Santa Maria del Carmelo a Canalicchio, Maria SS.ma Assunta al Tondicello della Plaia, Sacro Cuore a Barriera, nelle ultime due parrocchie le FMA sono ancora presenti.

Negli anni della permanenza in comunità di madre Ausilia Corallo, si valorizzò la sua competenza e quella del fratello salesiano, don Gino (1910-2003)<sup>143</sup>.

Momento privilegiato di formazione erano gli Esercizi Spiritual annuali per le suore, che si svolgevano, in vari turni, nella casa.

Nel 1963, la prima estate dopo l'erezione canonica della Casa, i turni furono tre<sup>144</sup> nonostante le non poche difficoltà logistiche: presenza di interne che non potevano andare in famiglia neppure durante le vacanze, esami della scuola elementare e media (con la conseguenza di non poter garantire il necessario raccoglimento alle suore), dormitori occupati, letti mancanti, la presenza di un solo cortile per la ricreazione, locali non adatti, personale limitato. Si scelse di utilizzare come cappella quella dell'adiacente Casa don Bosco<sup>145</sup>. Fino al termine degli anni Settanta questo fu approssimativamente il numero di turni di esercizi che si tennero in casa ogni anno.

---

<sup>143</sup> Salesiano, professore ordinario di Pedagogia presso l'Università di Catania. Fondatore e Direttore dell'Istituto Italiano per la Ricerca Educativa e Rettore della Pontificia Università Salesiana (UPS). Direttore del IRRSAE (Istituto Regionale di Ricerca, Sperimentazione Aggiornamento Educativa per la Sicilia).

<sup>144</sup> Con inizio rispettivamente il 19 giugno, il 2 luglio, il 12 settembre, CF cronaca Istituto don Bosco alle date indicate in AIdBCT.

<sup>145</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco dell'1 aprile e dell'1 maggio 1963 in AIdBCT.

### 4.3. La partecipazione alla vita ecclesiale

Come già accennato a proposito della formazione delle suore, la comunità, nata in contemporanea con l'apertura del Concilio Vaticano II, fu sempre coinvolta negli eventi che lo accompagnarono.

Durante lo svolgimento del Concilio al centro dell'attenzione fu lo studio dei documenti, poi l'adeguamento alle nuove norme. Ad esempio, la cronista annota che il 7 marzo del 1965 si cominciò a celebrare l'Eucaristia secondo le nuove norme liturgiche e il 24 luglio 1966 che per la prima volta si celebrò l'ufficio della Madonna in italiano, anche se non tutte le suore erano ancora in possesso dell'edizione ufficiale. Dal 27 novembre dello stesso anno si celebrò nelle feste la liturgia delle ore (Lodi, Sesta, Vespri, Compieta).

Nel 1965 la comunità assistette per televisione all'apertura della 4<sup>a</sup> sessione conciliare<sup>146</sup> e l'8 dicembre alla chiusura del Concilio<sup>147</sup>.

Un'altra serie di avvenimenti che trovò vasta risonanza nella comunità furono i viaggi del Papa, seguiti per televisione e preparati e accompagnati nella preghiera<sup>148</sup>.

Si partecipò al Giubileo straordinario voluto da Paolo VI in occasione della fine del Concilio, iniziato il 1° gennaio 1966 e concluso il 31 maggio dello stesso anno. A tal fine suore e allieve esterne si recarono in Cattedrale per partecipare alla Celebrazione Eucaristica, finalizzata all'acquisto delle indulgenze, il 17 aprile.

In occasione del Giubileo del 1975, celebrato nelle singole diocesi l'anno precedente, dopo "seria e profonda preparazio-

---

<sup>146</sup> Cronaca Istituto don Bosco 14 settembre 1965 in AIdBCT.

<sup>147</sup> Cronaca Istituto don Bosco 8 dicembre 1965 in AIdBCT.

<sup>148</sup> CF Cronaca Istituto don Bosco 4 ottobre 1965 (viaggio all'ONU); 13 maggio 1967 (Fatima) in AIdBCT.

ne” tutte le allieve si recarono in Cattedrale per lucrare le indulgenze relative<sup>149</sup>.

La presenza di Giovanni Paolo II in Sicilia nel 1988 indusse la comunità a recarsi a Messina, dove il Santo Padre canonizzò Santa Eustochia Calafato, clarissa del monastero di cui era abbadessa la sorella della direttrice, sr. Angela Angelino<sup>150</sup>.

Il centenario della fondazione della Parrocchia della Madonna del Carmelo a Canalicchio, a cui l’Istituto appartiene dopo la risistemazione dei confini delle parrocchie limitrofe, condusse le suore nella chiesa parrocchiale per la celebrazione eucaristica presieduta dall’Arcivescovo (13 gennaio 1990), per la venerazione della salma del Beato Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet (17 maggio) e del reliquiario della Madonna delle Lacrime, giunto da Siracusa per l’occasione (13 settembre).

La partecipazione alla vita parrocchiale vive annualmente un momento caratterizzante in occasione della processione della Madonna del Carmelo che ne è la titolare. Essa si svolge tutti gli anni l’ultima domenica di luglio ed è ormai tradizione consolidata che le suore ne attendano il passaggio davanti l’Istituto e cantino in onore della Vergine<sup>151</sup>.

Anche gli eventi più vasti trovano le FMA di Canalicchio attente e partecipi, così per il Congresso Eucaristico nazionale (1965), per il millennio del cattolicesimo in Polonia (1966), per la celebrazione del decennale del Congresso Eucaristico tenuta a Catania (1969); per la Giornata della Pace (1986).

Abituale era infine la partecipazione alle celebrazioni cittadine e parrocchiali: processioni eucaristiche e mariane, messe

---

<sup>149</sup> Cronaca Istituto don Bosco 30 novembre 1974 in AIDBCT.

<sup>150</sup> Cronaca Istituto don Bosco 11 giugno 1988 in AIDBCT.

<sup>151</sup> Si trovano annotazioni in merito già nel 1966, ma anche negli ultimissimi anni!

presiedute dall'Arcivescovo, preghiera e venerazione della Santa Patrona<sup>152</sup>.

La casa era ed è sovente sede di attività parrocchiali ed ha ospitato ed ospita gruppi di laici provenienti da essa per giornate di spiritualità<sup>153</sup>.

Le cronache sembrano segnare una cesura tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta; per quel periodo, infatti, non si incontrano cenni a partecipazioni alla vita della Chiesa e bisogna giungere al 1986 per vederle nuovamente ripetersi. Potrebbe, tuttavia, trattarsi, per quel periodo, di omissioni da parte della cronista.

Dagli anni Novanta la presenza torna a farsi regolare anche con la partecipazione agli organismi di governo, quale il Consiglio pastorale parrocchiale<sup>154</sup> e vicariale.

Un evento particolarmente significativo per la vita di una comunità ecclesiale è la periodica visita pastorale dell'Arcivescovo. In occasione di quella iniziata nel 1993, l'allora parroco della Madonna del Carmelo a Canalicchio, p. Antonio Gentile, si recò presso l'istituto per spiegarne la natura e lo scopo agli allievi e alla comunità<sup>155</sup>. Di fatto l'arcivescovo<sup>156</sup> visitò l'Istituto don Bosco il 24 maggio 1996, quando impartì anche la Cresima a 22 allieve piuttosto adulte<sup>157</sup>.

---

<sup>152</sup> Cronaca Istituto don Bosco 20 gennaio 1990, 17 gennaio 1996 in AIdBCT.

<sup>153</sup> Cronaca Istituto don Bosco 28 novembre 1993, 5 marzo 1995, 23 febbraio e 1 dicembre 1996 in AIdBCT.

<sup>154</sup> Cronaca Istituto don Bosco 14 febbraio 1992 in AIdBCT.

<sup>155</sup> Cronaca Istituto don Bosco 26 ottobre 1993 in AIdBCT.

<sup>156</sup> Mons. Luigi Bommarito (1926-vivente). Vescovo ausiliare di Agrigento dal 1976; titolare della medesima diocesi dal 1980 e arcivescovo di Catania dal 1988 al 2002.

<sup>157</sup> Cronaca Istituto don Bosco 24 maggio 1996, dice "ragazze grandi" in AIdBCT.

L'ultima visita pastorale al vicariato a cui appartiene la casa è dei mesi scorsi. L'arcivescovo<sup>158</sup> ha celebrato l'Eucaristia il 26 gennaio 2013, nell'ambito dei festeggiamenti per il 50° dell'Istituto, ed è tornato, nel corso della visita alla parrocchia, per incontrare gli alunni della primaria il 19 marzo, accolto in entrambe le occasioni festosamente.

Un contributo specifico fu dato alla chiesa locale con l'istituzione di una scuola per catechiste nel 1979. Le destinatarie erano le insegnanti laiche della scuola e della formazione professionale e alcune suore catechiste<sup>159</sup>, l'anno successivo tra le allieve c'erano anche alcune ragazze<sup>160</sup>. A dire il vero già nel 1965 era stato espresso l'auspicio di creare una scuola per catechiste di cultura media e si era deciso di cercare un sacerdote che potesse assumersi il compito della formazione religiosa e culturale delle partecipanti. Contemporaneamente si sarebbe dovuto provvedere a costituire un gruppo di allieve veramente decise ad essere apostole e "fari di luce in un mondo ottenebrato dall'ignoranza religiosa", anche coinvolgendo le parrocchie vicine, ma poi non se ne era fatto nulla<sup>161</sup>.

Infine, non si può trascurare l'impegno profuso da sr. Paola Arcieri nell'insegnamento di religione presso la scuola elementare statale "Don Milani", dove, per alcuni anni tenne le lezioni integrative<sup>162</sup>.

---

<sup>158</sup> Mons. Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania dal 2002.

<sup>159</sup> Cronaca Istituto don Bosco, 12 ottobre e 8 novembre 1979 in AIdBCT.

<sup>160</sup> Cronaca Istituto don Bosco, 13 novembre 1980 in AIdBCT.

<sup>161</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 10 novembre 1965 in AIdBCT.

<sup>162</sup> In continuità con quanto voluto dal Fascismo che prevedeva per i Balilla e le Piccole Italiane 20 lezioni integrative di religione da impartirsi gratuitamente dai parroci o da persone a ciò delegate, nella Circolare del Gabinetto - 12 aprile 1947 - si afferma: "A norma del 9 febbraio 1945 numero 311 è consentito, ai sacerdoti proposti dalla competente Autorità Ecclesiastica, di tenere un corso di catechismo di 20 lezioni per la durata di mezz'ora ciascu-

La comunità trasse stimolo alla partecipazione a due cause di Beatificazione e Canonizzazione dalla presenza rispettivamente della direttrice sr. Angela Angelino e di madre Ausilia Corallo. La prima è nipote per parte di madre di Giorgio La Pira e come tale partecipò all'apertura del processo diocesano il 14 e 15 maggio 1987 e offrì alla comunità l'ascolto della registrazione di una conferenza del prof. Angelo Scivoletto<sup>163</sup> su tale personalità politica e cristiana.

La seconda accompagnò tutto il percorso che portò alla beatificazione di madre Maddalena Morano: presentazione all' Arcivescovo della documentazione sul presunto miracolo<sup>164</sup> ottenuto per intercessione della Serva di Dio per l'apertura del relativo processo diocesano<sup>165</sup>; raccolta e organizzazione di tutto il materiale documentario richiesto per il processo<sup>166</sup>, apertura<sup>167</sup> e chiusura<sup>168</sup> dello stesso.

Il 1994 fu interamente attraversato da attività per diffondere la conoscenza della prossima Beata e della sua spiritualità tra le FMA, i membri della Famiglia Salesiana<sup>169</sup> e tra la gente di Catania. Esse furono affidate nella quasi totalità a madre Corallo<sup>170</sup>.

---

na, nelle classi III, IV e V elementare, alla presenza dell'insegnante curricolare, in orario scolastico".

<sup>163</sup> Collaboratore di La Pira e professore di sociologia all'Università di Parma

<sup>164</sup> La guarigione improvvisa da tubercolosi ossea, diagnosticata come incurabile, di sr. Giovanna Pulvirenti.

<sup>165</sup> Cronaca Istituto don Bosco 16 giugno 1990 in AIdBCT.

<sup>166</sup> Cronaca Istituto don Bosco 22 giugno, 24 giugno, 12 settembre 1990 in AIdBCT.

<sup>167</sup> Cronaca Istituto don Bosco 10 gennaio 1991 in AIdBCT.

<sup>168</sup> Cronaca Istituto don Bosco 26 novembre 1991 in AIdBCT.

<sup>169</sup> L'insieme degli istituti religiosi e dei movimenti laicali che si riconoscono nella spiritualità e nel metodo educativo di San Giovanni Bosco.

<sup>170</sup> CF Cronaca Istituto don Bosco aprile, maggio, ottobre, novembre 1994 in AIdBCT.

Il giorno della prima celebrazione liturgica della Beata (15 novembre 1994) venne solennizzato con la benedizione del campo sportivo a lei dedicato, di cui si è già parlato, e un concerto di violini, trombe e pianoforte offerto dal consiglio di circoscrizione.



La comunità del 1964 con l'Ispettrice



I genitori delle suore invitati nel 1972

Purtroppo in archivio ci sono pochissime foto della comunità e in genere la maggior parte delle foto non è datata.

## V - LE ATTIVITÀ PASTORALI

La comunità, sorta per rispondere ai bisogni pastorali del quartiere e dell'hinterland, ha offerto ed offre servizi molto vari, cercando di intercettare la domanda, soprattutto dei ceti meno abbienti e con maggiori difficoltà educative, ma non trascurando neppure i fanciulli e i giovani provenienti da famiglie borghesi che spesso non sono meno "poveri" dal punto di vista dei valori e dell'educazione cristiana.

All'atto dell'erezione canonica della nuova comunità funzionavano già un internato assistenziale, la scuola materna, elementare e media, corsi di formazione professionale, l'oratorio festivo, la colonia estiva. Le suore, come abbiamo visto, erano inoltre impegnate nella catechesi parrocchiale.

Ricorda un'exallieva degli inizi<sup>171</sup>:

“L'Istituto San Giovanni Bosco accoglieva alunne dei quartieri di Barriera e Canalicchio e, oltre la scuola materna, elementare e media, teneva corsi di ricamo, di tombolo, di pittura, di taglio e cucito. era punto d'incontro e di riferimento per la zona e la domenica c'era anche l'Oratorio” [... Io e mia sorella] lo frequentavamo volentieri, le suore erano severe e ci facevano studiare tanto. Particolarmente severa era la responsabile delle alunne, suor Maria Zambuto. [... L'orario scolastico andava] dalle 8,30 alle 16,30.

e la vicaria<sup>172</sup> di allora narra, valutando l'opera:

“non era un lavoro vano quello delle suore, ma una lenta conquista, con traguardi gratificanti. Si sentiva la presenza

---

<sup>171</sup> Fortunata Sampognaro. Ha trasmesso un estratto da un volumetto di ricordi autobiografici dattiloscritto, redatto dal padre, scegliendo quanto poteva interessare la storia della casa.

<sup>172</sup> Sr. Amalia Mulè.

di Dio, di don Bosco, di Maria e dei Santi della nostra famiglia salesiana.

La comunità, guidata dalla Direttrice, sr. Savina Borghino, aveva un obiettivo chiaro da perseguire: promuovere le condizioni di vita sotto ogni aspetto. Ogni ragazza era una creatura da amare, modellare [sic], rendere buona. Per quel ‘punto accessibile al bene’ si arrivava al cuore di ciascuna”.

Quest’ultima espressione ci rinvia al sistema educativo proprio di San Giovanni Bosco e di quanti si richiamano a lui: il Sistema Preventivo.

Ci limiteremo qui a qualche accenno, rimandando chi volesse saperne di più, alla bibliografia in fondo al volume.

Il sistema preventivo può essere letto come un assieme sistematico di criteri in cui coesistono tre livelli di finalizzazione del progetto educativo globale:

- l’educazione dei giovani nella società contemporanea (l’onesto cittadino),
- secondo un’antropologia cristiana che vede nella fede la prospettiva della più autentica e completa umanizzazione (il buon cristiano)
- attuata in coerenza con le intuizioni educative peculiari del Fondatore (l’amorevolezza).

Si articola secondo alcune modalità tipiche salesiane di approccio all’educazione del giovane:

- la centralità educativa del giovane, nel senso di protagonismo dell’educando, che implica alcune note metodologiche: l’attenzione alla persona dell’educando, alla ragionevolezza (ragione), all’evangelizzazione (religione)
- una relazione educativa dialogica (amorevolezza)
- la dimensione comunitaria dell’educazione (comunità educante)
- istituzioni educative strutturate a misura di giovane

- una triplice tensione tra educazione ed evangelizzazione, ambienti formali ed informali, comunità educativa e obiettivi e metodi del singolo ambiente educativo.

Trattandosi di un metodo nato sul campo e solo successivamente teorizzato, a partire dall'esperienza, il Sistema Preventivo è caratterizzata da alcune modalità operative tipiche. Ci limitiamo anche in questo caso ad elencarle e a rinviare alla bibliografia disponibile.

Parlare di Sistema Preventivo è parlare di *assistenza*, intesa come presenza amichevole e fraterna, preventiva e attiva, tutta dedita al bene del giovane, ad offrirgli occasioni di crescita, a tendergli la mano nei passaggi più faticosi del suo divenire adulto, senza avere la pretesa di conoscere tutte le risposte, ma solo un pezzettino di strada per averlo già percorso.

Da qui scaturisce l'attenzione ad organizzare l'attività educativa in modo che risponda ai reali bisogni di ciascuno e questi possa esprimere se stesso al meglio. La condizione perché ciò sia possibile è la creazione di una vera comunità educante, che educa con la vita prima che con le parole.

Qualunque sia l'ambiente l'educazione è finalizzata ad aiutare la persona a realizzare la triplice sintesi: fede - cultura, fede - professione, fede - vita.

Infine, citiamo la dimensione popolare e giovanile che caratterizza tutto lo stile di vita salesiano, intendendo con essa non solo la scelta del ceto dei destinatari, ma anche un assieme di contatti nel e con il popolo, come tono e stile di educazione e di azione, come attenzione agli ultimi... - direbbe Papa Francesco - a coloro che "abitano le periferie esistenziali".

Introducendo i ricordi sull'attività educativa non ci sembra fuori posto attingere ancora allo scritto di sr. Amalia Mulè per un breve elenco delle prime educatrici: sr. Maria Spataro, sr. Gina Politino, sr. Santina Amico, sr. Maria Carnazza, sr. Maria

Lacqua, sr. Carmelina Messineo, sr. Giovannina Bonsignore, sr. Emanuela Alescio.

Quest'ultima, allora suora giovane, era molto amata e stimata. Dice di lei sr. Mulè: "era una bravissima educatrice, paziente, amabile, capace di ascolto, amava le ragazze ed era ricambiata con sincera stima" e il Sig. Sampognaro nelle sue memorie:

"Natuccia [Fortunata] si era molto affezionata ad una giovane suora che era stata trasferita da poco ed era la sua insegnante di quarta e quinta e di scuola media dove insegnava matematica ed educazione fisica: sr. Emanuela.

Era bassina di statura e aveva un viso paffuto e pallido su cui spiccavano due grandi occhi azzurri, era molto disponibile con tutti e carica di energia".

Ascoltare quanto testimoniano le allieve di un tempo produce una certa commozione, tanto più se le loro parole risultano registrate anche ufficialmente per il valore che è stato loro attribuito. Riporto semplicemente un'espressione che rivela tutto uno stile educativo: un'allieva, sbadatamente, aveva fatto cadere una statua della Madonna rompendola. Spaventata e preoccupata per le conseguenze, si sentì dire dalla direttrice: "Pazienza, se si è rotta la statua, purché tu non spezzi in te l'immagine della Madonna...". L'episodio è rievocato, dopo anni, in una lettera della ragazza, ormai exallieva, alla direttrice di allora e da questa riferito alla comunità<sup>173</sup>.

Come accade sempre nei ricordi redatti ad una certa distanza di tempo dai fatti, prevalgono gli aspetti positivi, ma nel materiale a nostra disposizione c'è anche qualche annotazione meno luminosa. Ancora sr. Mulè dice che purtroppo qualche suora

---

<sup>173</sup> Cronaca Istituto don Bosco 14 novembre 1968 in AIdBCT.

non capiva la validità dell'opera educativa che si svolgeva con quelle fanciulle.

Da questo punto di vista può essere interessante spulciare tra le raccomandazioni delle visitatrici e delle ispettrici a conclusione delle rispettive visite.

Ci limiteremo a tre di esse, molto distanti nel tempo l'una dall'altra, ma che lasciano trasparire il bisogno di raddrizzare il tiro di qualcosa che non si svolgeva come sarebbe stato desiderabile.

Nel 1964, sr. Scanziani incoraggia ad educare le ragazze alla confessione, non ponendo mai ostacoli alla celebrazione di tale sacramento e scende ad un esempio: non neghiamo il permesso di andare a ricevere il perdono del Signore neppure quando sospettiamo che lo chiedano per sottrarsi ad un'interrogazione<sup>174</sup>!

Venticinque anni dopo, sr. Maria Fisichella si compiaceva delle attività apostoliche ed esortava tutte a sentirsi inserite nella pastorale comunitaria anche se impegnate in lavori manuali o impediti dall'anzianità o dalla malattia<sup>175</sup>.

Infine, circa dieci anni fa, sr. Ernesta Rosso evidenziò che l'educazione ha il compito di suscitare vita nella persona, che va capita, amata e favorita nella crescita e sottolineò che tra le qualità dell'educatrice deve esserci l'intuizione<sup>176</sup>.

In occasione della visita canonica, il visitatore, don Toigo (1904-1997)<sup>177</sup>, ricordò alle suore che

“nell'azione apostolica dobbiamo tener presenti coloro che hanno a che fare con noi, restano legate a noi fino all'eternità, perché noi siamo in qualche modo responsabili della loro sorte eterna. La Congregazione è sorta soprattutto

---

<sup>174</sup> Cronaca Istituto don Bosco 6 marzo 1964 in AIdBCT.

<sup>175</sup> Cronaca Istituto don Bosco 5 dicembre 1991 in AIdBCT.

<sup>176</sup> Cronaca Istituto don Bosco 17 gennaio 2002 in AIdBCT.

<sup>177</sup> Ispettore a Napoli e a Torino.

per la formazione della gioventù povera e abbandonata: in questo Istituto avete la fortuna di ospitare questa porzione eletta del cuore di don Bosco. Quindi dovete essere particolarmente grate a Dio.

La Chiesa e la Congregazione sono ad una svolta: bisogna aggiornarsi senza però allontanarsi dalle fonti. Però ciò che la Chiesa e la Congregazione hanno già riconosciuto utile, bisogna che sia attuato senza rincrescimenti. In particolare bisogna che si faccia un dialogo costruttivo e tale da mettere in luce tutti i lati delle varie situazioni”<sup>178</sup>.

Quest’ultima annotazione ci fa pensare che avesse rilevato resistenze e timori nella realizzazione del dialogo e, in generale, nell’attuazione delle indicazioni del Concilio.

### 5.1. Feste, spettacoli, gite e altro...

Una comunità di fanciulle e adolescenti aveva certamente bisogno di occasioni per un sano divertimento, secondo l’insegnamento di don Bosco: “Amate quello che i giovani amano, affinché i giovani amino ciò che amate voi”<sup>179</sup>.

---

<sup>178</sup> Cronaca Istituto don Bosco 22 gennaio 1969 in AIDBCT.

<sup>179</sup> Eugenio CERIA, *Memorie Biografiche* XVII, 111 (MB). Biografia del santo in 19 volumi, redatta da don Lemoyne (vol. I-IX); don Amadei (vol. X) e don Ceria (Vol. XI-XIX) sulla scorta degli appunti che quotidianamente un gruppo di giovani salesiani redigevano di quanto aveva detto e fatto il Santo. Non possono essere considerati opera storica in senso proprio, ma forniscono materiale utile. Riportiamo in proposito la valutazione di don F. Motto: “Le MB [...] rischiano di continuare ad essere considerate ed utilizzate da conferenzieri, predicatori, scrittori, redattori di riviste, salesiani e non, come l’unica fonte autorizzata a trasmetterci le “ipsissima verba” di don Bosco, senza fare attenzione che nelle MB “le citazioni, anche quelle di don Bosco, solo raramente sono fedeli e non sono mai sicure [...] il documento ‘citato’ venne spesso ritoccato e interpolato”. Cosa questa ultima che di per sé non contraddice né l’onestà dei tre narratori di memorie [...] - né il

Talvolta suore e ragazze si recavano all'istituto Maria Ausiliatrice per una proiezione, più raramente si offriva uno spettacolo di altro genere. Ad esempio il 22 aprile 1967 le ragazze assistettero allo spettacolo di un prestigiatore<sup>180</sup>.

La disponibilità di un salone teatro ha attirato nella nostra casa anche compagnie teatrali esterne. Per alcuni anni (1978-1981) si svolse nei nostri ambienti una manifestazione folkloristico culturale promossa dal centro d'arte e poesia Antonino Bulla<sup>181</sup>.

Negli anni successivi si è accolta frequentemente una compagnia teatrale attiva presso la parrocchia santuario di Santa Maria dell'Aiuto e lo scorso anno una compagnia di genitori di alunni dell'Istituto Maria Ausiliatrice, entrambe specializzate in testi comici dialettali.

Non sono mancati neppure ripetuti approcci con l'Opera dei Pupi<sup>182</sup>, dei fratelli Napoli<sup>183</sup>.

---

loro scrupolo di precisione [...]. Del resto è stato lo stesso don Ceria ad avvertire che le MB "non potevano servire di base a studi rigorosi".

<sup>180</sup> Cronaca Istituto don Bosco 22 aprile 1967 in AIdBCT.

<sup>181</sup> Poeta dialettale tra più interessanti del secondo '900. Scrisse numerose raccolte di poesie ma, soprattutto, contribuì con efficacia alla rivalutazione della poesia dialettale nell'ambito della cultura popolare catanese del suo tempo. Sapeva essere estemporaneo e al tempo stesso rigido nell'applicazione delle regole grammaticali imposte dal dialetto. Antiaccademico per definizione, fondò il "Centro d'Arte e poesia" destinato ad accogliere e formare schiere di poeti di nuova generazione, in parte ancora attive nel panorama della letteratura dialettale contemporanea. Questo sodalizio che cessò la propria attività con l'improvvisa morte del suo fondatore (gennaio del 1991), oltre a continuare in chiave più moderna la forma letteraria che fu dei Martoglio, Formisano, Boley ed altri, garantì uno spazio anche all'editoria e alla musica popolare.

<sup>182</sup> Teatro delle marionette, i cui protagonisti più frequenti sono Carlo Magno e i suoi paladini. Le marionette sono appunto dette *pupi*. E' tipica della tradizione siciliana dei *cuntastori*. Nel 2008 l'UNESCO ha iscritto l'Opera dei Pupi tra i Patrimoni Orali e Immateriali dell'Umanità.

Uno dei momenti attesi e desiderati lungo l'anno scolastico era quello della "gita". Al tempo dell'internato le mete per le alunne interne ed esterne erano diverse, anche se questo oggi può stupirci non poco. Allora si riteneva che bisognasse tenere rigorosamente separati i due gruppi per evitare che le esterne avessero un influsso poco positivo sulle altre, dal momento che erano più 'libere'.

Le mete abituali erano relativamente vicine: l'Etna e i vari paesini che sorgono sulle sue pendici, Santuari o altre case delle Figlie di Maria Ausiliatrice della zona, la Plaia, Acireale, Taormina, Alì Marina (per una visita alla tomba di madre Morano), Messina, Reggio Calabria, Siracusa (con tappa alla Madonna delle Lacrime); più raramente ci si recò a Piazza Armerina, Pergusa, Enna<sup>184</sup>.

E' interessante notare che nel 1963, la partecipazione alla gita fu subordinata ai risultati scolastici<sup>185</sup>: le alunne della scuola che al secondo trimestre avevano migliorato la media di otto punti e quelle dei corsi di formazione professionale che avevano frequentato regolarmente e dimostrato di aver profittato dell'insegnamento il 2 aprile andarono in gita ad Acicastello.

---

<sup>183</sup> La famiglia Napoli rappresenta oggi l'antica e famosa tradizione dell'Opera dei Pupi catanese. Don Gaetano Napoli fondò la compagnia nel 1921, affidandola successivamente ai tre figli e alla moglie, affiancati oggi dai nipoti. La sua collezione comprende pupi risalenti alla fine del secolo scorso ai primi del Novecento, scene, cartelli ed attrezzature teatrali. Cura l'allestimento di mostre sull'Opra catanese. Oltre a mettere in scena gli spettacoli, i Napoli accolgono quotidianamente nella loro casa-bottega di via Reitano scolaresche, studenti ed appassionati dell'Opra, per svelare loro regole e tecniche di questa antica tradizione. Intensa anche l'attività laboratoriale e seminariale che da anni Fiorenzo Napoli svolge nelle scuole, coadiuvato dai componenti della famiglia.

<sup>184</sup> CF Cronaca Istituto don Bosco in varie date in AIdBCT.

<sup>185</sup> Cronaca Istituto don Bosco 11 marzo 1963 in AIdBCT.

Un'altra occasione di divertimento spensierato è il Carnevale. In passato era più frequente che lo si celebrasse con commedie e farse recitate dalle stesse allieve, specie le interne, o oratoriane oppure film, adesso si organizzano sfilate in costume, giochi e scherzi spesso con la collaborazione degli animatori dell'Oratorio.

Qualche volta le alunne o le oratoriane o le sole interne furono invitate a partecipare ai momenti di allegria organizzati al Maria Ausiliatrice<sup>186</sup>.

Non si è mai tralasciato parallelamente un tempo di esposizione del SS.mo e di preghiera a turno per tutte le persone che vivono nella casa.

## 5.2. Le ricorrenze salesiane

Trattandosi di una casa salesiana è immaginabile che le ricorrenze di feste salesiane avessero e abbiano una risonanza importante tanto per le suore quanto per le ragazze.

In questo paragrafo ci soffermeremo esclusivamente sulle feste in occasione di anniversari, centenari e simili, lasciando quelle che si ripetono annualmente alla descrizione della formazione religiosa.

Nel 1985 la festa del Rettor Maggiore<sup>187</sup> fu celebrata a Catania, coinvolgendo tutte le realtà di Famiglia Salesiana della Sicilia. Il 23 novembre don Egidio Viganò (1920-1995)<sup>188</sup>, il rettore maggiore del tempo, presiedette l'Eucaristia nella Cattedrale

---

<sup>186</sup> Cronaca Istituto don Bosco 6 febbraio 1967 in AIdBCT.

<sup>187</sup> Successore di don Bosco, superiore generale dei Salesiani e padre e centro di unità della Famiglia Salesiana.

<sup>188</sup> Italiano, ma vissuto lungamente in Cile, da salesiano, (1939-1971). Partecipò alle conferenze di Medellin e Puebla. Rettore Maggiore dal 1977 al 1995.

della città, alla presenza dei giovani delle varie case salesiane, tra cui gli allievi della scuola media dell'istituto don Bosco.

Nel pomeriggio i festeggiamenti si spostarono all'istituto salesiano San Filippo Neri e gli exalunni della 5<sup>a</sup> elementare dell'istituto don Bosco dell'anno precedente eseguirono un balletto.

Il 24 i festeggiamenti ebbero il loro culmine al Teatro Metropolitan con la partecipazione dei giovani delle realtà salesiane ed FMA della città. Tra di loro c'erano anche le oratoriane dell'istituto don Bosco, accompagnate dalla responsabile, sr. Emanuela Alescio.

Nel 1987 fu la madre generale delle FMA<sup>189</sup> a celebrare la festa del Grazie mondiale a Catania. Il 26 aprile le ragazze della scuola magistrale e della formazione professionale la incontrarono al Teatro Metropolitan; il 29 toccò alle preadolescenti la gioia di accoglierla proprio all'Istituto don Bosco. Si presentarono danze, scenette ed espressioni ritmiche.

Il 1988 fu tutto contrassegnato dai festeggiamenti per la celebrazione del centenario della morte di don Bosco, il 15 novembre 1987 le varie realtà della casa parteciparono alla celebrazione eucaristica di apertura delle celebrazioni, presieduta dall'Arcivescovo, mons. Picchinenna (1912-2004)<sup>190</sup>.

Nei mesi successivi si ebbe la premiazione di un concorso indetto per l'occasione<sup>191</sup>, l'allestimento<sup>192</sup> e/o la presenza ad alcuni spettacoli che avevano il santo dei giovani come protagonista<sup>193</sup>, la festa giovani<sup>194</sup>. Il culmine, almeno nell'attesa

---

<sup>189</sup> Madre Marinella Castagno.

<sup>190</sup> Arcivescovo metropolitano di Acerenza (Basilicata) dal 1954, dal 1961 di Cosenza; poi dal 1971 vescovo coadiutore a Catania e dal 1974 al 1988 arcivescovo della medesima arcidiocesi.

<sup>191</sup> Cronaca Istituto don Bosco 28 gennaio 1988 in AIDBCT.

<sup>192</sup> Cronaca Istituto don Bosco 31 gennaio 1988 in AIDBCT.

<sup>193</sup> Cronaca Istituto don Bosco 4 marzo 1988 in AIDBCT.

delle allieve e di loro genitori, fu il pellegrinaggio a Torino dal 14 al 20 maggio<sup>195</sup>, per le allieve della scuola media e della Formazione professionale e dal 15 al 22 per le alunne della scuola magistrale e gli alunni di 3<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare<sup>196</sup>.

Le celebrazioni continuarono anche all'inizio del 1989: il 29 gennaio un gruppo delle allieve più grandi si recò a Palermo per la festa regionale. La celebrazione eucaristica fu presieduta dal card. Salvatore Pappalardo (1918-2006)<sup>197</sup>, nel pomeriggio la festa si svolse alla Fiera del Mediterraneo<sup>198</sup>.

Nel 2000 suore e ragazzi parteciparono alle celebrazioni giubilari organizzate per la Famiglia Salesiana, tra cui una giornata di riflessione sul tema "Con don Bosco protesi a liberare la libertà dei giovani" presso la sede della colonia dei Salesiani alla Plaia, culminata con la celebrazione eucaristica in Cattedrale<sup>199</sup>.

Questi appuntamenti erano già stati preceduti da un momento giubilare riservato ai ragazzi della Diocesi dai 5 ai 16 anni e animato dalle realtà salesiane.

L'anno dopo la festa di don Bosco assunse una dimensione cittadina: la tradizionale veglia del 30 gennaio fu celebrata presso l'istituto di Canalicchio e l'indomani i giovani delle scuole e della formazione professionale salesiana di Catania si ritrovarono per la Messa, presieduta dall'Arcivescovo, mons. Bommarito, in Cattedrale<sup>200</sup>.

---

<sup>194</sup> Cronaca Istituto don Bosco 25 aprile 1988 in AIdBCT.

<sup>195</sup> Cronaca Istituto don Bosco 14-20 maggio 1988 in AIdBCT.

<sup>196</sup> Cronaca Istituto don Bosco 15-22 maggio 1988 in AIdBCT.

<sup>197</sup> Ordinatosi sacerdote il 12 aprile 1941. Lavorò presso la Segreteria di Stato vaticana, fu poi Nunzio apostolico in Indonesia. Dal 1970 al 1996 arcivescovo di Palermo e dal 1973 cardinale. Conosciutissimo e stimatissimo per il suo impegno contro la mafia.

<sup>198</sup> Cronaca Istituto don Bosco 29 gennaio 1989 in AIdBCT.

<sup>199</sup> Cronaca Istituto don Bosco 25 aprile 2000 in AIdBCT.

<sup>200</sup> Cronaca Istituto don Bosco 30 e 31 gennaio 2001 in AIdBCT.

### 5.3. La formazione religiosa

Come abbiamo già detto, l'educazione religiosa è parte costitutiva del Sistema Preventivo e, come per gli altri aspetti educativi, ci si impegna ad attuarla in modo piacevole e festoso.

Per questo motivo le feste religiose dell'anno erano e sono celebrate in un clima di gioia e di coinvolgimento delle /dei fanciulle/i.

Negli anni Sessanta si celebrava la festa della presentazione al tempio di Maria Santissima (21 novembre), allora considerata la protettrice delle allieve interne perché, secondo la tradizione, avrebbe vissuto la medesima condizione.

La devozione mariana propria della Famiglia Salesiana si manifesta specialmente in due occasioni: all'inizio dell'anno scolastico, l'Immacolata e, al suo termine, l'Ausiliatrice. All'inizio si puntava su tridui predicati e "fioretti"<sup>201</sup>, oggi si fa affidamento sui nuovi linguaggi. Ad esempio in preparazione alla Festa dell'Immacolata, ormai da vari anni si propone un concorso artistico-espressivo con premiazione dei migliori lavori di ciascuna classe nel giorno della festa.

Nel 1968 la festa di Maria Ausiliatrice fu preparata a livello ispettoriale con un concorso dal tema "Maria, Ausiliatrice della Chiesa, di don Bosco e della mia giovinezza" a cui parteciparono le allieve della scuola media e dei corsi professionali.

Il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice, conosciuta come la Madonna di don Bosco ha assunto nel corso degli anni una solennità sempre maggiore, coinvolgendo il quartiere e la parrocchia. I bambini della scuola dell'infanzia e primaria offrono simbolicamente un fiore bianco che poi servirà ad abbellire il fercolo della Madonna, partecipano all'Eucaristia e bruciano le letterine che hanno scritto alla Mamma del Cielo; tornano poi

---

<sup>201</sup> Impegni di comportamenti virtuosi in onore della Vergine.

nel pomeriggio per la processione, prima solo interna, poi dal 1990 a due anni fa limitata ad un breve giro con uscita da via Mazzaglia e rientro dall'entrata carrabile di Casa don Bosco. Dal 2012 il giro è più lungo e coinvolge un gran numero di persone, grazie anche alla partecipazione del parroco, padre Francesco Leonardi, che presiede l'Eucaristia e la processione e orienta alla nostra casa i parrocchiani. La processione ha termine con l'affidamento dei bambini alla Madonna e la benedizione per intercessione di Maria Ausiliatrice.

Le tappe dell'anno liturgico offrono altre possibilità: così per la novena di Natale, la Quaresima, la Pasqua, il Corpus Domini, la solennità del Sacro Cuore (queste ultime due, nei primi anni, con processione interna)... e così le varie feste di santi, soprattutto San Giuseppe.

A Catania la festa della Patrona, Sant'Agata, riveste un tono di grande solennità e coinvolgimento popolare. Le giornate che precedono il 5 febbraio, festa liturgica, sono contrassegnate dalla presenza celebrativa per le vie della città delle "candelore"<sup>202</sup>. La festa della patrona dura di fatto tre giorni: processione esterna (tocca i quartieri sul mare) il 4, processione interna

---

<sup>202</sup> Grosse costruzioni in legno riccamente scolpite e dorate in superficie, costruite, generalmente, nello stile del barocco siciliano, e contenenti al centro un grosso cereo. Derivano dall'offerta della cera: con il passare dei secoli le grosse candele di cera offerte diventavano sempre più grandi e decorate, fino a far scomparire la cera stessa sostituita da una struttura in legno riccamente decorato e dorato, ornata da angeli, statue e adornata di fiori. Queste macchine dal peso che oscilla fra 400 e 900 chili, vengono portate a spalla, a seconda del peso, da un gruppo costituito da 4 a 12 uomini, che le fa avanzare con una andatura *caracollante* molto caratteristica. Le *cannalore*, oltre a precedere la processione di sant'Agata nei giorni 4 e 5 febbraio, già 10 giorni prima iniziano a girare per la città portandosi presso le botteghe dei soci della corporazione a cui sono legate, scortate da una banda che suona allegre marcette.

(le due strade che collegano la Cattedrale con il “Borgo”) il 5 e rientro in cattedrale la mattina del 6.

Pur trovandosi l’istituto don Bosco in posizione periferica e dunque non direttamente toccata dai festeggiamenti, la gente sente la festa come cosa propria e riterrebbe di fare un’offesa alla “santuzza”<sup>203</sup> se non partecipasse. Le Figlie di Maria Ausiliatrice della casa negli anni hanno favorito la presenza delle allieve anche accompagnandole in centro o presso l’Istituto Maria Ausiliatrice che è uno dei luoghi toccati della processione del 5 febbraio.

Di tanto in tanto la scuola ed in genere la comunità ha goduto della presenza del “velo di Sant’Agata”<sup>204</sup> in uno dei giorni precedenti la festa.

Il 26 gennaio 2012 la candelora dei pizzicagnoli, accompagnata dalla banda del Centro Diurno Laura Vicuña ha sostato davanti la scuola suscitando la curiosità e l’entusiasmo dei bambini e dei loro genitori.

Infine, sono le celebrazioni salesiane ad arricchire di festa i vari momenti dell’anno: Sant’Agnese, Laura Vicuña<sup>205</sup>, San Francesco di Sales (1567-1622)<sup>206</sup>, San Giovanni Bosco (1815-

---

<sup>203</sup> “La giovane santa” con una velatura di tenerezza affettuosa.

<sup>204</sup> E’ una reliquia conservata nella cattedrale di Catania in uno scrigno d’argento insieme ad altre. Faceva parte del vestimento con cui Agata si presentò al giudizio, essendo questo, indossato su una tunica bianca, l’abito delle diaconesse consacrate a Dio. Secondo un’altra leggenda il velo era bianco e diventò rosso al contatto col fuoco della brace. Nel corso dei secoli, anche di recente, è stato più volte portato efficacemente in processione come estremo rimedio per fermare la lava dell’Etna.

<sup>205</sup> Allieva cilena delle FMA (1881-1904), morta a Junin de los Andes, dopo aver offerto la propria vita per la salvezza della mamma e aver resistito eroicamente alle avances del convivente di lei. E’ stata beatificata da Giovanni Paolo II nel 1988.

<sup>206</sup> Vescovo e dottore della Chiesa, è universalmente conosciuto per il suo apostolato nello Chablais contro i protestanti, attuato con la dolcezza e gli strumenti della pubblicistica. E’ patrono dei giornalisti cattolici. don Bosco

1888)<sup>207</sup>, festa della riconoscenza o del grazie locale e mondiale<sup>208</sup>, madre Mazzarello(1837-1881)<sup>209</sup>.

L'anno commemorativo del 150° anniversario della nascita di don Bosco (1966)<sup>210</sup> fu segnato da varie iniziative che coinvolsero suore e ragazze. Nel mese di aprile si celebrò la novena della Fedeltà a don Bosco e poi la giornata della fedeltà (30 aprile), segnata dall'impegno di far conoscere il Fondatore alle allieve<sup>211</sup>.

Nei primi anni si iniziava l'anno scolastico con un triduo di apertura, prescritto dal Regolamento per le scuole, che aveva lo scopo di rimediare ai piccoli disordini morali che potevano esserci stati durante le vacanze e di preparare le allieve all'impegno serio del nuovo anno. Abitualmente alla chiusura alle fanciulle era offerta la proiezione di un film divertente ed educativo<sup>212</sup>. Parallelamente l'anno si chiudeva con una celebrazione liturgica nel corso della quale le fanciulle offrivano alla Madonna un fiore come segno del loro impegno di conser-

---

lo volle patrono della sua Congregazione per lo stile con cui incontrava anche gli avversari.

<sup>207</sup> Fondatore dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Salesiani Cooperatori e dell'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice. Conosciuto come il "santo dei giovani", per la sua vita interamente spesa a loro servizio.

<sup>208</sup> Tipica tradizione salesiana voluta da don Bosco per educare alla riconoscenza.

<sup>209</sup> Confondatrice con don Bosco delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fu definita "salesiana per istinto" per la capacità di tradurre al femminile la spiritualità e la pedagogia di don Bosco.

<sup>210</sup> Anche se la cronaca non lo dice esplicitamente, il collegamento è consentito da un articolo del *Bollettino Salesiano* del 1° marzo 1966 che racconta della "promessa di fedeltà" pronunciata il 24 gennaio precedente a Colle don Bosco dal Rettor Maggiore e dagli altri membri del Consiglio superiore.

<sup>211</sup> Cronaca Istituto don Bosco 21 e 30 aprile 1966 in AIdBCT.

<sup>212</sup> Cronaca Istituto don Bosco 16 ottobre 1963; 26-29 ottobre 1964; 26-29 ottobre 1966; 26 ottobre 1967 in AIdBCT.

varsi buone durante le vacanze<sup>213</sup> e con il tesseramento delle ex allieve<sup>214</sup>.

Quella della conclusione delle feste religiose con un film era un'abitudine che si prolungò nel tempo. Potrebbe essere interessante uno studio specifico delle pellicole proiettate per individuarne le costanti educative<sup>215</sup>.

In Quaresima per lungo tempo si mantenne la tradizione di un corso di esercizi spirituali di tre giorni per le allieve.

Le ragazze venivano divise per gruppi secondo l'età e talvolta anche con orario differenziato per le interne e le esterne ed ascoltavano una o due prediche al giorno. In quei tre giorni si praticava l'orario prolungato per tutte. La cronaca del 1964 ce ne riporta un modello<sup>216</sup>:

ore 07,00	Messa per le interne
ore 08,30	Messa per le esterne – Meditazione per tutte - Colazione – sollievo
ore 10,30	Canto
ore 11,00	Riflessione nelle classi
ore 11,15	Istruzione piccole
ore 11,30	Istruzione grandi – Rosario
ore 12,45	Pranzo – Ricreazione
ore 14,30	Visita esterne – Via Crucis – Riflessione all'aperto
ore 15,00	Visita interne
ore 15,30	Istruzione
ore 17,00	Filmina per le interne

---

<sup>213</sup> Cronaca Istituto don Bosco 15 giugno 1964 e 30 maggio 1970 in AIdBCT.

<sup>214</sup> Cronaca Istituto don Bosco 30 maggio 1970 in AIdBCT.

<sup>215</sup> Dal 1965 al 1969 si proposero sei film l'anno, da allora la cronaca non riporta né occasioni né titoli di film fino al 1985. Tra il 1986 e il 1988 ne furono proiettati uno o due l'anno.

<sup>216</sup> Cronaca Istituto don Bosco 11 marzo 1964 in AIdBCT.

ore 18,30      Via Crucis interne

Lungo l'anno non mancavano altre occasioni di riflessione spirituale: conferenze di salesiani, sporadiche e periodiche, catechismi quaresimali, incontri con missionari; presentazione di documenti ecclesiali...

Nell'educazione salesiana si dà grande importanza al discernimento vocazionale in senso lato: solo se la persona scopre qual è il suo posto nella società e nella Chiesa può essere felice e contribuire al bene dell'umanità.

Per questo motivo, soprattutto quando tra le allieve c'erano adolescenti e giovani, i momenti di riflessione specificamente vocazionali non mancavano.

Nel 1964 e nel 1967 si valorizzò a questo fine la giornata mondiale delle vocazioni, prestando particolare attenzione alla vocazione religiosa<sup>217</sup>.

Dagli anni Settanta si avverte una sensibilità nuova per l'attenzione prestata anche alla vocazione matrimoniale<sup>218</sup> e alle altre vocazioni nella Chiesa e in particolare nella Famiglia Salesiana<sup>219</sup>.

I frutti della pastorale vocazionale sono tangibili anche al maschile: tra gli exallievi c'è un sacerdote diocesano, padre Nuccio Puglisi, ordinato sacerdote il 3 gennaio 2012, che ha voluto celebrare la sua prima messa proprio nella nostra cappella la mattina successiva e al termine ha pronunciato un atto di consacrazione a Maria Ausiliatrice da lui steso e che riportiamo in appendice.

La celebrazione dell'anno centenario delle missioni salesiane (1975) e la partenza dalla comunità di due FMA per le missioni, sr. Maria Norma Carbonaro (in Madagascar) e sr. Silvana Monachello (in Mozambico) e i loro periodici ritorni in patria

---

<sup>217</sup> Cronaca Istituto don Bosco 12 aprile 1964, 09 marzo 1967 in AIdBCT.

<sup>218</sup> Cronaca Istituto don Bosco 7-9 aprile 1975 in AIdBCT.

<sup>219</sup> Cronaca Istituto don Bosco 24 aprile 1985 in AIdBCT.

offrirono ulteriori occasioni di riflessione sul compito dell' evangelizzazione affidato ai cristiani. Infatti, fin dalle origini si celebra la giornata missionaria mondiale raccogliendo offerte, allestendo fiere di dolci o pesche pro missioni e orientando le allieve e le oratoriane a raccogliere aiuti in denaro tra parenti e conoscenti<sup>220</sup>.

Nel 1974 si invitò sr. Assunta Maraldi<sup>221</sup> a parlare delle missioni e a spiegare come si può essere missionarie pur rimanendo in patria.

Il gruppo catechistico dell'Oratorio mise subito in pratica quanto era stato suggerito e nel successivo mese di maggio si impegnò a recitare il rosario presso varie famiglie che abitavano in via F.lli Mazzaglia, portando in processione la statua di Maria Ausiliatrice tutte le domeniche e radunando gli abitanti della zona per la preghiera. Le preadolescenti, da parte loro, oltre lo studio sulla Madonna nel Vangelo, decisero di raccogliere i loro risparmi e di destinarli ad una famiglia povera.

Nel 1975 le ragazze del gruppo missionario, parallelamente alle suore, studiarono il decreto conciliare *Ad gentes*, usi, costumi, religione, condizioni politiche ed economiche dei vari paesi in cui si trovavano le missioni delle FMA ed animarono la settimana missionaria<sup>222</sup>. Anche il Grest di quell'estate ebbe un'impronta missionaria.

Nel 1981 l'animazione missionaria fu favorita dalla partenza di quattro Salesiani siciliani<sup>223</sup> per le missioni del Madagascar,

---

<sup>220</sup> Cronaca Istituto don Bosco 20 ottobre 1963; 17 ottobre 1964; 24 ottobre 1965; 23 ottobre 1966 in AIDBCT.

<sup>221</sup> Siciliana, aveva fatto domanda missionaria da giovane, ma partì solo più tardi e fu destinata al Medio Oriente, rientrata nell'ispettoria romana e poi direttrice a Mornese è morta a Catania nel 2009.

<sup>222</sup> Cronaca Istituto don Bosco 10 marzo 1975 in AIDBCT.

<sup>223</sup> Don Giovanni Corselli, Don Vittorio Costanzo, don Paolo Longo, don Rosario (Saro) Vella, oggi vescovo di Ambanja Madagascar.

presenti il 10 e il 18 novembre presso l'Istituto per incontrare suore e alunni. Il 29 novembre si partecipò al saluto ufficiale.<sup>224</sup>

Gli incontri con i missionari e le missionarie si ripetono in varie occasione<sup>225</sup>.

Per accompagnare le allieve anche durante le vacanze, appena qualche anno dopo l'avvio della nuova comunità, si pensò ad attività estive coinvolgenti. Nel 1966 si diede loro appuntamento per il 24 di ogni mese, con s. Messa, incontro con la direttrice e distribuzione di caramelle<sup>226</sup>, purtroppo con poca corrispondenza. Pare che le cose siano andate meglio l'anno successivo<sup>227</sup>.

Per molti anni si curò la preparazione di interne ed esterne ed oratoriane alla prima comunione e alla cresima, celebrate, a lungo, presso la parrocchia Sacro Cuore, poi in casa, talvolta anche nel contesto di celebrazioni devozionali, come la chiusura del mese di maggio<sup>228</sup>.

Dai verbali del consiglio della casa emerge che per qualche anno il servizio catechistico fu sospeso: nel 1966 si deliberò che si sarebbe fatta la preparazione ma la celebrazione sarebbe dovuta avvenire presso le rispettive parrocchie, con l'eccezione, solo per il 1967, per qualche mamma che fosse riuscita ad otte-

---

<sup>224</sup> Cronaca Istituto don Bosco 10, 18 e 29 novembre 1981 in AIdBCT.

<sup>225</sup> Cronaca Istituto don Bosco 30 aprile 1983 (don Vittorio Costanzo), 1° marzo 1985, 24 aprile 1988 e 2 marzo 1989 (don Saro Vella); 31 marzo 1989 (sr. Germana Boschetti, missionaria in Madagascar); 17 maggio 1994 (sr. Orazia Frasca, missionaria in Medio Oriente); 28 gennaio 1998 (sr. Silvana Monachello); 19 novembre 2000 (sr. Norma Carbonaro); 16 marzo 2001 (sr. Nancy Pereira FMA indiana conosciuta per le sue iniziative di microcredito alle donne) in AIdBCT.

<sup>226</sup> Cronaca Istituto don Bosco 25 luglio 1966 in AIdBCT.

<sup>227</sup> Cronaca Istituto don Bosco 24 luglio e 24 agosto 1967 in AIdBCT.

<sup>228</sup> Cronaca Istituto don Bosco 31 maggio 1988 in AIdBCT.

nere il nulla osta dal proprio parroco, perché i sacramenti fossero celebrati in istituto insieme con le interne<sup>229</sup>.

Intanto spirava il vento del Concilio e, in ossequio ad esso si decise di consentire la prima comunione in casa solo alle intere, perché le esterne si inserissero nelle proprie parrocchie<sup>230</sup>.

Nel 1979, dopo varie esitazioni<sup>231</sup> si propose, prima, e si decise, poi, di ripristinare la preparazione e la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana in accordo con i rispettivi parroci, quasi in forma di succursale della parrocchia, forti anche della valutazione positiva del sacerdote responsabile presso la curia arcivescovile<sup>232</sup>.

Negli anni Novanta la data preferita era il 24 maggio, solennità di Maria Ausiliatrice. In tale occasione fu presente molto spesso il Vicario episcopale<sup>233</sup>.

Nel 1994 il 13 maggio fu presente l'arcivescovo mons. Bommarito che amministrò la cresima a diciotto ragazze del quartiere<sup>234</sup>, il 24 il vicario episcopale l'amministrò ad un gruppo di giovani e ragazze della casa<sup>235</sup>.

Soltanto in questi ultimi anni si è deciso di sospendere la preparazione degli alunni alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana nel desiderio che, frequentando le rispettive parrocchie, acquisiscano il senso di appartenenza ad esse e vi trovino il riferimento sicuro anche durante la giovinezza e in età adulta.

---

<sup>229</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 04 marzo 1966 e 04 maggio 1967 in AIdBCT.

<sup>230</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 16 maggio 1968 in AIdBCT.

<sup>231</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 14 febbraio 1979 in AIdBCT.

<sup>232</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 9 luglio e 22 novembre 1979 in AIdBCT.

<sup>233</sup> Cronaca Istituto don Bosco 24 maggio 1990; 24 maggio 1991 in AIdBCT.

<sup>234</sup> Cronaca Istituto don Bosco 13 maggio 1994 in AIdBCT.

<sup>235</sup> Cronaca Istituto don Bosco 24 maggio 1994 in AIdBCT.

#### 5.4. L'onesto cittadino

Abbiamo detto che obiettivo dell'educazione salesiana è formare il buon cristiano e l'onesto cittadino. Tale meta non si raggiunge se non abituando i giovani ad interessarsi della cosa pubblica, a sentirsi coinvolti in quanto avviene nel mondo.

Inizialmente l'attenzione fu rivolta ad attività "caritative": la raccolta di offerte per i poveri, le pesche di beneficenza, i banchi per la vendita di cibi e dolci "pro missioni", "pro fame nel mondo", la proiezione di film con le medesime finalità e simili.

Di tanto in tanto nella cronaca si trova indicazione di coinvolgimento delle allieve negli eventi sociali e politici.

La notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968 un terribile terremoto devastò la Valle del Belice<sup>236</sup>, allieve e suore si mobilitarono per raccogliere beni di prima necessità e offerte e donarono letti e reti che vennero consegnati a destinazione dai giovani universitari organizzati dai Salesiani per portare aiuto ai terremotati, altri indumenti vennero consegnati ai Francescani che il 23 dello stesso mese li portarono a Montevago<sup>237</sup>.

Il terremoto "di Santa Lucia"<sup>238</sup> che colpì la Sicilia orientale nella notte tra il 12 e il 13 dicembre 1990, vide una suora della comunità in prima linea per i soccorsi: sr. Lucia Viva si recò a

---

<sup>236</sup> E' la vallata in cui scorre il fiume omonimo nella parte occidentale della Sicilia e occupa un'area compresa tra le province di Palermo, Trapani e Agrigento.

<sup>237</sup> Uno dei paesini maggiormente colpiti dal sisma.

<sup>238</sup> Prese questo nome dalla data in cui si verificò. Raggiunse il VII-VIII grado della scala Mercalli. La scossa principale ebbe la durata di circa 45 secondi.

prestare il proprio servizio a Melilli<sup>239</sup> dal 1° al 10 marzo 1991<sup>240</sup>.

All'interno della casa funzionava un gruppo caritativo che nel 1970 si recò a Riesi<sup>241</sup> per portare indumenti e generi vari alle oratoriane e alunne povere della locale casa delle FMA.

Nel 1983, ma è probabile anche in altri anni, pur se la cronaca non ne parla, si promosse la partecipazione alla Marcia lunga di primavera organizzata dalla FIDAE con lo scopo di sostenere i diritti della scuola cattolica<sup>242</sup>.

Nel 1988 si cominciò a parlare della necessità di prendersi cura anche degli immigrati. La direttrice<sup>243</sup>, prendendo spunto da una conferenza della madre generale delle FMA<sup>244</sup>, nella quale esortava a valorizzare ed aiutare concretamente gli stranieri e gli zingari, ricordò che don Bosco aveva mandato i suoi in Argentina e Uruguay per occuparsi, oltre che dei nativi, degli Italiani ivi immigrati. Aggiunse che la presenza di immigrati extracomunitari avrebbe potuto offrire anche occasioni di nuova evangelizzazione<sup>245</sup>. Oggi la presenza di fanciulli provenienti dall'Asia e dall'Africa, con prevalenza delle Isole Mauritius, è rilevante.

---

<sup>239</sup> Comune della provincia di Siracusa, tra i più danneggiati dall'evento sismico.

<sup>240</sup> Cronaca Istituto don Bosco 1° marzo 1991 in AIdBCT.

<sup>241</sup> Comune in provincia di Caltanissetta. Fino agli anni Ottanta molti degli abitanti della città lavoravano nelle vicine miniere di zolfo, molto sfruttati dai proprietari. Nel 1961 il pastore valdese Tullio Vinay fondò il Servizio Cristiano per combattere la povertà. All'inizio, lo scopo principale era promuovere l'alfabetizzazione tra bambini e adolescenti, poi si aggiunse quello di favorire l'agricoltura e la formazione. Le FMA aprirono la loro casa proprio per contrastare la penetrazione dei Valdesi. Oggi la loro presenza è quasi insignificante (circa 60 persone) e le suore hanno lasciato il paese.

<sup>242</sup> Cronaca Istituto don Bosco 20 marzo 1983 in AIdBCT.

<sup>243</sup> Sr. Angela Angelino.

<sup>244</sup> Madre Marinella Castagno.

<sup>245</sup> Cronaca Istituto don Bosco 9 gennaio 1991 in AIdBCT.

Più volte, tra il 1989 e il 1990, la cronaca parla della presenza di una suora<sup>246</sup> e di alcune allieve volontarie nei quartieri, prima, di San Giorgio<sup>247</sup>, poi, di San Cristoforo<sup>248</sup>, per garantire opportunità di recupero scolastico ad un gruppo di bambini poveri e poco seguiti dalle famiglie. Nel 2002 sr. Agata Borzi, coadiuvata da sr. Maria Portaro e dalle volontarie spostò la propria azione nel quartiere di Librino<sup>249</sup> per l'animazione del centro per minori a rischio che lì stava sorgendo e che ha dato origine ad una presenza FMA stabile: la comunità Giovanni Paolo II.

Più semplicemente le allieve della scuola magistrale dal 1996 si recavano quotidianamente presso la vicina scuola elementare statale De Amicis dalle 12,30 alle 13,30 per intrattenere educativamente i piccoli mentre attendevano i loro genitori, nel 1997/98 l'attività fu svolta dagli animatori PGS<sup>250</sup> previa convenzione con l'assessorato comunale alle politiche scolastiche, firmata dalla direttrice in data 4 settembre 1997<sup>251</sup>.

L'anno successivo le scuole che usufruirono di questo servizio furono due e l'attività dei nostri giovani fu riconosciuta dalle istituzioni comunali, tanto che la direttrice e il gruppo dei volontari parteciparono ad un incontro con l'assessore alle politi-

---

<sup>246</sup> Sr. Agata Borzi.

<sup>247</sup> Quartiere periferico di Catania segnato da urbanizzazione abusiva e privo o quasi di servizi.

<sup>248</sup> Quartiere nella parte sud del Centro Storico, segnato dalla povertà e dall'emarginazione, ad alto tasso di devianza minorile.

<sup>249</sup> Quartiere limitrofo a quello di San Giorgio e con i medesimi problemi sociali.

<sup>250</sup> Polisportive Giovanili Salesiane, fondate nel 1967, riconosciute dal Consiglio Nazionale del CONI ai sensi dell'art. 31 del D.P.R. 2 agosto 1974 n.530, nel 1979, sono un Ente di Promozione e propaganda Sportiva, che si richiama alla spiritualità salesiana, pur senza essere più direttamente collegato alle due congregazioni.

<sup>251</sup> Cronaca Istituto don Bosco 4 settembre 1997 in AidBCT.

che scolastiche per l'organizzazione di una manifestazione cittadina a conclusione delle stesse<sup>252</sup>.

Nei giorni che precedettero la “guerra del Golfo” si stabilì che il 9 gennaio 1991 si facessero dei turni di preghiera per chiedere luce di Spirito Santo per i rappresentanti dell'Iraq e degli Stati Uniti così che si potesse scongiurare lo scoppio della guerra<sup>253</sup>.

Per qualche anno la casa è stata sede anche di una sezione del VIDES<sup>254</sup>, oggi presso la comunità Giovanni Paolo II di Librino, di cui si è appena parlato.

L'attenzione all'educazione induceva a fare anche delle premiazioni occasioni formative, pertanto se ne fissarono i criteri: chi nel primo trimestre aveva già raggiunto la sufficienza in tutte le materie poteva aspirare al premio solo se avesse aumentato la media di almeno cinque punti, chi invece non aveva avuto la sufficienza, avrebbe dovuto aumentarla di almeno otto punti. Inoltre era esigito il 10 di condotta, il molto o moltissimo di religione e la presenza assidua agli Esercizi spirituali. Le allieve dei corsi sarebbero state valutate anche per la frequenza, data la facilità con cui si assentavano<sup>255</sup>.

---

<sup>252</sup> Cronaca Istituto don Bosco 14 maggio 1998 in AIdBCT.

<sup>253</sup> Cronaca Istituto don Bosco 8 gennaio 1991 in AIdBCT.

<sup>254</sup> Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo Associazione di Volontariato Giovanile, voluta dalle FMA e promossa dal CIOFS, per la promozione della donna, per interventi educativi a favore di bambini e giovani svantaggiati, per la cooperazione nei Paesi in via di sviluppo, nata il 30 novembre 1987, si è costituita ufficialmente nel 1990. Dal 1991 è riconosciuta come ONG. Attualmente è ONG con statuto consultivo presso le Nazioni Unite ed associata al Department of Public Information delle Nazioni Unite.

<sup>255</sup> Cronaca Istituto don Bosco 17 febbraio 1964 e 14 marzo 1965 in AIdBCT.

Per educare le allieve all'autovalutazione nel 1969 si stabilì che sarebbe stata la ragazza stessa ad assegnarsi i voti settimanali dopo averne discusso con l'assistente<sup>256</sup>.

Dopo quest'ampia introduzione ci soffermeremo adesso brevemente su ciascuna delle opere che hanno animato ed animano la vita della comunità.

## 5.5. L'internato

Come abbiamo raccontato nel secondo capitolo, una delle prime attività pastorali che fu possibile avviare appena terminata la costruzione della nuova ala di casa fu l'internato assistenziale.

Nel 1955 il consiglio ispettoriale decise di organizzare i locali in costruzione in modo che potessero accogliere un orfanotrofio per almeno trenta bambine, per poter usufruire degli aiuti che la Provvidenza forniva a beneficio delle orfane<sup>257</sup>.

Con la fondazione della nuova comunità l'attività assistenziale venne intensificata e qualificata. Quando si iniziò, gli ambienti erano molto poveri, attrezzati appena con alcuni letti, comodini e sedie; gradualmente si provvide a fornire tutto il necessario. Per poterne procurare in numero sufficiente si chiese il contributo di gestori di negozi di mobili e si ottennero altri comodini, sedie e letti, integrati infine con il contributo degli Enti che avevano ricoverato le bambine (Comuni, Provincia, Regione)<sup>258</sup>.

Fu una festa quando si poterono avere le scrivanie nuove per lo studio delle interne. Le ragazzine erano felici perché si senti-

---

<sup>256</sup> Probabilmente la notizia di riferisce specificamente alle interne: era allora, infatti, abituale l'attribuzione dei voti settimanali a questo gruppo di destinatarie.

<sup>257</sup> Verbali Consiglio Ispettorale 16 giugno 1955 in AISI.

<sup>258</sup> Ricordi sr. Maria Spataro in AIdBCT.

vano pensate e rispettate e badavano a non danneggiare quei mobili, a non scalfirne il legno, a tenere tutto in ordine<sup>259</sup>.

Sr. Maria Spataro racconta che, qualche giorno dopo l'arrivo, la direttrice, ritenendo che i locali dell'orfanotrofio fossero quasi vuoti le diede incarico di cercare come ottenere un adeguato numero di interne. Ella si recò a sollecitare la risposta alle domande già presentate al Comune di Catania e alla Provincia, avviò poi contatti con l'Opera dei Mutilati di Guerra<sup>260</sup> e con quella per i figli dei carabinieri defunti<sup>261</sup> oltre che con la Regione per ottenere che ci fossero affidate le bambine assistite dall'ENAOLI, I risultati non si fecero attendere: l'orfanotrofio fu strapieno<sup>262</sup>, tanto che già in novembre si spostarono alcune bambine nelle case di Biancavilla e Palagonia.

I responsabili delle associazioni citate visitarono di frequente l'internato ed espressero sempre la loro soddisfazione per l'ordine e gli allestimenti di tavola per le fanciulle<sup>263</sup>.

Sr. Spataro strinse amicizie con personalità rilevanti dei vari Enti territoriali tramite i quali ottenne cantieri di lavoro per la costruzione degli ambienti necessari per le orfane: dormitori, studio, refettorio, cucina.

---

<sup>259</sup> Ricordi sr. Amalia Mulè in AIdBCT.

<sup>260</sup> L'Opera Nazionale per la Protezione ed Assistenza degli Invalidi della Guerra istituita con legge 25 marzo 1917, n. 481 e riformata con r.d. 18 agosto 1942, n. 1175, convertito in legge 5 maggio 1949, n. 178, aveva lo scopo di fornire assistenza di tutti i generi agli invalidi e ai loro figli minorenni.

<sup>261</sup> L'Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani dei Militari dell'Arma dei Carabinieri fu fondata il 15 maggio 1948 per fornire all'orfano una cultura di tipo "professionale", che rendesse più agevole il suo inserimento nel mondo del lavoro ed era mirata soprattutto all'apprendimento di un'arte o un mestiere.

<sup>262</sup> La Cronaca del 1962 parla di 96 interne!

<sup>263</sup> Cronaca Istituto don Bosco 16 marzo 1971 (ispettori ONMI, perché opera educativo-assistenziale); 3 marzo 1972 (dott. Scimone, ispettore ENAOLI) in AIdBCT.

L'ampliamento degli ambienti consentì di accettare un numero maggiore di ragazzine assistete dalla Regione Siciliana e dai comuni di provenienza, con delle Convenzioni bilaterali per l'assistenza economica, sanitaria, ecc.

Si scelsero degli obiettivi educativi, si destinò un gruppo di educatrici all'assistenza, alla cura dell'andamento della vita comunitaria e ai rapporti disciplinari<sup>264</sup>.

Mantenere un numero così alto di bambine povere, nonostante i contributi pubblici, non era certo semplice. Si provvide a raccogliere fondi con pesche di beneficenza, mettendo a sorreggio lavoretti prodotti dalle suore anziane o senza impegni, oggetti ottenuti in beneficenza da sr. Elena Vacirca che, a tale scopo, si prestava per fare la questua e dolci forniti dai genitori delle allieve esterne<sup>265</sup>.

Accanto alle interne affluirono anche un buon numero di semiconvittrici, assistite anch'esse dall'ENAOLI.

Con tante bambine la vita non era certo noiosa, ma neppure facile. Racconta sr. Amalia Mulè:

“Erano monelle, è vero, le interne che gli Enti locali affidavano all'Istituto, come ai tempi di don Bosco, forse, ma capivano che si richiavano per il loro bene: dovevano correggersi, crescere, acquistare i valori e le virtù necessarie alla vita. Queste verità trovavano ascolto, non erano rigettate per cattiveria, ma per ignoranza. Alcuni ambienti da cui provenivano erano di degrado, miseria morale, economica, sociale”.

La provenienza da ambienti di degrado comportava anche carenze igieniche a cui occorreva ovviare ed è il caso dell'ope-

---

<sup>264</sup> Ricordi di sr. Mulè in AIdBCT.

<sup>265</sup> Ricordi di sr. Spataro in AIdBCT.

rare di sr. Santina Amico che faceva ... la parrucchiera di queste bimbe, liberando le loro testoline da abitanti poco graditi!

Oltre le interne che frequentavano le varie classi scolastiche nell'Istituto stesso per un periodo furono ospitate anche quattro convivtrici, iscritte alla scuola e all'istituto magistrale dell'Istituto Maria Ausiliatrice. Le quattro ragazze erano accompagnate in auto tutte le mattine<sup>266</sup>.

Nel 1979 però, oltre alla diminuzione delle ragazze interne, si notò che la conduzione dell'educandato non rispondeva ai criteri educativi richiesti e si cominciò ad ipotizzare che sarebbe stato meglio chiuderlo. L'ispettrice<sup>267</sup>, al termine della visita ispettoriale, esortò il consiglio a riflettere ulteriormente su questa problematica e a valutare le effettive motivazioni che avrebbero potuto indurre alla chiusura<sup>268</sup>.

Una settimana dopo il consiglio si radunò nuovamente per prendere ulteriormente in considerazione la questione e si evidenziò che l'internato era legato alla scuola media (di cui a quel tempo si ipotizzava la chiusura) e che pertanto l'estinzione di essa avrebbe comportato l'estinzione dell'internato. Alcune consigliere espressero il loro disaccordo perché l'opera appariva loro come particolarmente rispondente alla *mens* di don Bosco.

Erano però tutte d'accordo nell'affermare che il mantenerlo aperto avrebbe richiesto personale più preparato e qualificato. Era un rilievo che continuava ad essere di attualità nonostante la frequenza delle assistenti ai corsi promossi dalla F.I.R.<sup>269</sup> su temi di attualità pedagogica e sociale con particolare attenzione agli educandati, pensionati universitari e orfanotrofi.

---

<sup>266</sup> Cronaca Istituto don Bosco 10 ottobre 1969 in AIdBCT.

<sup>267</sup> Sr. Anna Paternò.

<sup>268</sup> Verbali Consiglio Istituto don Bosco 7 marzo 1979 in AIdBCT.

<sup>269</sup> Federazione Italiana Religiose.

Inoltre, si mise in rilievo che la chiusura dell'internato avrebbe lasciato maggiore spazio alla scuola elementare<sup>270</sup>.

La decisione definitiva fu presa nel mese di aprile: l'internato sarebbe stato chiuso dal successivo anno scolastico, tutt'al più si sarebbero potute accogliere alla pari le allieve che dovevano frequentare la terza media e avessero chiesto di completare il corso<sup>271</sup>.

Alcune delle ragazzine che non poterono più essere accolte vennero orientate a chiedere di entrare nell'internato dell'Istituto Spirito Santo di Acireale, anch'esso gestito dalle FMA<sup>272</sup>.

Che le interne si sentissero di casa ci è confermato dalla scelta di molte di loro di portare alla Madonna della cappella il loro bouquet di spose, per chiederne la protezione sulla famiglia appena formata. Tra le testimonianze ricevute lo raccontano, con commozione, Rosa Di Venezia Scardilli<sup>273</sup> e Nunziatina Battiati<sup>274</sup>.

---

<sup>270</sup> Verbali Consiglio Istituto don Bosco 14 marzo 1979 in AIdBCT.

<sup>271</sup> Verbali Consiglio Istituto don Bosco 19 aprile 1979 in AIdBCT.

<sup>272</sup> Dai miei ricordi personali.

<sup>273</sup> Allieva interna dall'ottobre 1968 al giugno 1972. Orfana di entrambi i genitori, era stata collocata presso l'Istituto don Bosco dal tutore. Nel primo periodo di permanenza giunse, con non poche difficoltà per aver abbandonato lo studio da tempo, alla licenza di scuola media. Restava in collegio anche durante le vacanze perché non aveva famiglia. In collegio si fidanzò e, nel giorno delle nozze, volle portare il suo bouquet di sposa alla Madonna della cappella.

<sup>274</sup> Probabilmente era una ragazza alla pari. Narra che aiutava all'asilo e che in quell'ambiente conobbe lo zio di un bambino con cui si sposò. Andarono a vivere in Piemonte per lavoro. Dopo 14 anni di matrimonio rimase vedova con un bambino di 13 anni, che ora è geometra e vive ancora con la madre.

## 5.6. La scuola

Scuola materna, elementare e media esistevano già prima della divisione delle due comunità, con il sorgere dell'Istituto don Bosco ebbero spazi ed attenzioni specifiche, si poté provvedere con maggiore regolarità alla formazione delle allieve e delle insegnanti.

Negli anni Ottanta - Novanta anche la scuola magistrale, prima triennale e poi quinquennale ebbe sede in questo istituto.

Seguiremo adesso lo svolgersi della vita di questo campo pastorale, soffermandoci sulle realtà più significative e riservando gli ultimi paragrafi ai vari gradi scolastici.

### 5.6.1. Le insegnanti e la loro formazione

Per evitare di ripeterci accenneremo in questo paragrafo anche alle iniziative formative per le docenti della formazione professionale oltre che per quelle della scuola.

Nei primi anni le insegnanti, sia nella scuola che nella formazione professionale, furono quasi esclusivamente FMA, solo in un secondo momento si ebbe l'immissione di un numero considerevole di laiche/ci. Nel 1985 si sentì il bisogno e l'opportunità di adottare per tutti i dipendenti laici il contratto AGIDAE<sup>275</sup>.

Apriamo il capitolo con le testimonianze su due insegnanti: dice sr. Agata Borzi di sr. Carmela Messineo, insegnante di lettere alla scuola media:

---

<sup>275</sup> Associazione Gestori Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica. fondata nel 1960, è un'associazione di Istituti che svolgono attività apostoliche rilevanti anche per l'ordinamento dello Stato (Scuole, Pensionati per studenti, Case di riposo e di assistenza, Case per ferie, Case per esercizi spirituali, Diocesi, Parrocchie, Seminari) e che, per il loro funzionamento, si avvalgono della collaborazione di personale dipendente.

“Donna consacrata, di alta cultura e spiritualità, dal tratto fine, affettuoso, dal sorriso accogliente, benevolo. Ad ogni incontro comunitario portava il suo ‘puntuale’ contributo di saggezza. Breve, preciso, incisivo [...] sono riuscita ad imparare da lei l’essenzialità: puntare su poche cose, ma di qualità – diceva sempre!<sup>276</sup>”

Ancora su sr. Messineo, ma anche più ampiamente sull’ambiente abbiamo la testimonianza di un’exallieva dei primi anni Ottanta, Daniela Laudani, che ci piace riportare per il gusto fresco e spontaneo che la caratterizza:

“Se chiudo gli occhi per un istante vi rivedo... future compagne di classe, a guardarci sospette per un percorso di studi che stava per iniziare... e il portone grande che si serrava all’inizio della giornata e ci abbracciava tutte per un nuovo giorno di scuola... e le sagome scure delle suore, che come rondini intrecciavano le loro rotte, i sorrisi, i rimproveri sulle testoline di tante future donne. Ricordo così il mio primo giorno di scuola media, e dopo quello tanti altri, snocciolati come le perline del rosario lungo tutto la mia adolescenza. Era finita la fase idilliaca di una scuola elementare di paese, in cui la maestra era la zia buona che durante l’intervallo ci coccolava con le caramelle a forma di pesciolini. Era il mondo dei grandi che ci accoglieva, con nuove responsabilità, mentre il corpo cresceva anche se ci ostinavamo a giocare con le Barbie.

Il San Giovanni Bosco era una “buona” scuola, dove per avere risultati bisognava studiare, c’erano i primi compiti da fare, la cartella che presto diventò uno zaino pesante, da preparare la sera prima, da programmare, come per i primi doveri della vita... crescere, maturare, farsi strada nel mon-

---

<sup>276</sup> Ricordi di sr. Agata Borzì in AIdBCT.

do che non era più così ingenuo come ce lo raccontavano da piccoli, ma ricco di nozioni e di conoscenze che noi eravamo avidi di apprendere. E tra di noi tante madri e sorelle adottive, le nostre suore, che ci accompagnavano nella crescita, alcune molto amate, altre forse meno, ma ugualmente stimate e rispettate, con la rabbia passeggera e fugace che negli adolescenti si confonde alla consapevolezza colpevole dell'aver torto e non poterlo ammettere. E lei più delle altre, severa, nel suo abito nero e imponente, autorevole, con una forza interiore che mi lasciava a volte senza fiato e mi incuteva il più religioso dei rispetti, e bella nel suo sguardo azzurro come il mare. A volte mi fermavo a pensare al colore dei capelli, chissà forse erano stati chiari, chissà perché era diventata suora mi chiedevo... c'era un amore così grande dentro di lei, verso di noi, anche verso le meno dotate, verso le materie che insegnava, verso la letteratura che ci ha insegnato ad amare, verso lo studio come banco di prova per la vita. Un amore che poteva solo essere la prova di un Amore più grande, più intenso e meno materiale di quelli che incontriamo nella vita. Tre anni di studio, di ricerca, di delusioni e sorprese, di voti alti e di rimproveri solenni. E da dietro la cattedra sentivo quello sguardo blu come il mare, sereno e addolcito dai successi di un'interrogazione andata bene. Altre volte sentivo il peso di un rimprovero, che si incupiva in uno sguardo tempestoso e forte, come le onde che d'inverno si scontrano con gli scogli di Ognina. "Un albero... non si scrive mai con l'apostrofo" – disse un giorno, rimproverandomi con voce ferma e severa di fronte a tutta la classe. E non dimenticherò mai quel momento in cui il rimprovero era fatto per farmi capire, imparare e definitivamente scolpire nella mia mente un errore che mi portavo dietro da anni. ... e quanto le sono grata di quelle parole di ferro che mi hanno fatto arrossire di vergogna. Tre anni di sfida coraggiosa delle mie possibilità, con lei che ci stimolava senza mai abbatteci. Facendo splendere quei doni che avevamo dentro e non sapevamo di possedere. Poi i tre an-

ni si conclusero, e con il massimo dei voti andai avanti, verso scuole più grandi, verso l'università, il dottorato, il mio primo lavoro all'estero. Tornai una volta a Catania, per rivederla. Ma scoppiai a piangere non appena la incontrai. Sempre quel mare dolce in cui uno sguardo valeva più di mille parole, di una dolcezza carezzevole che poche donne hanno. Non ebbi parole, solo un Grazie. E anche adesso, non ho niente altro da dire, se non "Grazie" a lei, e alle sorelle che ci sono state accanto nel momento in cui da bambine iniziavamo a diventare donne. Quelle che siamo adesso, mogli, madri, lavoratrici. Grazie per quello che avete fatto per noi e per molte altre generazioni".

L'exallieva Rosa Di Venezia Scardilli tesse le lodi di sr. Maria Ragonese, assistente delle interne e insegnante di disegno: "le confidavo i miei problemi, le mie sofferenze, i miei dubbi e lei, come una sorella maggiore, mi sapeva confortare"<sup>277</sup>.

La preoccupazione primaria delle superiori locali era la regolarizzazione dei titoli di studio. La cronaca registra con soddisfazione ad esempio la laurea in pedagogia di sr. Corradina Lo Bello<sup>278</sup> e l'abilitazione all'insegnamento di sr. Vita Ida Nascia, sr. Maria Ragonese e sr. Giovanna Sparacino<sup>279</sup>, il diploma in scienze religiose di sr. Carmela Pavone, allora direttrice della casa<sup>280</sup>.

Né ottenuti i titoli legali ci si fermava lì. Si era consapevoli della necessità della formazione permanente e si frequentavano corsi offerti dalla FIDAE, dalla FISM, dall'Ispettorìa.

Erano anni di grandi trasformazioni nella scuola e questo richiedeva un continuo aggiornamento: l'introduzione della scuola media unica (anno scolastico 1963/64), nuovi programmi per

---

<sup>277</sup> Ricordi di Rosa Di Venezia Scardilli in AIdBCT.

<sup>278</sup> Cronaca Istituto don Bosco 19 febbraio 1965 in AIdBCT.

<sup>279</sup> Cronaca Istituto don Bosco 25 e 27 marzo 1976 in AIdBCT.

<sup>280</sup> Cronaca Istituto don Bosco 19 ottobre 1977 in AIdBCT.

la scuola materna ed elementare, sperimentazione della scuola magistrale quinquennale secondo il progetto EGERIA, preparazione alla certificazione di qualità della scuola...

Ad esempio, nel 1964 sr. Messineo si recò prima (9 febbraio) a Palermo e poi (22-30 settembre) a Roma per corsi di aggiornamento sulla scuola media unica<sup>281</sup>; parecchi anni più tardi le maestre di scuola elementare parteciparono ad Acireale ad un convegno sul tema *Riforma dei programmi e coordinamento tra scuola materna ed elementare*, tenuto al prof. Elio Piazza<sup>282</sup>.

In molti altri casi la cronaca si limita a parlare di corsi di aggiornamento per insegnanti senza ulteriori precisazioni o riferisce di corsi per insegnanti di singole discipline e/o aree professionali.

E' ricorrente la partecipazione a convegni e seminari sugli strumenti di comunicazione sociale<sup>283</sup> e sulla stampa<sup>284</sup>.

La presenza di direttrici più sensibili alle problematiche della pastorale scolastica viene contrassegnata da una frequenza maggiore di incontri per le insegnanti, così ad esempio nel 1968, durante il directorato di sr. Mastrandrea, ella raduna le insegnanti e le assistenti ripetutamente e ricorda loro che devono sentire l'onore del compito educativo, portare gioia e dignità in esso, rispettare tutti, dai bambini dell'asilo alle signorine della formazione professionale, nutrire gratitudine a Dio per le anime che ci manda. E conclude: "la maestra Salesiana sia prima di

---

<sup>281</sup> Cronaca Istituto don Bosco 9 febbraio e 22 settembre 1964 in AIdBCT.

<sup>282</sup> Ispettore del Ministero Pubblica Istruzione e membro della Commissione Ministeriale per l'elaborazione dei Nuovi Programmi della Scuola Elementare.

<sup>283</sup> Cronaca Istituto don Bosco 27 febbraio e 30 dicembre 1965; 19 febbraio 1967; 27 dicembre 1968; 5-7 maggio e 3 luglio 1969 in AIdBCT.

<sup>284</sup> Cronaca Istituto don Bosco 26 dicembre 1969 in AIdBCT.

tutto educatrice giacché da Dio è stata scelta per questa missione<sup>285</sup>.

Né ci si limita alle iniziative all'interno dell'Istituto e della Chiesa, ma si colgono anche le occasioni offerte dal territorio, così il 16 novembre 1986 la direttrice, parecchie suore e insegnanti laiche prendono parte da una conferenza della prof. Maria Teresa Moscato<sup>286</sup> sul tema "Famiglia e insuccesso scolastico"<sup>287</sup> e il 3 dicembre dello stesso anno si recano ad ascoltare l'allora ministro della Pubblica Istruzione, on. Franca Falcucci<sup>288</sup>, sul tema "L'educazione nella scuola oggi"<sup>289</sup>, l'anno successivo la direttrice con le suore insegnanti partecipa ad una conferenza del prof. Mario Cattaneo sul documento "La scuola cattolica"<sup>290</sup>.

### 5.6.2. Attività integrative

Fin dagli inizi si cercò di favorire lo sviluppo di attività educative che integrassero l'aspetto strettamente didattico, nei primi anni si organizzava anche una mostra dei lavoretti prodotti dalle allieve nel corso delle attività complementari (maglieria o sartoria per le allieve della formazione professionale, francese

---

<sup>285</sup> Cronaca Istituto don Bosco 31 ottobre 1968 in AIdBCT.

<sup>286</sup> Dal 1992, professore ordinario presso l'Università di Bologna In precedenza, professore associato, ricercatore, borsista ministeriale, per l'area disciplinare di pedagogia generale e sociale, nell'Ateneo di Bologna e presso la Facoltà di Lettere di Catania (dal 1972 al 1992). Allieva e collaboratrice di don Gino Corallo.

<sup>287</sup> Cronaca Istituto don Bosco 16 novembre 1986 in AIdBCT.

<sup>288</sup> Roma 1926. Senatrice della Repubblica dalla V alla X legislatura, ministro della Pubblica Istruzione dal 1982 al 1987, prima donna a rivestire tale carica.

<sup>289</sup> Cronaca Istituto don Bosco 3 dicembre 1986 in AIdBCT.

<sup>290</sup> Cronaca Istituto don Bosco 13 gennaio 1984 in AIdBCT.

e inglese per le bimbe della scuola elementare<sup>291</sup>) perché esse davano in tali attività il meglio di sé e godevano di essere elogiare. Per le educatrici la mostra comportava un aggravio di lavoro perché bisognava rivedere tutto: infatti – dice sr. Mulè – “la grammatica e l’ortografia erano spesso fuori di casa”.

Nonostante questa attenzione, capitava che qualche errore sfuggisse ... sempre sr. Mulè racconta:

“Un giorno... una svista: sulla bacheca una notizia attuale sui rapporti col Medio Oriente: al centro ‘Isdraele!’” Proprio quel giorno ci fu la visita di un ispettore scolastico ministeriale a cui non sfuggì quella ‘d’ fuori posto e l’ imbarazzo della direttrice. Poiché era una persona intelligente e capace di guardare il futuro con fiducia, si limitò a raccomandare di controllare scrupolosamente i lavori degli alunni con un sorriso benevolo<sup>292</sup>”.

Un’attività collaterale che ha sempre avuto un certo numero di presenze è l’insegnamento del pianoforte ad opera di sr. Santina Zappalà e di sr. Dora Pluchinotta.

Le lezioni si chiudevano e si chiudono, quasi tutti gli anni, con un concerto-saggio offerto alla comunità e ai parenti delle allieve.

Per un periodo funzionò anche un gruppo musicale animato dalle alunne e guidato da sr. Santina Zappalà.

### **5.6.3. L’insegnamento di religione**

Ci pare opportuno dedicare un po’ di attenzione specifica all’insegnamento di religione, per il rilievo dato ad esso, soprattutto agli inizi dell’opera.

---

<sup>291</sup> Verbali consiglio, 8 ottobre 1968 in AIdBCT.

<sup>292</sup> Memorie di sr. Amalia Mulè in AIdBCT.

La cronaca nel 1964 fornisce il calendario degli esami di religione, che, a quel tempo, erano la regola in tutte le scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Le migliori di ogni classe ricevettero dei premi:

1° premio un libro della collana *Cavalieri della luce*<sup>293</sup>

2° premio il santo Vangelo o una statuetta della Madonna

Per tutte le bambine della scuola elementare, l'opuscolo *Per te, mamma*<sup>294</sup>; per i maschietti *Domenico Savio (1842-1857)*<sup>295</sup>.

Mentre si curava la formazione religiosa delle allieve si provvedeva anche a preparare le insegnanti di religione del futuro: nel 1988, sette allieve della scuola magistrale che erano state formate da sr. Vitina Manmana, mediante un corso integrativo di religione che prevedeva due incontri la settimana, ricevettero l'attestato che le abilitava all'insegnamento di religione nella scuola materna<sup>296</sup>.

#### 5.6.4. Rette e beneficenza

In un'istituzione nata per le fanciulle del quartiere che certo non erano ricche, l'attenzione a renderne possibile la frequenza a quante più possibile ha sempre determinato il fissare le quote di iscrizione e frequenza e orientato a scelte che favorissero le più povere.

Ci limitiamo a riportare le rette in alcuni anni e alcune indicazioni per l'accoglienza gratuita di chi era veramente povera.

---

<sup>293</sup> Una serie di libretti di un centinaio di pagine ciascuno con biografie di FMA o altre narrazioni edificanti, editi dalla LDC.

<sup>294</sup> Una breve biografia di Laura Vicuña, allora non ancora beata.

<sup>295</sup> La biografia del giovane santo allievo di don Bosco. Accolto all'Oratorio di Valdocco nel 1854, in breve tempo capì l'essenza della santità (vivere i doveri del proprio stato per amore di Dio e nella gioia) e ne percorse tutto il cammino.

Fu canonizzato da Pio XII nel 1954.

<sup>296</sup> Cronaca Istituto don Bosco 11 maggio 1988 in AIdBCT.

Mancano purtroppo le informazioni per i primi vent'anni circa, solo dal 1980, si trovano qua e là indicate nei verbali del consiglio della casa le cifre richieste, con degli incrementi anche notevoli in alcuni anni, motivati dalla constatazione che non si riusciva neppure a pagare le spese che eccedevano gli stipendi delle pochissime insegnanti laiche<sup>297</sup>.

Anno	iscrizione	trimestre materna	trimestre elementare	trimestre media <sup>298</sup>
1980	50.000	70.000	80.000	80.000
1981	60.000	90.000	100.000 primo ciclo 110.000 secondo ciclo	120.000
1982	70.000	100.000	115.000 primo ciclo 125.000 secondo ciclo	135.000
1984	100.000	180.000	180.000	240.000
1988	150.000	250.000	300.000	320.000
1989	150.000	300.000	360.000	380.000
1990	180.000	350.000	410.000	430.000
1991	180.000	350.000	430.000	450.000

Contemporaneamente la retta trimestrale per la scuola magistrale passava da £ 360.000 nel 1988 a £ 400.000 l'anno successivo, £ 450.000 nel 1990 e £ 500.000 nel 1991.

<sup>297</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 7 aprile 1980; 6 marzo 1981, 2 aprile 1982; 14 gennaio 1984; 6 gennaio 1988; 10 gennaio 1989; 8 gennaio 1990; 8 gennaio 1991 in AIdBCT.

<sup>298</sup> Tutte le cifre sono in lire.

In queste cifre pare di poter intravedere il progressivo aumento del numero degli insegnanti laici che richiedeva una disponibilità economica sufficiente a reggere le spese per gli stipendi e i carichi fiscali ed assistenziali.

A fronte degli aumenti, si trova più volte la riflessione sulla necessità di prevedere posti gratuiti o quasi gratuiti per bambini e ragazzi veramente poveri.

Nel 1974 è l'ispettrice, sr. Anna Paternò, a suggerire di eliminare la distinzione tra asilo gratuito ed asilo a pagamento e di riservare posti gratuiti anche nella scuola elementare<sup>299</sup>.

Più tardi è il consiglio della casa a deliberare di inserire in prima media qualche oratoriana povera<sup>300</sup> e qualche anno dopo a puntualizzare la necessità di avere maggiore conoscenza e comprensione delle situazioni delle famiglie così da poter venire incontro ai casi di povertà reale con riduzioni o condono della retta<sup>301</sup>.

### **5.6.5. Le vicende dei vari gradi scolastici**

Avviate la scuola materna (oggi dell'infanzia), elementare (oggi primaria) e media già parecchi anni prima della separazione delle due comunità, può essere interessante seguirne le vicende in questi cinquant'anni.

Per la scuola materna c'è ben poco da dire eccetto il riconoscimento della parità nel 2002<sup>302</sup>.

---

<sup>299</sup> Quaderno visite 18-28 marzo 1974 in AIdBCT.

<sup>300</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 09 luglio 1979 in AIdBCT.

<sup>301</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 8 febbraio 1994 in AIdBCT.

<sup>302</sup> Decreto assessoriale n. 243/XI del 10 giugno 2002 con decorrenza dall'anno scolastico 2001-02.

*a) Scuola elementare*

Il dibattito sulla scuola elementare prese avvio nel 1979, quando ci si chiese se continuare ad accettare bambini di “prima” e si decise di non prenderli se non avessero compiuto i sei anni entro aprile e più tardi si stabilì che lo si sarebbe fatto solo per eccezione. L’anno successivo si arrivò alla determinazione di non prenderne affatto<sup>303</sup>.

Le richieste erano numerose e, nel 1979, si stabilì di non accettare più di 30 bambini per classe (20 femmine e 10 maschi). In quell’anno la seconda elementare contava già 43 allievi. Si decise che questa classe sarebbe stata sdoppiata e che si sarebbero potuti iscrivere altri bambini fino al raggiungimento di 30 per sezione. Anche per la prima si sarebbero accettati allievi fino alla saturazione di due sezioni<sup>304</sup>.

Poi, per lungo tempo il consiglio della casa non si occupò più della scuola elementare, evidentemente le condizioni non mutavano. Nel 1997 si volle offrire agli allievi della scuola elementare, che avrebbero frequentato, un giorno la settimana, i laboratori pomeridiani, la possibilità della mensa<sup>305</sup>. Nel 2000 il prolungamento fu esteso a più giorni della settimana<sup>306</sup>. Nel 2002 anche la scuola elementare ottenne il riconoscimento della parità<sup>307</sup>.

Di recente<sup>308</sup> la presenza significativa di alunni stranieri (immigrati e adottati con adozione internazionale)<sup>309</sup> ha consentito la realizzazione del progetto “Non solo differenze”, finan-

---

<sup>303</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 07 aprile 1980 in AIdBCT.

<sup>304</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 19 aprile e 11 maggio 1979 in AIdBCT.

<sup>305</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 23 settembre 1997 in AIdBCT.

<sup>306</sup> Cronaca Istituto don Bosco 6 novembre 2000 in AIdBCT.

<sup>307</sup> Decreto assessoriale n. 166/XI del 16 maggio 2002 con decorrenza dall’anno scolastico 2001-02.

<sup>308</sup> Marzo-dicembre 2011.

<sup>309</sup> Superiore al 7% degli iscritti.

ziato tramite il POR Sicilia 2007/2013, finalizzato all'educazione interculturale. I risultati di integrazione multiculturale anche dei genitori sono stati superiori ad ogni aspettativa.

*b) Scuola media*

Più articolata e contrastata la storia della scuola media.

Iniziata come scuola privata nel 1951, la scuola attraversò un momento di difficoltà, che fece addirittura pensare alla sua soppressione nel 1955<sup>310</sup>. La crisi di iscrizioni fu superata e nel 1957 la legale rappresentante chiese ed ottenne<sup>311</sup> dall'assessore regionale alla Pubblica istruzione l'autorizzazione al funzionamento della scuola media a partire dall'anno scolastico 1957-58.

Nell'inverno successivo si decise di chiederne il legale riconoscimento, dopo aver ottenuto, in data 7 gennaio 1958, il relativo *nulla osta* dell'arcivescovo.

Il decreto di legale riconoscimento fu pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13 aprile 1959<sup>312</sup>.

Nel 1979 si ritornò ad interrogarsi sull'opportunità di proseguire con la scuola media. Nel corso del consiglio di chiusura della visita ispettoriale, l'ispettrice comunicò che il consiglio ispettoriale era del parere che si chiudesse per mancanza di personale religioso e demandò al consiglio locale il compito di prenderne atto, riflettervi ulteriormente e far avere, prima di Pasqua, il proprio parere al consiglio ispettoriale<sup>313</sup>. Di conseguenza la questione fu posta all'ordine del giorno in una seduta apposita convocata per il 15 marzo.

Il consiglio locale si oppose alla chiusura della scuola media e ne diede varie motivazioni:

---

<sup>310</sup> Cronaca Istituto don Bosco 24 agosto 1955 in AIdBCT.

<sup>311</sup> Decreto assessoriale, n. 497 del 12 agosto 1957.

<sup>312</sup> Decreto n. 243.

<sup>313</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 7 marzo 1979. in AIdBCT

- per l'azione pastorale che essa svolgeva nella zona
- per la continuità didattica ed educativa che sarebbe rimasta dimezzata
- per le richieste delle famiglie che anzi chiedevano l'apertura anche di una scuola secondaria di secondo grado
- perché permetteva di raggiungere anche i paesi limitrofi e non solo i quartieri di Canalicchio e Barriera
- perché il bilancio finanziario non era passivo.

Si rilevò, tuttavia, che il permanere dell'internato e della scuola media avrebbe impedito di destinare un maggior numero di locali alla scuola elementare e alla Formazione Professionale che accoglievano bambini e ragazze di famiglie modeste o povere.

La relazione così concepita fu inviata al consiglio ispettoriale integrata da una relazione economica<sup>314</sup>. Essa risultò efficace così che il consiglio ispettoriale acconsentì a che la scuola media continuasse, raccomandando di dare la precedenza alle fanciulle provenienti dalla scuola elementare dello stesso istituto<sup>315</sup>.

Finora si è parlato di fanciulle, infatti, la scuola era aperta solo ad alunne di sesso femminile, nel 1990 si cominciò a discutere sull'opportunità di accogliere in 1<sup>a</sup> media anche un gruppo di maschietti<sup>316</sup>.

Fu, tuttavia, un fatto transitorio perché già nell'anno 1993-94 si chiese la sospensione dell'attività didattica della 1<sup>a</sup> classe per un anno per carenza di iscrizioni. Per qualche anno si andò avanti alla meno peggio: riapertura nel 1994-95; nuova sospensione per la 1<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> nel 1995-96 e sospensione totale nel 1997-98. Poiché non fu più possibile riavviare le attività didat-

---

<sup>314</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 15 marzo 1979 in AIdBCT.

<sup>315</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 19 aprile 1979 in AIdBCT.

<sup>316</sup> Cronaca Istituto don Bosco 8 gennaio 1990 in AIdBCT.

tiche, l'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione notificò il decadimento del legale riconoscimento della scuola<sup>317</sup> ed invitò le responsabili a consegnare tutta la documentazione alla vicina scuola media statale "Bruno Monterosso"<sup>318</sup>.

c) *Scuola magistrale e sperimentazione Egeria*

Per l'anno scolastico 1982-83, previ la preparazione degli ambienti<sup>319</sup> e l'inserimento di alcune suore che avrebbero svolto il compito di insegnanti<sup>320</sup>, si decise il trasferimento della scuola di metodo, convenzionata con l'A.E.I.<sup>321</sup> all'Istituto don Bosco. Nel 1985-86 essa fu staccata dall'A.E.I. e trasferita alla Regione Sicilia con convenzione fino all'anno 1988-89.

A marzo la scuola ricevette la visita del presidente dell'A.E.I. fratel Leone Luigi Morelli (1912-2002)<sup>322</sup>.

Nell'inverno 1989 si presentò domanda per trasformare il corso di studi triennale nella sperimentazione *Egeria* quinquennale, che si concludeva anche con il diploma di Tecnico dei servizi sociali, anziché solo con quello di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio (compreso nell'altro). Questo nuovo titolo di studio consentiva alle diplo-

---

<sup>317</sup> Decreto assessoriale 547 del 21 luglio 1998.

<sup>318</sup> La consegna fu effettuata il 24 ottobre 1998.

<sup>319</sup> Cronaca Istituto don Bosco 4 e 19 aprile 1982 in AIdBCT.

<sup>320</sup> Cronaca Istituto don Bosco settembre-ottobre 1982 in AIdBCT.

<sup>321</sup> Associazione Educatrice Italiana. Eretta in Ente Morale con R.D. 12 agosto 1927, n. 1560, svolgeva attività di propaganda a favore degli asili ed eventualmente di creazione e direzione di scuole materne e di istituzioni ad esse connesse. Le prime scuole di metodo aperte dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia erano gestite tramite questa associazione. La scuola di cui stiamo parlando era stata aperta ad Ali Marina nel 1925, pareggiata l'anno successivo e trasferita a Catania nel 1928. CF Maria Concetta VENTURA, *Marina Coppa, Consigliera scolastica generale*, in Grazia LOPARCO – Maria Teresa SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia. Donne nell'educazione*. Roma, LAS 2011, 341-365.

<sup>322</sup> Religioso Fratello delle Scuole Cristiane.

mate l'insegnamento nei nidi, nelle scuole materne e l'accesso all'Università. Si pensava, infatti, che una maggiore possibilità di sbocchi occupazionali rendesse il percorso di studi più desiderabile.

Nonostante l'impegno per pubblicizzare la scuola<sup>323</sup>, i risultati non furono quelli sperati: già nel 1992 l'ispettrice<sup>324</sup> invitò a riflettere sull'opportunità di tornare alla formula triennale per garantire un maggior numero di allieve. Neanche questo fu attuabile perché sia il titolo triennale che quello quinquennale conseguiti dopo il 2001-2002 non avrebbero più consentito l'insegnamento<sup>325</sup>.

Nel corso degli anni la diminuzione delle alunne provocò una crisi economica che rese impossibile il pagamento degli stipendi ai docenti. Di conseguenza se ne decise la chiusura graduale. Nel 1995-96 non si avviò la prima classe.

Dopo settant'anni di vita la scuola magistrale fu chiusa definitivamente nell'anno scolastico 1999-2000.

Dice il documento conservato nell'archivio della casa: aveva "preparato professionalmente e socialmente migliaia di giovani che [avevano] trovato il loro posto nel mondo del lavoro e, seguendo gli insegnamenti ricevuti si [erano] mostrate oneste cittadine perché buone cristiane".

Gli atti della scuola magistrale furono consegnati all'Istituto professionale di stato Lucia Mangano il 7 luglio 2000. Il 19 luglio si consegnarono i diplomi all'ultimo gruppo di maturate<sup>326</sup>.

---

<sup>323</sup> Cronaca Istituto don Bosco 25 e 27 gennaio 1989; gennaio 1990 in AIdBCT.

<sup>324</sup> Sr. Maria Fisichella.

<sup>325</sup> Art. 3 della legge 19 novembre 1990, n. 341, attuato con D.I. 17 marzo 1997.

<sup>326</sup> Cronaca Istituto don Bosco 14 luglio 1999 in AIdBCT.

## 5.7 La Formazione Professionale<sup>327</sup>

La Formazione professionale costituisce l'altro canale formativo che dalle origini viene offerto alle giovani ed oggi anche ai giovani.

Abbiamo già detto parlando delle attività prima della divisione delle comunità che si erano già avviati la Scuola Professionale Artigiana, corsi liberi di taglio e cucito, corsi "normali" di addestramento.

Il 1962 fu anche l'anno dell'istituzione della scuola media unica, per cui da allora le attività professionalizzanti furono rivolte esclusivamente alle licenziate da essa.

Racconta sr. Maria Spataro che, agli inizi della nuova comunità, sr. Antonietta Russo, con l'aiuto di una signora, si diede da fare per l'istituzione di corsi di sartoria, tombolo e chiacchierino, nel 1963 si ebbe la necessaria autorizzazione.

Nel 1964 il consiglio locale rifletté sul carattere popolare dei corsi di formazione professione e ne dedusse che occorreva incrementarli per l'educazione delle giovani del quartiere. Il Centro di Addestramento non era stato riconosciuto dalle autorità e pertanto non avrebbe potuto funzionare, ma in questo si vide uno spiraglio per una convenzione con l'ENAOLI<sup>328</sup>.

Il 9 gennaio 1967 iniziò un corso di taglio autorizzato dal Consorzio Provinciale, che si chiuse il 20 aprile.

Si decise di propagandare i corsi su larga scala per mezzo di volantini e affissi murali in locali pubblici e semi pubblici<sup>329</sup>.

---

<sup>327</sup> Per la storia della Formazione Professionale delle FMA in Italia CF Lauretta VALENTE – Angela ELICIO, *Il contributo culturale delle FMA alla formazione professionale in Italia nel secondo dopoguerra*, in Grazia LOPARCO – Maria Teresa SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice...*, 492-516.

<sup>328</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 04 maggio 1964 in AIDBCT.

<sup>329</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 06 maggio 1964 in AIDBCT.

Nel 1967 si dovette constatare la carenza di allieve per il corso per maglieriste e si decise, oltre a far pubblicità nei paesi circostanti, di prendere ragazze più adulte come collaboratrici domestiche e di far loro frequentare tale corso tre ore al giorno<sup>330</sup>. La cronaca della casa informa che esso fu frequentato anche da 20 suore<sup>331</sup>.

In quegli anni ci si valse della Formazione professionale anche per qualificare le suore. Il 3 aprile 1967 il consiglio locale rifletté sul bando per una sessione straordinaria di abilitazione per insegnanti di sartoria da parte del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica<sup>332</sup>. Si decise di far partecipare le suore sufficientemente preparate.

Questo fu l'anno anche dell'inizio dei corsi di contabilità e stenodattilografia autorizzati dal Ministero del Lavoro, l'attività fu coronata da successo come appare dai risultati delle ispezioni compiute dal dott. Bertino dell'Ispettorato del lavoro<sup>333</sup>, e dal dott. Montella<sup>334</sup> della Cassa per il Mezzogiorno<sup>335</sup>.

---

<sup>330</sup> Verbalì consiglio Istituto don Bosco 18 gennaio 1967 in AIdBCT.

<sup>331</sup> Cronaca Istituto don Bosco luglio 1967 in AIdBCT.

<sup>332</sup> I Consorzi Provinciali per l'Istruzione Tecnica (C.P.I.T.), istituiti con Legge 7 gennaio 1929 n. 7, ebbero ordinamento definitivo con Regio Decreto 26 settembre 1935 n. 1946 "*Riordinamento dei Consorzi Provinciali per l'Istruzione Tecnica*", convertito in Legge 2 gennaio 1936 n. 82. Essa ne definì i compiti. Nel periodo postbellico l'attività dei Consorzi continuò intensificandosi gradualmente negli anni Sessanta, interessando in prevalenza il settore dell'istruzione professionale e artigiana e quello dell'orientamento scolastico e professionale. Con il Decreto del Presidente della Repubblica 15-01-1972, n. 10 le loro funzioni furono trasferite alle Regioni e con il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 è venuto soppresso e le loro funzioni, i beni e il personale furono trasferiti alle Regioni, ad eccezione delle funzioni di orientamento scolastico che furono attribuite ai distretti scolastici.

<sup>333</sup> Cronaca Istituto don Bosco 18-20 ottobre 1967 in AIdBCT.

<sup>334</sup> Cronaca Istituto don Bosco 12 dicembre 1967 in AIdBCT.

<sup>335</sup> Ente pubblico italiano creato dal Governo De Gasperi VI, per finanziare iniziative industriali tese allo sviluppo economico del Meridione d'Italia,

Le qualifiche proposte erano relative quasi tutte al lavoro di ufficio (segretaria stenodattilografa, operatore contabile, corrispondente commerciale) o all'abbigliamento (maglierista, sarta, confezionista moda...)

Nel mese di dicembre 1964 si cominciò a riflettere sulle esigenze formative di queste ragazze: "il buon numero di ragazze alte che frequenta i Corsi Professionali ci fa constatare la necessità di offrire loro un pane sostanzioso in istruzioni che risolvano taluni loro problemi. Pertanto si è stabilito di far venire due volte al mese un sacerdote che riesca gradito per la trattazione di argomenti specifici per l'età delle giovani che dovranno formare una famiglia"<sup>336</sup>. Il sacerdote prescelto fu don Resca<sup>337</sup> anche perché si faceva ascoltare volentieri dalle ragazze.

La prossimità dei corsi di Formazione Professionale gestiti dai Salesiani dell'Ospizio Sacro Cuore diede l'opportunità di alcune celebrazioni comuni. Fu istituzionalizzata ad esempio, dal 1983, la partecipazione delle allieve del CIOFS FP<sup>338</sup> di Canalichio alla "cantata a don Bosco" eseguita dagli allievi del CNOS FAP<sup>339</sup> di Barriera.

Per il resto quasi tutte le iniziative proposte alle allieve della scuola erano destinate anche a quelle della Formazione Professionale.

Nel 1965 si ebbe l'opportunità di presentare una domanda alla Cassa per il Mezzogiorno per le attrezzature necessarie alla

---

allo scopo di colmare il divario con l'Italia settentrionale. Venne soppressa e posta in liquidazione dal 1° agosto 1984.

<sup>336</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 3 dicembre 1964 in AldBCT.

<sup>337</sup> Allora Salesiano, adesso sacerdote diocesano e vice parroco della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo a Catania.

<sup>338</sup> Centro Italiano Opere Femminili Salesiane Formazione Professionale. Il CIOFS costituisce il volto giuridico dell'Istituto delle FMA in Italia ed è articolato in varie realtà rispondenti ai maggiori campi di azione pastorale.

<sup>339</sup> Centro Nazionale Opere Salesiane. Formazione e Aggiornamento Professionale. E' l'equivalente del CIOFS per i Salesiani.

formazione professionale. Si stabilì di preparare un documento previsionale relativo a macchine da calcolo, manichini, ambulatorio, macchine per maglieria industriale, materiale chimico per le operaie chimiche<sup>340</sup>.

Nel 1967 il Ministero della Pubblica Istruzione stava ipotizzando una riforma degli istituti tecnici. Il consiglio dell'Istituto don Bosco si chiese se avrebbe potuto costituire una forma di stabilizzazione della formazione professionale, che era sottoposta all'approvazione annuale da parte del Ministero del lavoro. La riforma avrebbe potuto garantire maggiore stabilità all'opera e una permanenza più prolungata delle giovani nella casa<sup>341</sup>. Questa riflessione non ebbe alcun seguito, anche perché la riforma dei Tecnici non avvenne.

Solo nel 1976 la gestione dei Corsi di Formazione professionale passò alla Regione.

La più recente riforma scolastica<sup>342</sup> che prevede la possibilità di assolvere all'obbligo di istruzione e formazione anche nelle strutture della formazione professionale aveva indotto la presidenza regionale del CIOFS FP ad avviare nel 2004/05 i corsi relativi con le specializzazioni

- Addetto servizi di impresa, indirizzo segreteria
- Addetto alle procedure informatiche
- Operatore per lo sport e il tempo libero
- Operatore grafico
- Addetto ai pre-media

Essi, in sede di ristrutturazione della presenza, furono chiusi al termine dell'anno scolastico 2007/08.

---

<sup>340</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 07 giugno 1965 in AIdBCT.

<sup>341</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco febbraio 1967 in AIdBCT.

<sup>342</sup> L 06.08.08 n. 133, art. 64 c, 4 bis.

Da allora si tengono solamente corsi per adulti finanziati dalla Regione e dal FSE<sup>343</sup>, nell'ambito dell'informatica, del lavoro d'ufficio, del turismo, della sartoria, ricamo, addobbo casa e, di recente, delle energie rinnovabili.

Per un periodo è stato attivo anche uno sportello multifunzionale, poi trasferito presso la sede regionale dell'Ente<sup>344</sup>.

Dal 2002 il centro attivo presso l'Istituto don Bosco ha conseguito la certificazione di qualità da parte del Lloyd's Register Quality Assurance.

## 5.8. Dall'Oratorio festivo e settimanale al Centro Diurno

L'oratorio può essere considerato l'istituzione tipo delle case salesiane, don Bosco iniziò la sua opera radunando i giovani nei giorni festivi per dare loro la possibilità di adempiere i doveri del buon cristiano e di divertirsi in modo sano<sup>345</sup>.

Alle origini delle due congregazioni non si apriva alcuna casa in cui non fosse possibile avviare anche un oratorio festivo e lo stesso santo suggeriva piccole strategie per attirare i/le fanciulli/e.

---

<sup>343</sup> Fondo Sociale Europeo Uno dei più importanti strumenti finanziari dell'Unione Europea. Nel precedente periodo di programmazione la formazione professionale costituiva il principale campo di intervento del FSE, mentre nel periodo 2000-2006, pur mantenendo la linea seguita in passato, sono state introdotte delle sostanziali modifiche che fanno del FSE lo strumento fondante di una politica occupazionale a largo raggio che si snoda lungo precise linee di intervento.

<sup>344</sup> Dal 2001 al 2008. Sedi operative degli Enti di Formazione Professionale organizzate e strutturate allo svolgimento di vari servizi, collegati alle politiche attive del lavoro. Finanziati dall'Unione Europea e dalla Regione con finalità di orientamento, progettazione, informazione, consulenza orientativa.

<sup>345</sup> Giovanni BOSCO, *Cenni storici intorno all'Oratorio di S. Francesco di Sales* (1862), in Pietro BRAIDO (a cura di), *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*. Studi e testimonianze, Roma, LAS 1987.

Negli anni Sessanta del XX secolo era ancora istituzione quasi universale negli ambienti delle FMA.

Dice sr. Maria del Carmen Canales, consigliera generale per la pastorale, nella presentazione del volume appena pubblicato dall'ambito delle FMA per la Pastorale Giovanile "Oratorio Cantiere aperto": "L'oratorio salesiano è più che un'istituzione, un'opera, una struttura: è uno spazio mentale, un cuore che vibra e ama, un atteggiamento pastorale che deve ispirare tutta la Pastorale giovanile delle FMA e dei tanti educatori ed educatrici che vivono per e con le giovani e i giovani, cercando di cogliere nel quotidiano i segni della presenza di Dio, vivendo autenticamente la comune identità umana e la vocazione educativa e, nei contesti cristiani, la vocazione battesimale nello stile e secondo le caratteristiche del carisma salesiano. Ogni ambiente e istituzione educativa FMA è casa e, per essere pienamente tale, deve poter offrire la stessa esperienza pastorale di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello e presentarsi come realizzazione attuale di quel riferimento ideale che è stato fin dagli inizi l'oratorio".

Abbiamo già detto, parlando dei primordi dell'opera, che una delle prime attività educative svolta dalle FMA a Canalicchio fu proprio l'oratorio festivo, nonostante le difficoltà di ambienti e persone che si incontrarono.

Sr. Spataro nelle sue memorie ricorda che solo con l'arrivo in comunità di sr. Maria Guglielmino e di sr. Emanuela Alescio fu possibile incrementare l'oratorio, raccogliendo le ragazzine dei rioni vicini e procurandosi piccoli oggetti per le premiazioni che le facevano felici. Non ci dice quando (ma certamente dopo il 1955, anno del suo arrivo nella casa di Barriera), ma afferma che il gruppo a lei affidato era costituito di ben 42 ragazze.

Gli ambienti restavano molto ristretti: le aule della nuova ala e il piccolo cortile prospiciente la cappella.

Con l'inizio della nuova comunità fu possibile destinare all'Oratorio suore più giovani e in maggior numero e avviare attività più attraenti comprese le gite, le castagnate, le recite.

Dal 1966 la cronaca racconta di premiazioni per le oratoriane, in parte con oggetti graditi e in parte con l'opportunità di recarsi gratuitamente al mare, dalle 8,30 alle 12,30 per 10 giorni durante l'estate<sup>346</sup>. Le non premiate che volessero partecipare avrebbero, invece, pagato una quota di £ 2.000.

Chi si era mostrata assidua all'oratorio durante l'estate veniva premiata con oggetti graditi ed utili, con la collaborazione delle "madrine"<sup>347</sup><sup>348</sup>. Le premiazioni si susseguivano anche nel corso dell'anno<sup>349</sup>.

Nei primi anni Settanta, anche in conseguenza della riduzione della frequenza domenicale, si avviò il Centro Giovanile con attività inizialmente solo il sabato. Nel 1973 si proposero sport, taglio e cucito, inglese, applicazioni artistiche<sup>350</sup>. Due anni dopo divenne quotidiano con un corso per catechiste, un centro di addestramento alla pallavolo, una filodrammatica, attività musicali e tombolo<sup>351</sup>.

Negli anni alcune attività proseguirono, altre si alternarono; oltre quelle già elencate, troviamo chitarra, ricamo e uncinetto, sport, danza classica e moderna, pattinaggio artistico.

Il consiglio locale nel 1985 suggerì di unificare il Centro Giovanile con l'Oratorio domenicale, affidandolo ad un'unica responsabile coadiuvata da una consorella che potesse eventualmente supplirla. Il Centro Giovanile avrebbe potuto offrire

---

<sup>346</sup> Cronaca Istituto don Bosco 31 luglio e 6 agosto 1966 in AIdBCT.

<sup>347</sup> Signore benestanti che contribuivano all'acquisto di premi e beni di prima necessità per le oratoriane più povere.

<sup>348</sup> Cronaca Istituto don Bosco 12 novembre 1967 in AIdBCT.

<sup>349</sup> Cronaca Istituto don Bosco 08 gennaio 1967 in AIdBCT.

<sup>350</sup> Cronaca Istituto don Bosco 01 gennaio 1973 in AIdBCT.

<sup>351</sup> Cronaca Istituto don Bosco 31 ottobre 1977 in AIdBCT.

un gruppo libero di sport, mentre la domenica si sarebbe svolta soltanto la normale attività oratoriana<sup>352</sup> (catechesi, preghiera, gioco organizzato).

Più tardi, nell'ambito del Centro Giovanile si offrì anche l'opportunità del doposcuola, animato da volontarie<sup>353</sup>, per le ragazze che ne avevano bisogno. Le animatrici di questo gruppo si incontrarono il successivo 20 dicembre 1991 ed evidenziarono i risultati positivi raggiunti, nonostante le caratteristiche dei bambini aiutati e la scarsa collaborazione delle famiglie<sup>354</sup>.

Inizialmente quasi tutte le volontarie per il doposcuola erano exallieve, poi, dal 1993<sup>355</sup>, il gruppo fu integrato da allieve della nostra scuola magistrale e del vicino liceo San Giuseppe, gestito dalle Suore Missionarie Domenicane di San Sisto<sup>356</sup> e poi anche dell'altro liceo vicino il Leonardo Da Vinci, gestito dai Fratelli delle Scuole Cristiane<sup>357</sup>.

All'inizio del 1993 l'Oratorio Centro Giovanile funzionò solo il sabato<sup>358</sup>, ma dopo pochi mesi venne organizzato, nuova-

---

<sup>352</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 24 marzo 1985 in AIdBCT.

<sup>353</sup> Cronaca Istituto don Bosco 27 marzo 1990 in AIdBCT.

<sup>354</sup> Cronaca Istituto don Bosco 20 dicembre 1991 in AIdBCT.

<sup>355</sup> Cronaca Istituto don Bosco 18 gennaio e 10 novembre 1993 in AIdBCT.

<sup>356</sup> Congregazione di Diritto Pontificio, fondata dalla serva di Dio Madre Antonia Lalia, fa parte della Famiglia Domenicana. Ha come scopo principale servire il Signore attraverso la contemplazione dei Suoi misteri e l'apostolato, dispensare la Sua luce ai fratelli, esplicando varie forme di evangelizzazione, secondo lo spirito di San Domenico ed il carisma particolare della Fondatrice. Si dedica principalmente all'educazione e alla formazione religiosa e professionale della gioventù; all'attività missionaria ed ecumenica; alla collaborazione nelle opere catechistiche nelle parrocchie; ad opere assistenziali.

<sup>357</sup> Congregazione di religiosi laici fondata nel 1680 da S. Giovanni Battista de la Salle (1651-1719), insigne educatore e pedagogista, per l'istruzione e l'educazione cristiana della gioventù delle classi popolari.

<sup>358</sup> Cronaca Istituto don Bosco 8 ottobre 1993 in AIdBCT.

mente, su tutta la settimana, con alternanza di attività nei vari giorni:

lunedì, mercoledì e giovedì: sostegno scolastico

giovedì: sport, musica, teatro

sabato: taglio, cucito, chitarra, danza, sport

domenica: oratorio<sup>359</sup>

Ci si cominciò a preoccupare anche della formazione delle animatrici, ormai, in numero preponderante, laiche.

La direttrice<sup>360</sup>, nel 1995, la mattina precedente l'avvio delle attività<sup>361</sup>, offrì loro una riflessione sugli atteggiamenti richiesti: attenzione alla persona, accoglienza, ascolto, proposta di valori.

Nel settembre 1996 la direttrice radunò gli animatori dell'OCG per un momento di preghiera e per focalizzare alcune proposte sull'accoglienza reciproca, la responsabilità e la solidarietà. Nella stessa occasione si stese la programmazione annuale<sup>362</sup>.

In ottobre ci si incontrò nuovamente per una riflessione condivisa sulla proposta formativa<sup>363</sup> e su alcuni aspetti organizzativi<sup>364</sup> e ancora per un pomeriggio di preghiera e riflessione<sup>365</sup>, da questo momento gli appuntamenti divennero mensili.

A questo punto la storia del Centro Giovanile si incrocia con quella del Centro Diurno, l'oratorio domenicale continuò a fun-

---

<sup>359</sup> Cronaca Istituto don Bosco 9 gennaio 1994 in AIdBCT.

<sup>360</sup> Sr. Anna Paternò.

<sup>361</sup> Cronaca Istituto don Bosco 8 ottobre 1995 in AIdBCT.

<sup>362</sup> Cronaca Istituto don Bosco 21 settembre 1996 in AIdBCT.

<sup>363</sup> Annualmente i Salesiani e le FMA d'Italia, attraverso le loro équipes nazionali di pastorale, offrivano alcuni spunti educativi a tutte le realtà del nostro Paese, per un percorso unitario.

<sup>364</sup> Cronaca Istituto don Bosco 4 e 23 ottobre 1996 in AIdBCT.

<sup>365</sup> Cronaca Istituto don Bosco 16 ottobre 1996 in AIdBCT.

zionare ancora per alcuni anni, fu poi anticipato al sabato per venire incontro alle esigenze dei ragazzi e delle famiglie.

Dal 1990, la direttrice dell'Istituto don Bosco era stata invitata a partecipare ad incontri di un "gruppo integrato" comunale<sup>366</sup> che non aveva ancora una definizione precisa, ma era probabilmente quello che oggi prende il nome di "Osservatorio integrato d'area per la prevenzione e il recupero del disagio minorile e della dispersione scolastica", nelle sue fasi iniziali.

Nel 1993 si tentò di ottenerne il riconoscimento giuridico, facendo leva su quanto realizzato nel biennio 1991-93 e sottoponendo questo desiderio all'assessore comunale alle politiche scolastiche dott.sa Alba Giardina e all'assessore ai servizi sociali, dott. Giovanni Ferrera. Si chiese inoltre che si inserisse un suo membro nella commissione comunale per il progetto minori. Non si ottenne, per allora, nulla.

La direttrice fu scelta come rappresentante delle strutture private che operavano nel quartiere Barriera-Canalicchio per tenere le relazioni con i funzionari comunali addetti al progetto minori<sup>367</sup>.

Queste iniziative già avviate indussero, nel corso della visita ispettoriale del 1995, l'ispettrice, sr. Maria Fisichella, ad invitare la comunità a riflettere sull'opportunità di istituire un Centro Diurno a favore dei ragazzi più poveri, dando così un volto giuridico a quanto già si faceva con il contributo di volontari<sup>368</sup>. Nel successivo mese di dicembre il Centro era già avviato<sup>369</sup>!

La direttrice, sr. Anna Paternò, era stata invitata, da tempo, a partecipare ad un tavolo di lavoro organizzato dalla prefettura

---

<sup>366</sup> Cronaca Istituto don Bosco in varie date 1990 in AIdBCT.

<sup>367</sup> Cronaca Istituto don Bosco 8 novembre 1993 in AIdBCT.

<sup>368</sup> Quaderno visite Istituto don Bosco 20-26 febbraio 1995 in AIdBCT.

<sup>369</sup> Cronaca Istituto don Bosco 2-8 dicembre 1995 in AIdBCT.

di Catania in vista dell'adempimento della legge 216/91<sup>370</sup> e a marzo 1996 arrivò la comunicazione del finanziamento da parte del Ministero degli Interni del progetto elaborato<sup>371</sup>.

Dalla primavera successiva si poté dare saggio di quanto realizzato con la festa di chiusura, che venne istituzionalizzata e a cui si sono sempre invitate le autorità comunali e provinciali.

Nel 1997 furono presenti gli assessori ai servizi sociali e alle politiche scolastiche già citati e la dott.ssa Annamaria Polimeni, allora funzionario prefettizio preposto alla legge 216/91 e oggi viceprefetto di Catania.

Nel corso dell'inverno si era avviato l'iter per l'accreditamento regionale del Centro Diurno e si era provveduto alle ristrutturazioni richieste<sup>372</sup>. Il centro fu iscritto all'Albo Regionale il 28 marzo 1997 e autorizzato al funzionamento dell'attività assistenziale il 3 giugno 1998.

Più di recente fu chiesta la certificazione di qualità come condizione per mantenere l'accreditamento regionale. Dopo il necessario percorso per la stesura dei documenti e la preparazione del personale il sistema di gestione della qualità ottenne l'approvazione del Lloyd's Register Quality Assurance Italy il 12 dicembre 2007.

Infine nel 2011 il Centro ha ricevuto l'accreditamento provvisorio, divenuto definitivo nel luglio 2012, presso il Comune

---

<sup>370</sup> Legge 19 luglio 1991 n. 216 Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose. In particolare il centro diurno Laura Vicuña intendeva realizzare gli interventi previsti dai commi c e d dell'art. 1: centri di incontro e di iniziativa di presenza sociale nei quartieri a rischio; interventi da realizzare, previo accordo con le competenti autorità scolastiche e in base ad indirizzi del Ministro della pubblica istruzione, nell'ambito delle strutture scolastiche in orari non dedicati all'attività istituzionale o nel periodo estivo.

<sup>371</sup> Cronaca Istituto don Bosco 1° marzo 1996 in AIdBCT.

<sup>372</sup> Cronaca Istituto don Bosco 10 febbraio, 29 aprile e 12 agosto 1997 in AIdBCT.

di Catania, Assessorato ai servizi sociali, per l'erogazione dei servizi socio-educativi a norma della legge 285/97.

Nell'anno pastorale 1997-98 si firmò un accordo con l'assessorato alle politiche scolastiche per la realizzazione di una ludoteca e di una biblioteca. Le attrezzature di entrambi i servizi vennero fornite dall'assessorato stesso<sup>373</sup>. Mentre la biblioteca fu inaugurata nello stesso anno, per la ludoteca si dovette attendere l'11 marzo 2000.

Il 24 agosto 1998 fu emanato un bando per l'assegnazione dei fondi della legge 285/97<sup>374</sup> a cui si partecipò con il progetto "Casa Aperta". Il risultato fu positivo tanto che il 25 febbraio 1999 si poté firmare la relativa convenzione con il Comune di Catania.

Destinatari dell'attività erano prevalentemente ragazzi (dai 6 ai 17 anni) inviati dai centri sociali del comune o accolti dalla responsabile, provenienti da famiglie con gravi problemi socio-educativi (genitori uccisi in faide mafiose o in carcere, fratelli agli arresti domiciliari, genitori separati, disoccupati o sottoccupati, con abitazioni povere e anguste per cui vivevano prevalentemente in strada, adulti privi di interessi, frustrati da gravi insuccessi scolastici).

Si offrivano sostegno allo studio, attività manuali e artigianali (pittura, mosaico, ceramica, taglio e cucito, ricamo artistico), laboratori espressivi e artistici (chitarra, banda, danza, teatro, fotografia), attività culturali (conferenze, cineforum, laboratorio di informatica e multimediale), sport (basket, calcio a 5, pallavolo, ginnastica ritmica, pattinaggio, judo), visite guidate in città e nella Regione.

---

<sup>373</sup> Cronaca Istituto don Bosco 7 e 25 novembre 1997 in AIdBCT.

<sup>374</sup> Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Gli enti locali dovevano (e devono) predisporre piani territoriali di intervento di durata massimo triennale.

Le famiglie potevano usufruire di cineforum, delle attività laboratoriali e della consulenza di un'assistente sociale.

Il Centro Diurno Laura Vicuña fu inaugurato ufficialmente il 20 aprile 1999 alla presenza del sindaco di Catania, avv. Enzo Bianco, degli assessori alle politiche scolastiche e ai servizi sociali, citati sopra, dell'assessore ai quartieri, dott. Banna, del viceprefetto, dott.sa Annamaria Polimeni e di altre autorità.

I ragazzi eseguirono l'inno a Laura Vicuña composto per l'occasione dal Maestro Giuseppe Enrico Giunta, responsabile della banda del centro.

Da allora le attività procedettero con regolarità e la cronaca registra anno per anno le fasi di programmazione, realizzazione e verifica, del progetto "Casa aperta", rinnovato ogni anno ed adattato alle esigenze sempre in evoluzione dei ragazzi, alle iniziative che, di volta in volta venivano assunte, alla partecipazione dei ragazzi ad attività e concorsi.

Nel 1998 il finanziamento da parte del Comune di Catania fu sostanzioso (£ 500.000.000) e permise di ampliare l'ambito di intervento. I laboratori si moltiplicarono: nel 2000 la cronaca elenca: arti espressive, mosaico, pittura, fotografia, banda musicale, chitarra, giornalismo, informatica, judo, pattinaggio, basket, calcio, ricamo artistico, taglio e cucito; nel 2001 si aggiunsero: sostegno scolastico scuola elementare e media, ceramica; laboratorio multimediale, pallavolo.

Merita un ricordo uno dei primi allenatori di calcio, Carmelo Sapienza, prematuramente morto.

Nel 1998 i membri della squadra erano quasi indomabili, riconoscevano solo l'autorità di uno di loro che era il tipico "bullo" e avevano fatto dichiarare fallimento a vari educatori. La figlia di Carmelo Sapienza, che già collaborava con il Centro, propose al padre di assumere lui la responsabilità della squadra. Il nuovo mister riuscì rapidamente a conquistarsi la fiducia dei ragazzi, neutralizzando il piccolo boss, e insegnando loro che il

gioco è anche disciplina, regole, gruppo. Dopo qualche tempo anche il piccolo bullo tornò e si sottomise volentieri alle sue indicazioni. I ragazzi avevano trovato un vero educatore!

Anche sul campo ottennero molte soddisfazioni fino a diventare nel 2001 campioni nazionali. L'anno successivo furono invitati a partecipare ai campionati europei, ma Carmelo Sapienza stava lottando con il mieloma multiplo che lo avrebbe strappato alla vita entro poco tempo e i ragazzi rinunciarono.

Oggi, diventati adulti, lo ricordano con affetto e dimostrano con l'onestà della vita di aver appreso soprattutto le sue lezioni di vita<sup>375</sup>.

Dal 1999 è registrata la collaborazione con l'associazione naturalistica ANTA Sicilia<sup>376</sup>.

Dal 2001 i fondi per i finanziamenti del progetto "Casa aperta" provenivano dalla legge 328/2000<sup>377</sup>, essi venivano attribuiti su bando pubblico e offerta da parte degli Enti erogatori.

Attualmente si usufruisce dei fondi della legge 285/97 col sistema dei "titoli sociali": il Comune attribuisce il titolo sociale alla famiglia che può scegliere presso quale degli Enti accreditati spenderlo.

Nel primo anno gli utenti sono stati appena una trentina perché il sistema era poco conosciuto; nell'anno 2001/2 sono stati 45 e per il GREC 2002 ben 70!

Nel 2002 la chiusura delle attività dell'anno fu particolarmente solenne: si tenne una tavola rotonda con l'intervento del nuovo Assessore ai Servizi Sociali, dott. Marco Forzese, della responsabile dei fondi di finanziamento speciale del comune di

---

<sup>375</sup> CF Testimonianza della figlia Gabriella Sapienza in AIdbCT.

<sup>376</sup> Attività Naturalistiche Turistiche Ambientaliste Sviluppando Iniziative Culturali Interattive Logicamente Integrate con l'Ambiente, fondata da Sebastiano Lorenzo Distefano nel 1991 – ONLUS dal 1998.

<sup>377</sup> Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Catania, dott.sa Giuseppa Musumeci, della responsabile del Centro Diurno Laura Vicuña, sr. Anna Paternò, della dott.sa Maria Teresa Moscato, del dott. Enzo Tribulato<sup>378</sup>, dell'assistente sociale, dott.sa Maria Pulvirenti, dell'esperto in comunicazione, dott. Giuseppe Valore e del prof. Enzo Caruso, presidente regionale PGS.

Seguirono l'inaugurazione della mostra dei lavori realizzati nel corso dell'anno nei vari laboratori e una sfilata fino alla vicina Piazza Vicerè, dove si svolsero tornei di danza, pattinaggio artistico, basket, pallavolo, calcio e la relativa premiazione.

Sr. Anna Paternò, fondatrice del Centro Diurno e sua responsabile anche dopo aver terminato il mandato di direzione della casa fino a dicembre 2010, curava attentamente la formazione pedagogica e spirituale degli animatori, radunandoli periodicamente per settori di attività e talvolta anche in assemblea plenaria, e per i genitori.

Dal 2001 poté contare sulla collaborazione di un'assistente sociale che incontrava i genitori e i ragazzi più difficili con i quali stipulava un "patto educativo".

Nel 2002 si entrò nella rete cittadina del City Lab<sup>379</sup>, rivolta ad utenti adulti e, nel nostro caso, specialmente alle mamme dei

---

<sup>378</sup> Psicologo e psicoterapeuta con specializzazione in Psicologia e Psicoterapia dell'adulto; Psicologia e Psicoterapia della coppia; Psicologia e Psicoterapia di gruppo; Psicologia e Psicoterapia dell'adolescenza. A quel tempo collaborava con il Centro Diurno.

<sup>379</sup> Progetto formativo del comune di Catania, che proponeva la formula del laboratorio, con brevi corsi di approfondimento e formazione, incentrati sulle nuove professioni del futuro e sul recupero delle antiche tradizioni professionali artigiane. Era un'opportunità per confrontarsi con le nuove realtà lavorative, mettere alla prova il proprio talento e scoprire in sé nuove aspirazioni, arricchendo contemporaneamente il proprio curriculum. I laboratori si svolgevano su tutto il territorio cittadino, erano aperti a tutti coloro che avevano un'età compresa tra i 18 e i 40 anni, gratuiti e riguardavano i settori dell'ambiente, del turismo, delle nuove tecnologie informatiche, del settore

ragazzi che frequentavano il Centro Diurno: si offrirono negli anni laboratori di ricamo artistico (2002), argilla come creazione e decorazione come espressione (2003), alta moda per ragazze e signore (2004). Erano corsi di 200 ore destinati a disoccupati dai 18 ai 40'anni.

Dal 2004/05 al 2006/07 si è partecipato al progetto APQ<sup>380</sup> negli ambiti del recupero sociale (educativa territoriale e formazione degli operatori grezzi), dell'educazione alla legalità (sport e teatro nel rispetto delle regole), delle pari opportunità (laboratori ceramica, ricamo e mosaico) e della lotta alla dispersione scolastica (sostegno allo studio).

Infine, per tre anni, con il finanziamento da parte della Provincia Regionale di Catania si è data attuazione al progetto "E-dutech", con lo scopo di garantire una formazione all'uso degli strumenti informatici parallelamente a genitori e figli, così che i primi potessero affiancare i secondi ed aiutarli ad evitare i rischi che avrebbero potuto incontrare.

Insieme, genitori e figli, al termine di ogni anno hanno realizzato un projet work.

I risultati sono andati al di là delle aspettative. Parecchi dei genitori frequentanti sono diventati tanto competenti nell'uso del computer e dei relativi pacchetti operativi da aver potuto migliorare la propria posizione lavorativa. Purtroppo questa at-

---

del non-profit, dell'artigianato e dell'arte. Si proponevano come opportunità di crescita professionale e come occasione per acquisire nuove competenze, immediatamente spendibili nel mercato del lavoro.

<sup>380</sup> Accordo di Programma Quadro Giovani protagonisti di sé e del territorio, costituisce uno strumento di programmazione integrata attraverso il quale la Regione Siciliana pone al centro dell'attenzione il mondo giovanile, stimola processi di cambiamento culturale tendenti a inserire i giovani al centro di specifici spazi di crescita e responsabilizzazione, valorizzandone le potenzialità e il ruolo in quanto soggetti attivi e determinanti per lo sviluppo della regione.

tività ha dovuto essere interrotta per la cessazione del finanziamento a seguito delle vicende che pare stiano portando alla soppressione delle Province.

Una realtà che merita una citazione a parte è la banda “San Giovanni Bosco”, sorta per iniziativa di sr. Anna Paternò, allora direttrice dell’Istituto don Bosco, che la affidò ad un giovane ex allievo appena diplomato in strumentazione per banda, Giuseppe Enrico Giunta. In molti casi la banda costituì l’ancora di salvezza per ragazzi di strada... E’ formata principalmente da ragazzi/e e la sua principale peculiarità è quella di essere “cameleontica”. Si trasforma, infatti, spesso in “Piccola Orchestra” avendo nel suo organico poli-strumentisti capaci di passare dalle percussioni al violino, dalla tromba alla chitarra, dal clarinetto al pianoforte... con estrema facilità. E’ ormai diventata tradizione natalizia quella di un suo concerto di musiche tradizionali offerte alla comunità religiosa, ai parenti dei musicisti e agli amici del Centro Diurno e, più ampiamente, dell’Istituto don Bosco.

## **5.9. Le attività estive (colonia – GREST)**

Si è già detto della colonia estiva alla Plaia, dal 1974 la cronaca della casa comincia a parlare di attività estive strutturate al di là della possibilità di continuare a frequentare la stessa.

Il consiglio locale il 15 maggio di quell’anno decide che le attività estive (GREST<sup>381</sup>) si svolgano nel mese di luglio e si

---

<sup>381</sup> GRUpPO ESTivo. E’ un’esperienza estiva caratterizzata da un’intensa forza educativa, basata sulla convivenza di ragazzi/e di diverse età e animatori che insieme giocano, imparano, lavorano, si divertono con lo stile proprio dell’oratorio. Si differenzia da altre proposte ricreative “laiche” per una sua particolare attenzione alla dimensione religiosa che traspare dal clima educativo, ma anche dalla proposta esplicita di Gesù Cristo nei momenti di

articolino in sport, ricamo, recupero scolastico, dattilografia<sup>382</sup>, si aggiunse poi la musica<sup>383</sup>. Nell'orario della giornata era prevista anche mezz'ora di catechismo<sup>384</sup>. A conclusione delle attività le partecipanti (erano state un centinaio), il 27 luglio diedero uno spettacolo teatrale, preparato dalle più grandi, alunne dalla secondaria di secondo grado, sul tema dei danni di un'educazione tradizionalista, come di quella progressista e delle possibili soluzioni. Le altre presentarono attività attinenti a quanto appreso nel corso del mese<sup>385</sup> e il 29 trascorsero una giornata al mare con le assistenti<sup>386</sup>.

Dopo una sospensione nel 1976, nel 1977 si rinnovò la proposta del GREST e si moltiplicarono le attività: taglio, dattilografia, ricamo, musica, sport, lavori artistici, recupero scolastico, filodrammatica. Si mantenne al tempo stesso l'impegno del catechismo quotidiano. Questo schema si ripeté anche negli anni successivi. In qualche estate non risulta che ci sia stato il GREST, anche la durata fu altalenante, due, tre o più settimane.

Dal 1986 si volle far alternare le attività ricreative con il mare<sup>387</sup>. In quell'estate si provvide anche alla preparazione e alla celebrazione del Battesimo di una bambina di 5 anni, Ester Matteini<sup>388</sup>.

Con l'apertura del Centro Diurno Laura Vicuña, anche il GREST divenne attività animata da tale struttura. I partecipanti nel 1994 furono circa 250, con attività di taglio e cucito, uncinetto, pallacanestro, pattinaggio, chitarra, danza, tre mattine la

---

riflessione e preghiera, ben armonizzati con il tema e la struttura organizzativa.

<sup>382</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 15 maggio 1974 in AIdBCT.

<sup>383</sup> Cronaca Istituto don Bosco 1 luglio 1974 in AIdBCT.

<sup>384</sup> Cronaca Istituto don Bosco 2 luglio 1974 in AIdBCT.

<sup>385</sup> Cronaca Istituto don Bosco 27 luglio 1974 in AIdBCT.

<sup>386</sup> Cronaca Istituto don Bosco 29 luglio 1974 in AIdBCT.

<sup>387</sup> Cronaca Istituto don Bosco 1 luglio 1986 in AIdBCT.

<sup>388</sup> Cronaca Istituto don Bosco 22 luglio 1986 in AIdBCT.

settimana al mare. Si mantenne l'incontro formativo - catechistico quotidiano.

Il numero dei partecipanti crebbe ogni anno fino al limite di capienza della struttura (quasi 800 bambini). Dal 1995 si aprì anche il minigrest per i bambini in età prescolare, per venire incontro alle esigenze dei genitori<sup>389</sup>.

La durata delle attività si estese a 7 settimane, dalla fine di giugno all'inizio di agosto.

Nel 1996 gli animatori furono accompagnati nella preparazione anche tramite un campo scuola che si tenne all'albergo *Del Bosco* di Zafferana Etnea.

Nel 1998 la chiusura coinvolse il quartiere, infatti, il 27 luglio i partecipanti al GREST sfilarono per le strade vicine all'istituto, accompagnati dalla nascente banda musicale che eseguì in piazza I Vicerè la "Marcetta dell'allegria"<sup>390</sup>, alla presenza del sindaco di Catania, on. Enzo Bianco e di varie altre autorità.

Nel tempo vennero istituzionalizzati due appuntamenti: una celebrazione penitenziale, circa a metà percorso, e la celebrazione eucaristica, mantenuta il 26 luglio finché la responsabile fu sr. Anna Paterno, per farla coincidere con la sua festa onomastica e la cui data ora oscilla ma sempre in prossimità della fine del mese, in funzione della disponibilità dei sacerdoti.

Nell'ultima settimana di luglio si celebra ogni anno la "festa del GREST", nel corso della quale i fanciulli e ragazzi di tutte le attività contribuiscono alla realizzazione di uno spettacolo riassuntivo della tematica educativa sviluppata nei tempi di formazione.

---

<sup>389</sup> Cronaca Istituto don Bosco 24 giugno 1995 in AldBCT.

<sup>390</sup> Reperibile e scaricabile al sito [maestrogiunta.it](http://maestrogiunta.it)

## 5.10. Lo sport

Dedichiamo una breve nota alle attività sportive che sono sempre state molto importanti, prima all'interno del Centro Giovanile e poi del Centro Diurno.

Sono coordinate dalla PGS Juvenilia a cui aderiscono squadre di basket, pallavolo, calcio a 5, pattinaggio artistico, danza con le varie categorie.

Per la prima volta la cronaca accenna alla Polisportiva nel 1974, quando il 26 e 27 gennaio ne registra l'incontro con le squadre di Caltagirone, Palagonia, Viagrande, Trecastagni e Acireale.

Il successivo 17 febbraio si fa il tesseramento delle atlete nel corso della celebrazione eucaristica. All'offertorio presentano la bandiera di Maria Ausiliatrice con la richiesta alla Vergine di sostenerle nelle loro sconfitte e di incoraggiare il loro entusiasmo e una fiaccola accesa con la richiesta di essere aiutate a vivere in fraternità. Nasce così la PGS Juvenilia.

Nel 1978, nel contesto della celebrazione del 50° anniversario della professione religiosa della madre generale, sr. Ersilia Canta, si partecipò al Trofeo madre Ersilia, la cui finale regionale si disputò proprio all'Istituto don Bosco e vide la vittoria della PGS Etna di Catania Maria Ausiliatrice. La PGS Juvenilia riportò il secondo posto.

Negli anni successivi con il moltiplicarsi delle squadre si cominciò a porre il problema della formazione degli atleti e della possibilità per la suora animatrice di vivere la vita comunitaria, pertanto nel 1985 il consiglio locale si propose di rivederne l'organizzazione<sup>391</sup>.

La polisportiva nel tempo continuò a crescere e nel 2000, ad esempio, troviamo elencata la partecipazione ai seguenti cam-

---

<sup>391</sup> Cronaca Istituto don Bosco 24 marzo 1985 in AIdBCT.

pionati: per la pallavolo Serie D femminile (FIPAV), Libera femminile, Under 19 femminile, Propaganda; per il calcio a 5 Propaganda e Under 15 maschile; per il basket Propaganda e Under 15 maschile, per il pattinaggio artistico cuccioli, giovanissimi, allievi, esordienti A e B, under 14 maschile.

## STATISTICHE DESTINATARI

Forniamo alcuni dati statistici sulla presenza dei bambini/ragazzi/giovani nella casa. La tabella è dettagliata per i primi vent'anni, per i quali è stato possibile reperire le informazioni direttamente dai quaderni delle cronaca. Per gli anni successivi i dati numerici non sono più presenti e riappaiono solo nell'anno del cinquantenario.

E' una situazione comune a tutto l'Istituto delle FMA. Fino alla fine degli anni Settanta si nota infatti una maggiore sistematicità nella raccolta dei dati: la cronaca riservava una pagina ad essi fino all'inizio degli anni Ottanta. Successivamente ci si limitava ad elencare le opere senza definire il numero dei rispettivi destinatari.

In data 19 novembre 2010 la segretaria ispettoriale, su incarico della segretaria generale, sr. Piera Cavaglià, chiese di riprendere l'annotazione dei dati statistici.

Varie annotazioni in calce alla tabella danno ragione di alcune variazioni avvenute negli anni, nella denominazione dei destinatari e delle opere.

Ovviamente i numeri sono più sicuri per le opere istituzionalizzate, meno per oratori e simili, dove la frequenza è spesso fluttuante<sup>392</sup>.

---

<sup>392</sup> Per queste precisazioni, CF Grazia LOPARCO, *La tipologia delle opere*, in Grazia LOPARCO e Maria Teresa SPIGA [a cura di], *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia. Donne nell'educazione*. Roma, LAS 2011, 99-100 e Grazia LOPARCO, *Educatrici per le giovani: le statistiche in alcuni anni*, in Grazia LOPARCO e Maria Teresa SPIGA [a cura di], *Le Figlie...*, 139-141.

	Educatore orfano-trofia *	esternato	scuola materna	Scuola lavoro	Scuola di professionale	Oratorio festivo**	Catechismi parrocchiali	Colonia
1962	96	220	146	40	86	235	199	350
1963	90	234	158	39	68	200	180	?
1964	70 + 22	219	150	14	73	160	?	?
1965	91 + 12	230	156	20	75***	200	?	?
1966	66 + 17	221	125	15	78	150		
1967	Marcano i datrumentici							
1968	47 + 2	350	132	33	135	104	//	
1969	65	473	157	20	127	115	//	
1970	72 + 5	233	147	19	114	117		
1971	70 + 16	190	125	30	77	80		
1972	56	166	125	15	107	110		
1973								
1974	47 + 3	415	124	35	97	105		
1975	53	388	90	28	80	70		
1976	40 + 2	274	90	28	80	75 + 203	2****	
1977	35 + 4	elementare 193 media 69	102	25		120 + 98		scuola musica 19
1978	28 + 5	elementare 203 media 77	120	24		75 + 146		scuola musica 21

1979	28	elementare 203 media 77	120	135 <sup>§</sup>	111 <sup>§§</sup>		scuola musica 21	
1980	17	elementare 238 media 53	87	148	67	scuola per catechiste 22	scuola di musica 22	
1981- 1983	Mancano i dati numerici							
1984		elementare 218 media 72 scuola magistrale 67	69	176	270			
2012		Primaria 119	41	PGS 153	115	160	53	Centro Dinamo 60

\* Per gli anni in cui ci sono due numeri, il primo si riferisce alle interne, il secondo al semiconvitto

\*\* Per gli anni in cui ci sono due numeri, il primo si riferisce all'Oratorio, il secondo al Centro Giovanile

\*\*\* Da quest'anno sono corsi ministeriali C.A.P.

\*\*\*\* Presumibilmente è il numero di parrocchie.

<sup>§</sup> Da quest'anno Corsi CIOFS FP

<sup>§§</sup> Il dato accorpa oratorio e centro giovanile

## VI - LA PASTORALE DEGLI ADULTI

### 6.1. Le ExAllieve/i<sup>393</sup>

Come abbiamo detto nell'introduzione, per questa sezione del nostro lavoro abbiamo potuto attingere, oltre che alla cronaca della casa e alla testimonianza di una delle prime delegate, sr. Corradina Lo Bello, al materiale conservato negli anni dalle exallieve dell'Unione "Santa Teresa" nel loro archivio: elenchi delle iscritte dal 1966 al 1978; del 1985 e dal 1999 in poi; cronaca dell'Unione locale dal 1968/69 e qualche altro scritto celebrativo.

Come abbiamo già anticipato, essa sorse il 24 ottobre 1953 e fu posta sotto la protezione di Santa Teresa in omaggio all'ispettrice sr. Teresa Graziano, che proprio allora lasciava

---

<sup>393</sup> La Confederazione Mondiale delle Exallieve e degli Exallievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice è un'associazione laicale senza scopo di lucro, promossa dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (o Salesiane di Don Bosco). Come tale è un gruppo della Famiglia Salesiana. Appartengono all'Associazione persone di ogni età, cultura, religione, stato sociale, in ogni parte del mondo. Il numero delle/i Exallieve/i di fatto in tutto il mondo è elevatissimo, se consideriamo tutta la gioventù che esce dalle 3802 opere e attività educative delle FMA nel mondo. Un buon numero di esse, scelgono di partecipare ufficialmente all'Associazione, aderendovi come membri effettivi e rendendosi disponibili anche per ruoli di guida e di animazione. Ogni Exallieva ed Exallievo è impegnato a crescere come persona, secondo il Sistema Preventivo di Don Bosco, associando ad esso la sensibilità e la cura proprie del carisma mornesino di Maria Domenica Mazzarello. L'Unione è un'entità autonoma che nasce e si riconosce come parte integrante della Federazione del territorio di competenza inserita nella struttura organizzativa della Confederazione Mondiale delle Exallieve/i delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con la quale condivide le stesse finalità e la stessa spiritualità.

l'ispettorata sicula. Tra le righe si legge il legame di queste prime exallieve con l'ispettrice che aveva voluto l'opera: ancora per parecchi anni dopo la sua morte, si annota la celebrazione di una santa messa in suo suffragio!

Le prime iscritte furono 15 adolescenti che frequentavano la 3<sup>a</sup> media; il loro tesseramento e la benedizione della bandiera avvennero l'anno successivo.

Racconta sr. Lo Bello che le giovani dell'Unione avvicinavano le famiglie del quartiere con pazienza e prudenza, lasciando messaggi utili e promuovendo l'ascolto della Parola. Questa attività, porta a porta, facilitò cambiamenti anche molto profondi nella vita delle persone che ne beneficiarono.

L'Unione si distinse, specie nei primi decenni per una vivace attività caritativa.

Fin dagli inizi e finché fu aperto l'internato, le exallieve nelle maggiori ricorrenze dell'anno provvedevano indumenti e vestitini per le interne più povere.

Dal maggio 1970 le exallieve dell'Unione si recarono ripetutamente in visita al carcere femminile, in occasione di quel primo incontro donarono una statua di Maria Ausiliatrice. Le volte successive portavano anche doni e oggetti di prima necessità. La cronaca narra, con semplicità, che all'inizio il dialogo stentò a decollare, sia per la "curiosità" che traspariva dal comportamento di alcune exallieve sia per la diffidenza delle carcerate. Le cose migliorarono man mano che si cominciarono a stabilire rapporti personali, anche se non mancarono occasioni in cui il clima non fu favorevole.

Più volte si recarono presso l'Asilo Sant'Agata<sup>394</sup> e presso l'ospedale geriatrico della città per allietare e fare compagnia alle donne anziane ivi ricoverate.

---

<sup>394</sup> Il beato Card. Benedetto Dusmet, vista la situazione di abbandono in cui si trovavano gli anziani poveri di Catania, chiese insistentemente l'avvio di un'opera delle Piccole Suore dei Poveri in città. Le prime arrivarono il 18

Altre mete caritative furono la casa per distrofici che sorgeva a Sant'Agata li Battiati, quella per bambine disabili mentali che si trovava nel quartiere<sup>395</sup>, dedicata a Santa Maria Goretti, e gli internati per minori delle FMA del Catanese.

Questo tipo di attività sembra cessare negli anni Ottanta.

Non manca l'impegno socio-politico, la cronaca registra che nel 1972 ci si impegnò a raccogliere firme per la promozione del referendum contro la legge che consentiva il divorzio, promulgata nel 1970<sup>396</sup>.

Nel 1972 fu celebrato il centenario della fondazione dell' Istituto delle FMA e l'unione locale fu profondamente coinvolta nelle iniziative. Tra l'altro, nel maggio, intronizzò un quadretto di Maria Ausiliatrice in ogni aula della scuola statale di Gravina intitolata alla Madonna di don Bosco<sup>397</sup>!

Un'altra iniziativa di quell'anno fu la diffusione della Bibbia in tutte le famiglie; per favorirne la realizzazione si decise addirittura di comprarne alcune copie che poi le exallieve avrebbero potuto pagare a rate.

Per poter sostenere economicamente tutte queste attività caritative si ricorre a pesche, sorteggi, cineforum... E' frequente anche l'annotazione di piccoli spettacoli preparati dalle exallieve soprattutto in occasione del carnevale, anche questi con lo scopo di raccogliere fondi per la beneficenza.

Non dimentichiamo che molte delle exallieve dell'Unione appartengono a famiglie modeste.

---

maggio 1878. L'Arcivescovo provvide per l'affitto dei locali presso la parrocchia di Santa Maria della Salette. Per il resto le suore sarebbero vissute di carità, com' era nel loro carisma. Nel 1881 si cominciarono i lavori per la costruzione di un edificio che ospitasse l'ospizio. Esso venne inaugurato il 4 aprile 1883. Oggi non esiste più.

<sup>395</sup> Non più attivo.

<sup>396</sup> Il referendum si tenne nel 1974 e fece registrare la vittoria dei "no".

<sup>397</sup> Oggi non esiste più.

Fin dall'inizio, appare notevole dai verbali di consiglio l'impegno formativo con conferenza di un salesiano una volta al mese e riflessioni su documenti della Chiesa di particolare attualità. Ad esempio nel 1969 si studiò l'enciclica *Humanae vitae*, appena pubblicata e nel 1981-82 la *Laborem exercens* e il documento CEI *Comunità e comunione*.

Negli anni si sono alternati parecchi assistenti spirituali delle Exallieve, quasi tutti salesiani, spesso appartenenti alla vicina comunità dell'Ospizio Sacro Cuore di Barriera o a quella dell'Istituto San Francesco di Sales: don Nicoletti (1917-1986), don Aronica (1916-1975), don Melilli (vivente), don Leanza (1920-2000), don Mocciaro (vivente), don Spitali (vivente), don Zizzo (vivente), per un periodo questo compito fu assunto dal parroco di Santa Maria del Carmelo al Canalicchio, padre Giambattista Zappalà.

Tutto l'anno 1969 appare segnato da una particolare attenzione alla dimensione mariana sottolineata anche con una serie di pellegrinaggi a santuari mariani della zona. Il 24 maggio le exallieve regalarono lo stellario per la Madonnina della Grotta di Lourdes del cortile esterno.

Ripetutamente ci si impegnò e ci si impegna a cercare e coinvolgere le exallieve che si sono allontanate dall'Istituto e le più giovani.

Nel 1988 la visitatrice, madre Ilka Perillier de Moraes rilevò con gioia la presenza di un gruppo di Exallieve/i giovanissime/i<sup>398</sup>. L'anno dopo il sorgere di questa realtà consolante e constatazione che i più giovani si dedicavano al volontariato furono messi in risalto dall'ispettrice, sr. Giuseppina Barbanti<sup>399</sup>. Il primo incontro di questi giovanissime/i exallieve/i (c'erano

---

<sup>398</sup> Quaderno visite Istituto don Bosco 7-14 aprile 1988 in AIdBCT.

<sup>399</sup> Quaderno visite Istituto don Bosco 7-13 febbraio 1989 in AIdBCT.

anche quelli appena usciti dalla 5<sup>a</sup> elementare) si era tenuto il 22 settembre 1988, sotto la guida di sr. Pierina Napoli<sup>400</sup>.

Purtroppo non pare che questa iniziativa abbia avuto seguito se nel 1995 sr. Agata Borzì radunò i ragazzi che negli ultimi anni avevano conseguito la licenza elementare per proporre loro la costituzione di una sezione di giovanissimi exallievi<sup>401</sup> e nel 1999 si torna nei verbali di consiglio a manifestare l'intenzione di avviare la sezione delle/i exallieve/i giovanissime/i<sup>402</sup> e ancora nel 2002 si programmò un raduno periodico delle/i exallieve/i adolescenti guidato da sr. Agata Borzì e sr. Maria Genovese.

Anche attualmente la costituzione di una sezione che raccolga le/gli exallieve/i più giovani è nell'auspicio della comunità e dell'Unione, ma, fino ad oggi, non si è riusciti a darle consistenza e continuità.

Per il 1987, oltre la documentazione abituale, ci sono nell'archivio delle Exallieve le relazioni di alcuni incontri settimanali tenutisi presso una di loro la cui casa è confinante con l'Istituto, denominata sempre soltanto "Nuccia". Essi erano destinati alle più giovani e guidati da un sig. Ernesto<sup>403</sup>.

## 6.2. L'ADMA

Soltanto nell'autunno del 1999 si parla per la prima volta dell'ADMA<sup>404</sup>. Il 25 novembre l'ispettore dei salesiani, don

---

<sup>400</sup> Cronaca Istituto don Bosco 22 settembre 1988 in AIdBCT.

<sup>401</sup> Cronaca Istituto don Bosco 18 dicembre 1995 in AIdBCT.

<sup>402</sup> Cronaca Istituto don Bosco 25 ottobre 1999 in AIdBCT.

<sup>403</sup> Nonostante le ricerche compiute non è stato possibile identificare meglio queste due persone.

<sup>404</sup> Associazione devoti di Maria Ausiliatrice. Gruppo delle famiglia Salesiana diffuso in tutto il mondo, in particolare nelle opere dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Agisce in comunione e fedeltà ai Pastori della Chiesa e in collaborazione con gli altri gruppi ecclesiali, specialmente con

Calogero La Piana<sup>405</sup>, celebrò l'Eucaristia ed aggregò la sezione di Canalicchio alla Primaria di Torino. La delegata è sempre stata sr. Giovanna Gangi.

L'associazione promuove pellegrinaggi mariani e la peregrinatio Mariae nelle famiglie. Le associate si incontrano due volte al mese: una per la formazione e una per partecipare alla Messa.

Negli ultimi anni per la formazione usufruiscono dei materiali messi, mensilmente, a disposizione dalla primaria di Torino. Spesso si uniscono alle exallieve per la celebrazione eucaristica mensile.

### **6.3 Il Gruppo "Arcobaleno"**

Nel 1994 un gruppo di mamme della zona chiese di poter svolgere nella mattinata un'attività ginnica presso l'Istituto don Bosco.

L'ipotesi venne vagliata ed accolta perché consentiva anche di avviare una forma di pastorale nei loro confronti.

Fu incaricata della dimensione formativa di questo gruppo sr. Emanuela Alescio, poiché aveva insegnato educazione fisica e quindi era la persona più qualificata per verificare anche la correttezza di quanto si andava svolgendo.

---

quelli della Famiglia Salesiana. Anche se esistevano già una confraternita di devoti di Maria hilf (aiuto) ad Innsbruck e a Monaco dalla fine del 1600 ed una a Torino dal 1798, don Bosco fondò l'ADMA il 18 aprile 1869 presso il Santuario di Maria Ausiliatrice di Valdocco (Torino), con lo scopo di promuovere e difendere la fede della gente del popolo. L'associazione promuove il culto dell'Eucaristia e la devozione a Maria Ausiliatrice, in tutte le forme, pubbliche e private, approvate dalla Chiesa dedicando particolare attenzione alle famiglie e ai giovani.

<sup>405</sup> Salesiano, dal 2006 arcivescovo di Messina, Lipari, Santa Lucia del Me-  
la.

La prima allenatrice fu Joselita Ragusa, che garantiva due turni al mattino e uno al pomeriggio di ginnastica ritmica e con vari attrezzi. Nel 2006 fu sostituita da Michelangela Cristaldi che ancora oggi è responsabile del gruppo, coadiuvata da Maria Concetta Gangemi.

Nel tempo, con l'aiuto di altre collaboratrici (Carmen Fontana, Paola Ciancio, Carlotta Iansiti, Carmela Linda Sardo), si curarono anche altre attività fisiche quali la danza siciliana e spagnola.

In fedeltà alla motivazione pastorale di formazione del gruppo, se ne cura la crescita nella fede e nella spiritualità salesiana. Dalla cronaca della casa risulta che nel 1998 le signore che ne fanno parte vennero aiutate a prepararsi al Giubileo del 2000 con una serie di incontri a cadenza quindicennale guidati dalla direttrice sul tema "Gesù ci rivela il volto del Padre"<sup>406</sup>.

Le stesse signore all'inizio del nuovo Millennio sentirono il bisogno di esplicitare le finalità del gruppo e le formularono così: "raggiungere il duplice scopo di un corpo agile e sano e di uno spirito aperto alla gioia, alla fraternità, alla solidarietà, come ha insegnato don Bosco"<sup>407</sup>.

Fino ad allora erano designate semplicemente come "le signore della ginnastica". Nel 2002, su iniziativa di una delle partecipanti, la sig.ra Sorriso, scelsero la denominazione di "Gruppo Arcobaleno" per sottolineare il proprio impegno di costruzione della pace.

## 6.4 I genitori degli alunni

Insieme con l'attenzione educativa per i fanciulli e i ragazzi nella tradizione salesiana è sempre viva anche quella per la col-

---

<sup>406</sup> Cronaca Istituto don Bosco 13 novembre 1998 in AIdBCT.

<sup>407</sup> Cronaca Istituto don Bosco 24 gennaio 2001 in AIdBCT.

laborazione educativa con le famiglie nella consapevolezza che solo la convergenza degli interventi può veramente aiutare i piccoli a crescere da uomini e da cristiani.

Inizialmente ci si rivolse alle sole mamme delle alunne, affidando a salesiani e/o alla direttrice o a sacerdoti diocesani la trattazione di temi di educazione e di educazione cristiana<sup>408</sup>.

Può apparire strano che la cronaca precisi che la conferenza è per le mamme delle esterne, ma la si capisce se si pensa che quelle delle interne non avrebbero potuto essere presenti con regolarità.

Per loro e per incoraggiare la partecipazione del maggior numero possibile di genitori, si cercava di far coincidere almeno una parte dei momenti formativi con la consegna delle valutazioni scolastiche.

Dal 1985 al 1994 fu madre Ausilia Corallo ad assumere il compito di accompagnare la formazione dei genitori con incontri periodici. Si soffermò sul Sistema Preventivo<sup>409</sup>, sull'educazione alla fede<sup>410</sup>, su problematiche varie di educazione familiare, sull'educazione ai valori.

Nel 1987 un incontro fu riservato al tema "Perché difendere sempre e dovunque la vita di un bambino non ancora nato" in collaborazione con il Movimento per la Vita<sup>411</sup>, nel 1989 madre

---

<sup>408</sup> Cronaca Istituto don Bosco dal 1964 in varie date in AIdBCT.

<sup>409</sup> Cronaca Istituto don Bosco 25 gennaio 1985 in AIdBCT.

<sup>410</sup> Cronaca Istituto don Bosco 1 e 29 aprile 1985 aprile in AIdBCT.

<sup>411</sup> Cronaca Istituto don Bosco 21 febbraio 1987 in AIdBCT. Il Movimento per la vita è la Federazione degli oltre seicento movimenti locali, Centri e servizi di aiuto alla vita e Case di accoglienza attualmente esistenti in Italia. Si propone di promuovere e di difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo, dal concepimento alla morte naturale, favorendo una cultura dell'accoglienza nei confronti dei più deboli ed indifesi e, prima di tutti, il bambino concepito e non ancora nato.

Ausilia commentò la *Mulieris dignitatem*<sup>412</sup>, pubblicata nell'estate precedente, poi la *Christi fideles laici*<sup>413</sup>.

Nel 2002 si diede incarico alla psicologa, Maria Catena Lo Turco presidente del COSPES<sup>414</sup> "Laura Vicuña"<sup>415</sup> di accompagnare la crescita degli alunni e dei loro genitori<sup>416</sup>, tramite l'applicazione di prove strutturate ai fanciulli e colloqui e conferenze per gli adulti.

Tra gli appuntamenti per i membri adulti della Comunità educante risulta subito istituzionalizzata la tre giorni in preparazione alla Pasqua, sotto forma di Esercizi Spirituali a cui sono invitati i genitori degli alunni, le exallieve e tutti quelli che desiderano partecipare. In queste occasioni c'è sempre ampia possibilità di celebrare il Sacramento della Riconciliazione e di partecipare all'Eucaristia.

Negli anni in cui la preparazione alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana si svolse nella Casa alcuni incontri specifici erano destinati ai genitori degli alunni e oratoriani che la frequentavano<sup>417</sup>.

Altre iniziative appaiono sporadicamente: il 29 gennaio 1997 un coro di genitori animato da un exallievo, il maestro Giuseppe Enrico Giunta, offrì un concerto in onore di don Bo-

---

<sup>412</sup> Cronaca Istituto don Bosco 16 febbraio e 27 aprile 1989 in AIdBCT

<sup>413</sup> Cronaca Istituto don Bosco 13 ottobre e 14 novembre 1989 in AIdBCT

<sup>414</sup> L'Associazione Nazionale COSPES (Centri di Orientamento Scolastico, Professionale e Sociale) giuridicamente riconosciuta con proprio Statuto e specifica Proposta Formativa, svolge molteplici attività di orientamento nel settore educativo e socio-culturale. Formata da docenti universitari, psicologi, psicopedagogisti, sociologi, consiglieri di orientamento, promuove anche studi e ricerche nell'ambito dell'età evolutiva. Ha sede in Roma. E' promossa dai Salesiani e dalle FMA d'Italia.

<sup>415</sup> Denominazione del Centro attivo a Catania nell'ambito dell'Ispettorica Sicula Madre Morano.

<sup>416</sup> Cronaca Istituto don Bosco anno 2002 in AIdBCT

<sup>417</sup> Cronaca Istituto don Bosco 23 aprile 1994; 22 marzo 1995 in AIdBCT.

sco<sup>418</sup>; nel 1999 i genitori dei bambini della sez. A della scuola materna, nel contesto degli auguri natalizi, rinnovarono le promesse matrimoniali<sup>419</sup>.

L'anno cinquantenario della casa ha visto il sorgere di un gruppo di genitori che si incontrano periodicamente per un'esperienza di lectio guidata da don Nuccio Puglisi e orientata alla crescita nella spiritualità familiare.

## 6.5. Gli operai, le inservienti ... e altri

L'attenzione alla dimensione pastorale favorì la realizzazione di iniziative di formazione cristiana per quanti si avvicinavano alla comunità per motivi di lavoro.

Ad esempio, nel 1963 e nel 1968 si offrì la possibilità di fare gli esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua agli operai che lavoravano in casa. La predicazione durò tre giorni e culminò nel precetto pasquale che si celebrò nella cappella dell'istituto. La cronaca non riporta il nome del predicatore del 1963, quello del 1968 fu don Giovanni Colosio (1908-1997)<sup>420</sup>.

La presenza di madre Ausilia Corallo consentì dal 1992 al 1995 di programmare anche incontri di formazione specifici per le inservienti e le domestiche che lavoravano nella casa e presso Casa don Bosco. inizialmente il gruppo fu unico, poi si preferì fare incontri distinti per quelle dell'Istituto di Canalicchio e per quelle di Barriera. Purtroppo la mancanza di una sorella che potesse assumersi questo compito, ha costretto la comunità a limitarsi ad interventi occasionali.

---

<sup>418</sup> Cronaca Istituto don Bosco 29 gennaio 1997 in AIdBCT.

<sup>419</sup> Cronaca Istituto don Bosco 17 dicembre 1999 in AIdBCT.

<sup>420</sup> Cronaca Istituto don Bosco 26 marzo 1963 e 20-23 marzo 1968 in AIdBCT.

Non possiamo classificare altri gruppi che vennero e vengono raggiunti dalla pastorale della casa, ci limitiamo a fare cenno a qualche iniziativa.

Nel 1975 le catechiste, due volte la settimana, per tutta la Quaresima, si recarono presso famiglie abitanti vicino all' Istituto per porre basi di amicizia e catechizzare il rione. L'attività si concluse il 22 marzo con la celebrazione dell'Eucaristia a casa di una donna paralitica e con la partecipazione di molte altre persone.

Stupisce che non risulti dai documenti la partecipazione di membri della comunità educante alle catechesi che si tennero presso i cosiddetti "centri di ascolto" (famiglie che mettevano a disposizione la propria casa a questo scopo) durante la preparazione e la celebrazione del Giubileo del Duemila.

Nel 1979, in accordo con il parroco, si propose di offrire una celebrazione eucaristica domenicale agli abitanti della zona<sup>421</sup>, di fatto poi la cronaca non permette di capire se effettivamente l'iniziativa fu avviata e che risonanza ebbe. Di certo attualmente l'Eucaristia viene celebrata la domenica solo per la comunità religiosa e qualche laico/a che sporadicamente si inserisce.

Infine nel 2010 si accolse la richiesta da parte della corale di malati di sclerosi multipla diretta dal M° Luigi Arena "S. M. Jacqueline Du Prè"<sup>422</sup>, di poter effettuare le prove negli ambien-

---

<sup>421</sup> Verbali consiglio Istituto don Bosco 9 luglio 1979 in AIdBCT.

<sup>422</sup> Coro S.M. (sclerosi multipla) Jacqueline du Prè. Nato nel 2008 da un'idea di Luigi Arena, musicista-compositore e persona con s.m., il quale, consapevole dei benefici che la musica può dare a chi è costretto a convivere con una malattia cronica, ha raggruppato un po' di "colleghi" e ha cominciato a farli cantare insieme. I benefici, in termini di autostima ed autoefficacia, sono stati immediatamente evidenti. In poco più di due anni il coro crebbe fino ad arrivare a 27 elementi (90% con s.m. e alcuni caregivers, tra cui una famiglia che frequenta il Centro Diurno Laura Vicuña). Si è esibito in molte manifestazioni riscuotendo notevole consenso e suscitando emozioni. Ogni elemento si spende personalmente nell'obiettivo comune: la sensibilizzazio-

ti dell'Istituto don Bosco nella serata del sabato o della domenica.

La corale ha continuato a frequentare l'Istituto per due anni, il 2010/11 e il 2011/12, offrendo alla comunità religiosa anche momenti di grande emozione con due concerti nel periodo natalizio<sup>423</sup> ed un pubblico più vasto in occasione della 3<sup>a</sup> assemblea – festa di Famiglia Salesiana di Catania, tenutasi nella Casa con la presenza di rappresentanti dei 25 gruppi di Famiglia Salesiana operanti in città<sup>424</sup>.

Nell'anno 2012/13 la corale non si è più riunita e nessuno ha saputo dirne i motivi, è tuttavia probabile che il suo scioglimento di fatto sia dovuto ad un aggravamento delle condizioni di salute del maestro Arena.

---

ne nei confronti della S.M. e la dimostrazione che, malgrado le molestie della patologia, la voglia di vivere lottando non si esaurisce mai.

<sup>423</sup> Cronaca Istituto don Bosco 23 dicembre 2010 e 30 dicembre 2011 in AIdBCT.

<sup>424</sup> Cronaca Istituto don Bosco 26 febbraio 2012 in AIdBCT.

**A MO' DI CONCLUSIONE...**  
**...PER I PROSSIMI CINQUANT'ANNI!**

A conclusione del lavoro abbiamo l'impressione di esserci affacciati su una realtà variegata e ricchissima. Per chi la vive oggi affiora il rimpianto che fu già di don Bosco: "Se io avessi avuto cento volte più fede, avrei fatto cento volte più di quello che ho fatto!"<sup>425</sup>.

In cinquant'anni si sono raggiunte migliaia di fanciulli, adolescenti e giovani; se ne è favorita la crescita umana e cristiana, si sono aiutati a diventare buoni cristiani e onesti cittadini... ma le lacune sono sotto i nostri occhi: con più fede, più carità, più spirito apostolico quanti di più ne avremmo potuti raggiungere, quanta più efficacia avrebbe potuto avere la nostra parola...

Ma il rimpianto non serve se non diventa impegno a colmare i vuoti, a dare da oggi tutto il possibile.

Prevedere cosa succederà nei prossimi cinquant'anni non è possibile per la rapidità con cui cambiano le esigenze pastorali e le opportunità per rispondervi, ma anche per l'attuale fase di ristrutturazione delle presenze delle FMA in Italia, che potrebbero far compiere scelte oggi del tutto inimmaginabili.

Quel che è certo è che c'è l'impegno per continuare ad essere educatrici dei giovani in questo quartiere, segnato in profondità dalla presenza salesiana eppure bisognoso ancora di tanta dedizione dei figli e figlie di don Bosco e madre Mazzarello.

---

<sup>425</sup> MB, XVIII, 588.

## APPENDICE 1

### LE FMA DELLA CASA IN 50'ANNI – viventi

<b>FMA</b>	<b>Casa di residenza nel 2012/13</b>
Adorno Concetta	Casa don Bosco Catania
Alescio Emanuela	Istituto don Bosco Catania
Alessandra Felicita	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Amico Santa	Gela
Anfuso Maria	Istituto don Bosco Catania
Angelino Angela	Modica
Arcieri Paola	Istituto don Bosco Catania
Ardizzone Caterina	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Aronica Melina	Caltanissetta
Astuti Carmela	Istituto don Bosco Catania
Barbanti Giuseppa	Istituto San Saba Roma
Basile Teresa	Modica
Belardo Nunziata	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Bellino Giovanna	Istituto Spirito Santo Acireale
Beninato Angela	Istituto don Bosco Catania
Bonaccorsi Giuseppa	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Bongiovanni Irene	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Bonomo Michela	Istituto Spirito Santo Acireale
Borzi Agata	Modica
Brancatelli Lidia	Nunziata
Cali Gabriella	Istituto Spirito Santo Acireale
Campisi Giuseppa	Istituto don Bosco Catania
Cannone Concetta	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Cappello Carmela	Calatabiano

<b>FMA</b>	<b>Casa di residenza nel 2012/13</b>
Carbonaro Maria Norma	MADAGASCAR
Carpanzano Corradina	Caltanissetta
Castelli Giuseppa	Trecastagni
Cavallaro Vincenza	Casa Giovanni Paolo II Catania
Ciancio Maria	Trecastagni
Cirignotta Carmela	Pozzallo
Civiletti Saverina	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Coccia Maria	Palagonia
Coniglione Carmela	Istituto Spirito Santo Acireale
Conti Maria	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Cordaro Concetta	Bronte
Corsaro Grazia	Cesarò
Cucuzza Rosaria	Caltagirone
Cunsolo Pietrina	Biancavilla
Cutroni Antonina	Casa Maria Ausiliatrice Acireale
Di Natale Maria	Modica
Di Rosa Maria Assunta	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Diletto Maria Concetta	Ali Terme
Farinella Assunta	Palagonia
Faro Giuseppa	Istituto Spirito Santo Acireale
Ferro Francesca	Pozzallo
Fisichella Maria	Casa Generalizia Roma
Floridia Giovanna	Istituto don Bosco Catania
Frasca Teresa	Pozzallo
Galeani Amalia	Casa don Bosco
Galizia Viviana Angela	Istituto don Bosco
Gangi Giovanna	Istituto don Bosco Catania
Genati Angela	Istituto Spirito Santo Acireale

<b>FMA</b>	<b>Casa di residenza nel 2012/13</b>
Genovese Maria	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Giannone C. Concetta	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Giardina Letizia	Siracusa
Giuffrida Concetta	Caltagirone
Gliozzo Carmela	Istituto don Bosco Catania
Grasso Orazia	Istituto Spirito Santo Acireale
Grasso Rosa Anna	Istituto don Bosco Catania
Gusmano Vita Rosa	Cesarò
Iacono Maria	Istituto don Bosco Catania
Indelicato Concettina	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
La Ferrara Giuseppa	Gela
Lacqua Maria	Caltagirone
Leone Giuseppina	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Licciardello Giuseppa	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Lo Bello Corradina	Casa don Bosco Catania
Lo Verde Maria Grazia	Pedara
Lombardo Carmelina	Istituto don Bosco Catania
Longhitano Maria	Istituto don Bosco Catania
Lupo Rosa	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Mangano Grazia	Casa don Bosco Catania
Manmana Maria Vita	Gliaca
Margarone Maria F.	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Marullo Grazia	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Marullo Nunziata	Istituto Spirito Santo Acireale
Melinci Nunzia	Istituto don Bosco Catania
Melardi Nunziata	Casa don Bosco Catania
Milazzo Graziella	Casa don Bosco Catania
Monachello Silvana	MOZAMBICO

<b>FMA</b>	<b>Casa di residenza nel 2012/13</b>
Mulè Amalia	Pietraperzia
Musarra Elvira	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Musarra Maria Ausilio	Istituto S. Giovanni Bosco Messina
Napoli Pietra	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Nasca Vita	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Navarria Giuseppa	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Occhipinti Maria	Istituto don Bosco Catania
Orlando Maria	Ali Terme
Paolino Concetta	Casa don Bosco Catania
Pappalardo Grazia	Casa S. Giuseppe Torino
Patanè Rosa	Casa Maria Ausiliatrice Acireale
Patané Rosa Maria	Nunziata
Paternò Anna	Casa don Bosco Catania
Pavone Carmela	Caltagirone
Pittalà Giuseppa	Istituto don Bosco Catania
Platania Francesca	Bronte
Pluchino Giovanna	Modica
Pluchinotta Dorotea	Istituto don Bosco Catania
Poidomani Giorgia	Casa don Bosco Catania
Portaro Maria	Cesarò
Privitera Pietrina	Casa Maria Ausiliatrice Acireale
Puglia Agata	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Pulvirenti Maria Pia	Trecastagni
Rabito Maria	Istituto Spirito Santo Acireale
Ragonese Maria	Caltagirone
Rizzo Carmela	Casa San Giuseppe Palermo
Rizzo Lucia	Casa Maria Ausiliatrice Acireale
Roccasalva Concetta	Gliaca

<b>FMA</b>	<b>Casa di residenza nel 2012/13</b>
Rubino Rosetta	Calatabiano
Ruggeri Carmela	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Ruta Concetta	Istituto don Bosco Catania
Ruta Graziella	Istituto don Bosco Catania
Ruta Maria	Istituto don Bosco Catania
Salemi Concetta	Biancavilla
Salvà Gagliolo Angela	Esclaustrata
Sanfilippo Angioletta	Casa don Bosco Catania
Savoca Grazia	Istituto don Bosco Catania
Scala Gilda	Casa don Bosco Catania
Scandura Carmela	Pedara
Scandura Rosa	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Scarso Adele	Casa Maria Ausiliatrice Acireale
Schembri Antonina	Pozzallo
Schilirò Rosalia	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Scibetta Francesca	Mazzarino
Scivoletto Concetta	Casa don Bosco Catania
Scrivano Crocifissa	Agrigento
Scucces Giovanna	Modica
Sigona Olga	Modica
Sparacino Giovanna	Caltagirone
Spataro Maria Concetta	Istituto don Bosco Catania
Spitaleri Antonina	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Squadrito Elvira	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Squadrito Giuseppina Laura	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Squadrito Letizia	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Squadrito Maria Giovanna	Istituto Spirito Santo Acireale
Teodoro Grazia	Bronte

<b>FMA</b>	<b>Casa di residenza nel 2012/13</b>
Toro Sebastiana	Istituto Spirito Santo Acireale
Travaglianti Grazia	Istituto don Bosco Catania
Trecarichi M. A. Luisa	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Tribastone Giovanna	Casa don Bosco Catania
Tumino Luigia	San Cataldo
Vella Maria	Istituto don Bosco Catania
Ventura Maria Concetta	Istituto don Bosco Catania
Vernuccio Giuseppina	Istituto don Bosco Catania
Vernuccio Lina	Pedara
Versaci Michela	Cesarò
Virzi Maria	Istituto Spirito Santo Acireale
Virzi Vincenza	Casa Madre Morano Catania
Viva Maria Lucia	Siracusa
Volatile Anna	Istituto don Bosco Catania
Zerbo Nunziata	Biancavilla

### **LE FMA DELLA CASA IN 50'ANNI – defunte**

<b>FMA</b>	<b>anno di morte</b>
Aidala Antonietta	2005
Aidala Francesca	1995
Amore Antonietta	2004
Andronico Giuseppina	1992
Anzalone Teresina	1987
Arena Angelina	1990
Avarino Corrada	2005
Azzolina Saveria	2012

<b>FMA</b>	<b>anno di morte</b>
Badalà Giuseppa	2011
Barrano Maria	2008
Biamonte Antonietta	1975
Bissi Giacomina	1983
Bongiorno Rosa Pina	2011
Borghino Savina	2012
Bucisca Carmela	1994
Buscemi Anita	2001
Buscemi Concetta	1970
Cairo Teresa	1995
Carnazza Maria	2010
Caruso Leonarda	2000
Cilia Maria	1971
Corallo Franceschina	1994
Corallo Giuseppina	1991
Corallo Maria Ausilia	2006
Cordaro Carmela	2000
Costanzo Concettina	1996
Costanzo Gaetana	2011
D'Accardi Rosetta	1998
De Luca Giuseppina	1990
Di Natali Anna	2009
Di Rosa Grazietta	1998
Ferrante Maria	2005
Fiumanò Concettina	1987
Franceschini Clara	2010
Friscia Maria	1984
Galfo Carmela	2007

<b>FMA</b>	<b>anno di morte</b>
Galfo Vincenzina	2008
Galvagno Lucia	2010
Gennuso Concetta	2011
Giannone Orazia	1992
Grimaudo Maria	1996
Guerrera Carmela	2011
Guglielmino Maria	2005
Italiano Adele	2013
La Cognata Giovanna	2004
Lanza Iginia	2013
Leanza Antonina	2000
Leanza Ludovica	2004
Leonardi Alfina	1995
Lo Cicero Alfina	2005
Lo Verde Angela	1993
Lombardo Santina	1999
Lucido Giuseppina	1996
Lupo Maria	1990
Magno Maria	1975
Malaponti Luisa	2009
Mastrandrea Angelina	1985
Messineo Carmela	1996
Migliorisi Giuseppina	1977
Migliorisi Maria	2012
Modica Amore Domenica	2001
Muscat Giuseppina	1998
Nicotra Maria	1989
Nigro Santina	1987

<b>FMA</b>	<b>anno di morte</b>
Pagano Teresa	1990
Pagano Vittoria	1998
Parisi Antonietta	1994
Pediglieri Concettina	1990
Pinto Maria	1971
Placenti Maria	2008
Politino Gioacchina	2099
Porto Giuseppina	1982
Porto M. Giuseppina	1982
Rizzone Emilia	1999
Rizzone Grazia	1997
Rizzone Teresa	1990
Romano Concettina	1998
Romano Giuseppa	1999
Romeo Giuseppina	2008
Russo Antonietta	1998
Sanfilippo Venerina	1998
Signorelli Maria	2010
Siragusa Maria	2010
Tomaselli Giovanna	2010
Torrisi Vincenza	2012
Tribastone Elena	2002
Trovato Rosaria	1995
Vacirca Palma Elena	1997
Zambuto Maria	2005
Zappalà Santina	2007

Inoltre una decina di sorelle che sono vissute nella casa hanno lasciato l'Istituto chiedendo lo scioglimento dai voti.

## APPENDICE 2

### Le direttrici

<b>Direttrice</b>	<b>periodo di governo nella casa</b>
Borghino Savina	1962-67
Mastrandrea Angelina	1967-69
Pagano Teresa	1969-75
Pavone Carmela	1975-81
Bongiovanni Irene	1981-83
Carbonaro Maria Norma*	1983-86
Angelino Angela	1986-91
Rizzo Lucia**	1991-93
Paternò Anna***	1993-99
Orlando Maria	1999-04
Di Rosa Maria Assunta	2004-08
Ventura Maria Concetta	2008-...

\* missionaria in Madagascar

\*\* ispettrice a Taranto e Palermo

\*\*\* ispettrice a Catania e a Napoli

### APPENDICE 3

#### Le ispettrici del periodo in esame

<b>Ispettrice</b>	<b>Anno di morte</b>	<b>periodo di governo a Catania</b>
Sr. Teresa Graziano	1960	1946-1953
Sr. Pia Forlenza	1975	1953-1954
Sr. Maria Gravina	1967	1954-1961
Sr. Scanziani Ersilia	1987	1961-1964
Sr. Giuseppina Perricone	1986	1964-1970
Sr. Nicoletta Chimenti	2006	1970-1973
Sr. Anna Paternò	vivente	1973-1979
Sr. Maria Nicosia	vivente	1979-1985
Sr. Giuseppina Barbanti	vivente	1985-1991
Sr. Maria Fisichella	vivente	1991-1997
Sr. Ernesta Rosso	vivente	1997-2003
Sr. Giuseppina Barbanti	vivente	2003-2009
Sr. Anna Giovina Razionale	vivente	2009-...

## APPENDICE 4

### Le vocazioni

<b>C.N.</b>	<b>Professione</b>	<b>Casa attuale</b>
Leotta Maria	1957	Casa don Bosco Catania
Puglisi Venera	1958	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Monaco Angela	1959	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Teodoro Grazia		Bronte
Lombardo Carmela	1960	Istituto don Bosco Catania
Lo Verde Giuseppa Angela	1960	Defunta
Lo Verde Maria	1961	Pedara
Cerutti Antonia Angela	1967	Casa della studente Varese
Fisichella Maria	1972	Casa Generalizia Roma
Strazzeri Maria	1978	Istituto Maria Ausiliatrice Catania
Cacciato Insilla Cettina	1986	Auxilium Roma

**ATTO DI CONSACRAZIONE**  
**DI DON NUCCIO PUGLISI A MARIA AUSILIATRICE**  
**4 GENNAIO 2012**

O Maria Immacolata, Aiuto di tutti i cristiani e Madre Santissima del Signore nostro, memore della promessa che Voi faceste al servo Vostro Giovanni Bosco, di ottenere la salvezza dell'anima e del corpo a tutti coloro che, entrando in una casa salesiana, si fossero posti sotto il manto della Vostra materna e celeste protezione, anche io, piccolo figlio Vostro, imploro da Voi, che siete onnipotente per grazia e che reggete in mano i tesori della bontà divina, l'ausilio potente del Vostro Patrocinio; con questo atto della mia volontà e della mia pietà, oggi mi consacro tutto a Voi, al Vostro Cuore Immacolato, ponendo sotto il dominio dell'intercessione Vostra tutta la mia anima, e con essa il mio corpo, i miei sensi, i miei desideri, il mio intelletto e la mia memoria, ed ogni altra cosa che il Buon Dio ha creato in me per la Sua glorificazione.

Ma più d'ogni altra cosa, o Signora del Cielo, io vi consacro la mia umana fragilità: lasciate che essa divenga in me un totale abbandono al Figlio Vostro e possa da fragilità mutarsi in forza!

Guidate, o Madre del buon consiglio, il Sacro Ministero a cui – indegnamente e senza merito – fui chiamato dall'Eternità; beneditele con la Vostra preveniente preghiera e, soprattutto, difendetelo dagli assalti di colui che, sconfitto, geme sotto il Vostro santo piede.

Io Vi amo, o Maria Ausiliatrice, e sono inginocchiato innanzi a Voi perché Vi riconosce Regina dell'universo e Madre di Dio; raccogliete il mio cuore e presentatelo al Figlio Vostro, perché Egli, il Vivente in eterno, lo riempia del Suo Spirito.

Dio Padre, il cui nome più dolce è “Misericordia”, e del quale Voi siete la più perfetta Creatura in cielo e sulla terra, possa un giorno permettermi di contemplarLo quando questo mio pellegrinaggio sarà giunto alla fine; in quel giorno accorrete, o Porta del Cielo, e tenendomi per mano conducetemi innanzi a Gesù Cristo, Vostro Figlio, che vive e regna col Padre e lo Spirito santo per tutti i secoli dei secoli. Amen!

Nuccio Puglisi  
sacerdote

Catania

04/01/2012

Istituto S. Giovanni Bosco – FMA

Nella mia prima Messa<sup>426</sup>

---

<sup>426</sup> L'originale, manoscritto, si trova tra i documenti della sacrestia della cappella dell'Istituto.

## SUGGERIMENTI PER L'APPROFONDIMENTO

### Il quartiere

PRIVITERA Santo, *Barriera – Canalicchio. Le storie, con uno scritto di Antonino Germanà Distefano*. Catania, Incontri 1993.

PRIVITERA Santo, *Barriera – Canalicchio. Storia, evoluzione e immagini di un quartiere*. Catania, Prova d'Autore 2001.

D'AMICO Renato [a cura di], *Catania - I quartieri nella metropoli*. [Catania], Le Nove Muse 2001.

### Sistema Preventivo

BRAIDO Pietro (a cura di), *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*. Studi e testimonianze. Roma, LAS, 1987.

BRAIDO Pietro, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*. Roma, LAS 1999<sup>3</sup>.

BRAIDO Pietro, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. 2 voll. Roma, LAS 2003.

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA*. Leumann (TO), Elledici 2005.

RUFFINATTO Piera, *Educare “buoni cristiani ed onesti cittadini” nello stile del Sistema Preventivo. Il contributo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Grazia LOPARCO – Maria Teresa SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia. Donne nell'educazione*. Roma, LAS 2011, pp. 47-65.

RUFFINATTO Piera – SÉIDE Martha (a cura di), *L'arte di educare nello stile del Sistema Preventivo. Approfondimenti e prospettive*. Roma, LAS 2008.

SDB – FMA, *Piano di formazione dei docenti Scuola e Formazione Professionale*. Roma 1996.

## Salesiani in Italia

MOTTO Francesco (a cura di), *Salesiani di Don Bosco in Italia. 150 anni di educazione*. Roma, LAS 2011.

## Storia dell'Istituto delle FMA

BIANCO Maria Pia, *Il cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei solchi della storia (1923-1943)*. Vol. I, Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 2007.

BIANCO Maria Pia, *Il cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei solchi della storia (1943-1957)*. Vol. II, Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 2010.

CAPETTI Giselda, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*. Roma, Istituto FMA 1972-1976, 3 volumi + indice.

CAPETTI Giselda (a cura di), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, (1838-1888)* 5 voll. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1974-1978.

FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE [DALCERRI Lina], *Madre Enrichetta Sorbone, Vicaria generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, L.I.C.E.-R. Berruti 1947.

LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*. (= Il primo 24). Roma, LAS 2002.

LOPARCO Grazia – SPIGA Maria Teresa (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia. Donne nell'educazione*. Roma LAS 2011.

VALENTE Lauretta – ELICIO Angela, *Il contributo culturale delle FMA alla formazione professionale in Italia nel secondo dopoguerra*. in LOPARCO Grazia – SPIGA Maria Teresa (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia. Donne nell'educazione*. Roma, LAS 2011, 492-516.

VENTURA Maria Concetta, *Le FMA di Sicilia: educatrici nell'emergenza della guerra e del dopo guerra (1943-1949)*. in LOPARCO Grazia –ZIMNIAK Stanislaw (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa in anni difficili del XX secolo*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana. Studi 3). Roma, LAS 2008, 297-310.

VENTURA Maria Concetta, *Marina Coppa, Consigliera scolastica generale*, in LOPARCO Grazia –SPIGA Maria Teresa (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia. Donne nell'educazione*. Roma, LAS 2011, 341-365.

### **Beata madre Maddalena Morano**

BOSCO Teresio, *Maddalena Morano madre per molti*. Torino, Elle Di Ci 1994.

COLLINO Maria, *Così risplenda la vostra luce. Suore Maddalena Morano FMA*. Roma, Istituto FMA 1989.

MAZZARELLO Maria Luisa (a cura di), *Sulle frontiere dell'educazione. Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908)*. Roma, LAS 1995.

### **Suor Maria Ausilia Corallo**

COLLINO Maria, *Luci viventi nel profondo del mare. Biografia di suor Maria Ausilia Corallo*. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 2009.

## INDICE

Introduzione	5
I - Le premesse	9
1.1. <i>Il quartiere</i>	9
1.2 <i>Il secondo dopoguerra</i>	12
1.3. <i>Il quartiere oggi</i>	13
1.4. <i>La prima presenza delle FMA in via Leucatia</i>	15
<i>Mappa Catania</i>	17
<i>Mappa Canalicchio</i>	18
II - L'inizio delle attività educative	21
2.1. <i>Il primo sviluppo degli ambienti e delle opere</i>	21
2.2. <i>La decisione della separazione</i>	26
III - La struttura	29
3.1. <i>Progressivo sviluppo delle costruzioni</i>	29
3.2. <i>La cappella (o meglio: le cappelle)</i>	35
3.3. <i>La palestra</i>	37
3.4. <i>Per fare più accogliente la casa...</i>	39
3.5. <i>La colonia marina</i>	40

IV - La comunità	46
4.1. <i>La composizione della comunità</i>	46
4.2. <i>La formazione delle suore</i>	54
4.3. <i>La partecipazione alla vita ecclesiale</i>	57
V - Le attività pastorali	64
5.1. <i>Feste, spettacoli, gite e altro...</i>	69
5.2. <i>Le ricorrenze salesiane</i>	72
5.3. <i>La formazione religiosa</i>	75
5.4. <i>L'onesto cittadino</i>	84
5.5. <i>L'internato</i>	88
5.6. <i>La scuola</i>	93
5.6.1. <i>Le insegnanti e la loro formazione</i>	93
5.6.2. <i>Attività integrative</i>	98
5.6.3. <i>L'insegnamento di religione</i>	99
5.6.4. <i>Rette e beneficenza</i>	100
5.6.5. <i>Le vicende dei vari gradi scolastici</i>	102
a) <i>Scuola elementare</i>	103
b) <i>Scuola media</i>	104
c) <i>Scuola magistrale e sperimentazione Egeria</i>	106
	163

5.7 <i>La Formazione Professionale</i>	108
5.8. <i>Dall'Oratorio festivo e settimanale al Centro Diurno</i>	112
5.9. <i>Le attività estive (colonia – GREST)</i>	124
5.10. <i>Lo sport</i>	127
STATISTICHE DESTINATARI	129
VI - La pastorale degli adulti	132
6.1. <i>Le ExAllieve/i</i>	132
6.2. <i>L'ADMA</i>	136
6.3 <i>Il Gruppo "Arcobaleno"</i>	137
6.4 <i>I genitori degli alunni</i>	138
6.5. <i>Gli operai, le inservienti ... e altri</i>	141
A mo' di conclusione... per i prossimi cinquant'anni!	144
APPENDICE 1	145
LE FMA DELLA CASA IN 50'ANNI – <i>viventi</i>	145
LE FMA DELLA CASA IN 50'ANNI – <i>defunte</i>	150
Appendice 2	154
Le <i>direttrici</i>	154
Appendice 3	155
Le <i>ispettrici del periodo in esame</i>	155

Appendice 4	156
<i>Le vocazioni</i>	156
ATTO DI CONSACRAZIONE DI DON NUCCIO PUGLISI A MARIA AUSILIATRICE 4 GENNAIO 2012	157
Suggerimenti per l'approfondimento	159
<i>Il quartiere</i>	159
<i>Sistema Preventivo</i>	159
<i>Salesiani in Italia</i>	160
<i>Storia dell'Istituto delle FMA</i>	160
<i>Beata madre Maddalena Morano</i>	161
<i>Suor Maria Ausilia Corallo</i>	161
INDICE	162





## ISS-ACSSA: ATTI DI SEMINARI E CONVEGNI INTERNAZIONALI

1. Francesco MOTTO (ed.), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo don Bosco*. Atti del 2° Convegno-Seminario di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 1-5 novembre 1995. (= Istituto Storico Salesiano - Studi, 9). Roma, LAS 1996.
2. Francesco MOTTO (ed.), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Vol. I: *Contesti, quadri generali, interpretazioni*. Vol. II: *Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia*. Vol. III: *Esperienze particolari in America Latina*. Atti del 3° Convegno Internazionale Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre -5 novembre 2000. (= Istituto Storico Salesiano - Studi, 16-17). Roma, LAS 2001.
3. "Ricerche Storiche Salesiane", 44 (2004) 23-312: Atti del 4° Seminario Europeo dell'ISS-ACSSA. Vienna 30 ottobre – 2 novembre 2003.
4. Jesùs GRACILIANO GONZÁLEZ – Grazia LOPARCO – Francesco MOTTO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Vol. I: *Relazioni generali. Relazioni regionali: Europa - Africa*. Vol. II: *Relazioni regionali: America*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 1-2). Roma, LAS 2007.
5. Grazia LOPARCO e Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana

– Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 3). Roma, LAS 2008.

6. Grazia LOPARCO e Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana - Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 4). Roma, LAS 2010.

7. Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar. Questioni di conservazione del patrimonio culturale*. Atti del 1° Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana per Africa e Madagascar – Nairobi, 11-14 ottobre 2011. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 5). Roma, LAS 2012.

## ACSSA: COLLANA VARIA (EXTRA COMMERCIALE)

1. Francisco CASTELLANOS HURTADO, *El Colegio Salesiano del Espíritu Santo en Guadalajara (México)*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 1). Roma 2005.
2. Nestor IMPELIDO (ED.), *The Beginnings Of The Salesian Presence In East Asia. Acts Of The Seminar On Salesian History, Hong Kong, 4-6 December 2004. Part One: The Salesians of Don Bosco*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 2). Hong Kong 2006.
3. Nestor IMPELIDO (ED.), *The Beginnings Of The Salesian Presence In East Asia. Acts Of The Seminar On Salesian History, Hong Kong, 4-6 December 2004. Part Two: The Salesian Family (FMA, CSM, SIHM, DQUM, DBV)*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 3). Hong Kong 2006.
4. Francesco MOTTO, *Start afresh from Don Bosco. Meditations for a Spiritual Retreat*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 4). Roma 2006.
5. Ernest MACÁK, *De la otra parte de las rejas. Diario del campo de concentración de Podolínec (Eslovaquia)*. Edición de Jesús-Graciliano González. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 5). Roma 2007.
6. Vilma PARRA PÉREZ, *Desde un gran pasado, un presente actual en mejoramiento de calidad. Colegio María Auxiliadora Chia 1909-2009*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 6). Bogotá 2009.

7. Mathew KAPPLIKUNNEL (editet by), *Implantation of the Salesian Charism in Asia. Ideals, Challenges, Answers, Results.* Acts of the Salesian History Seminar East Asia - Oceania Region. Batulao (Manila), 24-28 November 2008. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 7). Kristu Jyoti Publications, Bangalore 2009.

Proprietà riservata all'Associazione Cultori di Storia Salesiana  
Via della Pisana, 1111 – 00163 ROMA  
Tel. 06656121 – fax 0665612650 internet [www.sdb.org/donBosco/ACSSA](http://www.sdb.org/donBosco/ACSSA)  
E-mail: [mcventur@tiscali.it](mailto:mcventur@tiscali.it)

finito di stampare nel mese di settembre 2013.





